

# L'Unità

1,20 € Venerdì 1 Luglio 2011 Anno 88 n. 179  
Solo per Emilia e Toscana l'Unità + giornale delle partite Iva 4,50 €

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



**I risparmi sono una cosa molto buona soprattutto se i tuoi genitori li hanno fatti per te.**  
Winston Churchill

**giemme**  
gestione multiservice

SERVIZI E ORGANIZZAZIONE SECONDO  
IL FABBISOGNO DELL'UTENTE

Via Gallarate, 58 - 20151 Milano  
T. 02.33403364 Fax 02.33480804  
info@gmmultiservice.it  
www.gmmultiservice.it

## Scure su sanità, statali e servizi Ma il governo vuole la fiducia

➔ **LA MANOVRA** Niente tagli alla politica

→ ALLE PAGINE 6-7

### L'EDITORIALE

## LA ROTTA DEL TITANIC

Vincenzo Visco

→ A PAGINA 2

### Il no di Bossi

Governo spaccato: la Lega non vota il decreto. Il senatur: «Napoli non ha imparato la lezione»

### Il no del sindaco

De Magistris bocchia le misure: deludenti e pilatesche. Dure critiche anche da Caldoro: inefficaci

### Il no delle Regioni

Errani: così non si risolve nulla. Il premier ammette il fallimento: «Più di questo non potevo fare»

→ ALLE PAGINE 4-5

## Nastro di Natale La posizione del premier non si archivia

### Caso Bnl-Unipol

Il giudice respinge la richiesta degli avvocati

→ A PAGINA 12

## Annunziata addio alla Rai La7 non vuole Santoro

**Bufere tv** Il conduttore:  
«Posizioni inconciliabili»

→ ALLE PAGINE 14-15

## I figli sono tutti legittimi Via la norma sui «naturali»

→ A PAGINA 23



**Pier Luigi Bersani**

**PER  
UNA BUONA  
RAGIONE**

Intervista a cura di Miguel Gotor e Claudio Sardo

[www.laterza.it](http://www.laterza.it) chiedi a un libraio

**Editori Laterza**



30701

150200 415544  
91773517 002005

VINCENZO  
VISCO

## L'EDITORIALE

LA ROTTA  
DEL TITANIC

Quando nel 2002 il governo di centro-sinistra fu sostituito dal governo Berlusconi, l'eredità ricevuta da quest'ultimo era tutt'altro che trascurabile: nel 2000 infatti il Pil era cresciuto del 3,6% (!), il surplus primario era pari al 5-6% del Pil, la bilancia dei pagamenti era in equilibrio, l'occupazione in salita, le tasse in via di diminuzione. Sarebbe stato sufficiente mantenere la rotta per evitare di trovarci di nuovo in una situazione di crisi come quella dei primi anni '90 e come quella attuale.

Viceversa il governo di centrodestra con cecità assoluta e una evidente inconsapevolezza della realtà economica italiana, in poco tempo liquidò il surplus primario, aumentò il debito, si imbarcò in una serie di misure una tantum che aumentavano l'incertezza sulla tenuta futura della finanza pubblica italiana (condoni a raffica, cartolarizzazioni, finanza creativa), contribuì a far saltare il patto di stabilità lasciò che la nostra posizione competitiva si deteriorasse e si manifestasse di nuovo un deficit nei conti con l'estero, evitò ogni riforma strutturale nella convinzione, del tutto errata, che il modello di sviluppo potesse ritornare ad essere quello degli anni '70 e '80 del secolo passato, pur in presenza della moneta unica e di una concorrenza internazionale molto più accentuata che in passato. I due anni del secondo governo Prodi non furono sufficienti a recuperare una situazione per molti versi compromessa. La grande crisi finanziaria ha fatto il resto.

È in questo contesto che va valutata la manovra attuale, varata in una situazione di elevato disavanzo, debito pubblico tornato ai livelli degli anni '90, crescita asfittica, disoccupazione elevata, disavanzo della bilancia dei pagamenti di 4 punti di Pil, sistema economico sclerotizzato e incapace di riprendersi. La decisione - condivisa da tutti i governi europei - di riequilibrare le finanze pubbliche in tempi molto brevi e senza fare affidamento su nessun meccanismo di gestione collettiva e condivisa dell'extra debito e delle prospettive di crescita dell'Europa, ha contribuito a rendere la situazione altamente drammatica. L'Italia non è la Grecia (né l'Irlanda, il Portogallo e neppure la Spagna) ma è oggi sicuramente un Paese a rischio che deve cercare di allontanarsi dal baratro che non è poi così distante.

Tutto ciò si poteva evitare, ma otto anni di governo pressoché ininterrotto della destra ci hanno portato a questa situazione. Oggi l'Italia appare (ed è) un Paese che vive al di sopra dei suoi mezzi e quindi è costretta a "rientrare" con le buone (le manovre) o con le cattive (la reazione dei mercati). È un calice amaro che Berlusconi e Tremonti ci costringono a bere.

Non conosciamo ancora l'impatto effettivo della manovra, né se le misure la cui entrata in vigore è prevista per il 2013 e 2014 siano adeguate e credibili vedremo la reazione dei mercati. Il dubbio che il profilo di rientro adottato sia dettato dal desiderio di spostare in avanti, alla nuova legislatura, l'impatto delle misure più impopolari, è molto serio ed evidente; e tutti ricordano la vicenda dello scalone previdenziale e del "concordato di massa" (condono) lasciati in eredità ai governi di centrosinistra nel 2006. C'è anche il ragionevole dubbio che il centrodestra abbia scontato di andare a elezioni anticipate l'anno prossimo e quindi abbia disseminato la strada di bombe a scoppio ritardato.

→ SEGUE A PAGINA 6

Duemilaundici  
Il Pdl o l'arte  
di arrangiarsi

Francesca Fornario

Nel quartier generale del Pdl. «E se lo infilassimo in una proposta di legge sulla reintroduzione della Coppa Olimpia al cioccolato, che secondo me troverebbe largo consenso bipartisan soprattutto alla vigilia della pausa estiva?». «Ma sotto al materasso no? Perché secondo me resta il posto più sicuro». «Io da piccolo mi nascondevo sempre nell'armadio delle scope, perché c'erano i buchi per guardare fuori. E quando non mi vedeva nessuno ZAC! Correvo a fare Tana Libera Tutti». «Giusto, potremmo nascondere in un indulto». «No, i leghisti non lo approverebbero mai, le carceri sono piene di extracomunitari. Borghesio era così agitato per quei cinquecento migranti sbarcati a Lampedusa davanti a uno stabilimento balneare! Non faceva che ripetere: vengono qui a rubarci le vacanze!». «Ragazzi, concentratevi, piantatela di leggere la Gazzetta!». «L'atleta friulana Ilaria Bonin ha fatto il nuovo record italiano di apnea. Incredibile: è andata più sotto della maggioranza alla Camera». «Ce l'ho: presentiamo proposta di legge per istituire un Bosco per Serve, e subito dopo approviamo un decreto legge contenente Disposizioni Urgenti in Materia di Sintassi che riconosce valore giuridico agli anagrammi contenuti nei titoli disegni di legge». «Bosco per serve?». «Processo breve». «Deve esserci un altro modo». «Leggete qui: in un teatro di Las Vegas, il mago David Copperfield ha fatto sparire 13 spettatori». «Dilettante: noi giovedì in aula abbiamo fatto sparire 55 deputati». «Dai concentratevi, che invece che star qui a preoccuparci di come far approvare il Processo Breve dovremmo preoccuparci di come raggiungere il pareggio di bilancio!». «Quello praticamente lo abbiamo già ottenuto. Me lo ha garantito Verdini dopo aver letto i dati deficit-pil». ♦



**SE NON ORA QUANDO? ADESSO  
PER ESSERE ANCHE TU PROTAGONISTA DEL CAMBIAMENTO.  
DONA, ANCHE SOLO UN EURO, EFFETTUANDO UN BONIFICO  
BANCARIO AL CONTO CORRENTE NUMERO  
155 055 PRESSO BANCA ETICA, ROMA  
IBAN IT Y 13 05018 03200 000000 155055  
INTESTATO AD APS SE NON ORA QUANDO**





## Staino



## SIATE SVEGLI ANCHE D'ESTATE

**VOCI  
D'AUTORE**

**Carlo  
Lucarelli**  
SCRITTORE



**D**i solito, appena arriva l'estate, non succede più niente.

O almeno così si pensa.

La televisione smette di produrre e riempie i palinsesti di repliche, i lavori programmati si sospendono perché tanto adesso vanno tutti in ferie, le leggi, le manovre e i rimpasti si rimandano a dopo il meritato riposo degli italiani, o si fanno subito e di nascosto grazie a quello. E se devono cadere i governi lo fanno dopo, oppure diventano, appunto, balneari.

Ora, gli italiani hanno recentemente dimostrato di saper coniugare ferie e dovere civile, per esempio andando al mare prima o dopo aver votato. Quelli che ci sono andati, al mare, perché non sono più così in tanti a potersi permettere ferie e scampagnate. E anche chi se ne va in vacanza lo fa sapendo che durerà troppo poco per riuscire a dimenticare i problemi di tutti i giorni.

Restiamo vigili anche questa estate, allora, attenti, decisi e pure un po' incazzati. Continuiamo a tenerlo su quel vento che sembra soffiare in Italia da qualche tempo, un'aria nuova che non ha paura dell'afa estiva. Non facciamogliela passare liscia neppure da sotto l'ombrellone.

L'estate, con il suo tempo libero o quasi, dovrebbe essere un momento buono per pensare. Perché prendersi una pausa non vuol dire spegnersi, come le macchine, ma ricaricarsi. Che vuol dire anche riflettere, sentire e agire per cambiare le cose.

Se fossi uno di quelli che sperano nella distrazione estiva degli italiani questa volta non ci conterei troppo. ❖

## Fronte del video

Maria Novella Oppo

## Le intercettazioni necessarie

**C**hissà se Berlusconi ha mai detto la verità una volta nella vita. Di certo, ognuno di noi è testimone oculare di quante bugie abbia detto da quando è in politica. Peccato che noi spettatori siamo considerati solo in quanto pubblico e non come parti in giudizio, perché, se no, non ci sarebbe legge ad personam capace di salvarlo dai processi. Per esempio, anni fa, al momento di 'scendere' in politica, per tacitare quelli che denunciavano il suo colossale conflitto di interessi, promise che in Rai non avrebbe 'spostato una pianta'. Poi ha

messo in tutti i posti chiave della tv pubblica non solo uomini del suo partito, ma addirittura suoi ex dipendenti Fininvest. I quali avrebbero comunque potuto sentire l'obbligo di lavorare nell'interesse della Rai e invece si sono comportati esattamente come se lavorassero ancora alle dipendenze del loro ex padrone, a danno della Rai e nostro. E meno male che, a rivelarci la loro vergogna e quella di Berlusconi, oggi ci sono le intercettazioni, cioè la testimonianza che questi dipendenti infedeli (troppo fedeli al boss) rendono contro se stessi. ❖

# Tutti i giorni su Youdem

**ore 17.30 Lineamondo**  
approfondimenti e scenari della politica internazionale  
Conducono  
**Alessandro Mazzarelli  
Gabriella Radano**

**ore 18.15 Agenda Italia**  
i temi del programma (lunedì immigrazione, martedì economia e lavoro, mercoledì scuola, università e ricerca, giovedì ambiente, venerdì spazio giovani)  
Conducono  
**Cristiano Bucchi  
Antonella Madeo**

**ore 19.15 PdOggi**  
il notiziario quotidiano sui fatti dell'attualità e della politica  
Conducono  
**Maddalena Carlino  
Alessandra Dell'Olmo  
Agnese Rapicetta**

**ore 20.00**  
la registrazione integrale di un convegno o di un evento del Partito Democratico

**TUTTO IL BLOCCO  
VA IN REPLICA  
ALLE 21.00  
E ALLE 9.30  
DEL GIORNO  
SUCCESSIVO**

**YOUDEM.tv**  
in streaming e sul canale 813 di Sky

→ **Sotto il ricatto del Carroccio** il premier vara un testo inutile: «Più di questo non potevo fare»

# La Lega non vota il decreto rifiuti

## Hanno detto



**Pierluigi Bersani**

«Mi pare una frittata di portata rilevante. Invece di chiamare a raccolta la solidarietà, si impostano norme che sollecitano la fuga. Se ne lavano le mani»



**Angelo Bonelli**

«A questo punto la Campania rispedisca a Bossi e ai leghisti i tir di rifiuti tossici e nocivi sversati illegalmente in territorio campano»

## Comunicato dell'azienda

Come i lettori sanno, per oggi era previsto l'editoriale di saluto di Concita De Gregorio. L'appuntamento slitta di alcuni giorni e Concita continuerà a firmare il giornale per permettere all'Azienda di concludere le attività necessarie per l'insediamento del nuovo direttore. Si tratta solo di formalità tecniche. Nel frattempo, nel ringraziare Concita De Gregorio, vogliamo dare atto ai giornalisti e ai poligrafici della Nuova Iniziativa Editoriale Spa del grande senso di responsabilità e attaccamento a questo giornale dimostrati giorno dopo giorno. Tutti i dipendenti, e ancor di più i nostri lettori, sanno che l'Azienda continuerà a mettere in campo tutte le risorse necessarie per garantire all'Unità un futuro all'altezza del suo glorioso passato e del suo dinamico presente.

Dopo anni davvero difficili, il risultato primario del risanamento dei conti è vicino e per il giornale fondato da Antonio Gramsci è finalmente possibile vedere il traguardo della solidità finanziaria e del rilancio.

Concordata dentro l'esecutivo, va in scena la farsa sul decreto che doveva servire ad affrontare l'emergenza di Napoli. Via libera al trasferimento dell'immondizia fuori della Campania, ma solo nelle regioni limitrofe e non al Nord.

**ALESSANDRA RUBENNI**

ROMA  
arubenni@unita.it

Dopo un giorno e mezzo di trattative estenuanti dentro la maggioranza, lo spettacolo che il governo mette in scena sull'emergenza rifiuti ha una trama semplice: il Consiglio dei mini-

stri - sono da poco passate le quattro di ieri pomeriggio - dà il via libera al decreto rifiuti, ma l'esecutivo si spacca, con la Lega che vota «no» al provvedimento. E subito dopo Bossi se la prende con i napoletani. «Il problema lo abbiamo già risolto una volta. Se i rifiuti sono ancora per strada vuol dire che i napoletani non hanno ancora imparato la lezione», scarica la colpa sui cittadini il leader del Carroccio, che poi sentenza: «Non penso che le Regioni del Nord accoglieranno i rifiuti della provincia di Napoli». «Dichiarazioni indecenti», gli risponde il sindaco di Napoli Luigi De Magistris, che bolla il decreto co-

me «pilatesco e deludente».

### LA FARSA

La realtà, però, è un'altra. Il governo non si è spaccato: è completamente ostaggio della Lega. Quel decreto licenziato dal Cdm - che pare dettato proprio dal Carroccio - ne è la prova. Lo ammette lo stesso Berlusconi durante la riunione a Palazzo Chigi con le Regioni e le associazioni dei comuni e delle province italiane, poco prima di cominciare il Consiglio dei ministri. «Mi dispiace ma non posso fare più di così, non ho il 51% e devo tenere conto di tutte le forze politiche che fanno parte della maggioran-



La montagna di rifiuti in via Sant'Anna dei Lombardi a Napoli



→ **Le Regioni** bocciano il provvedimento. De Magistris: «Dal Senatùr dichiarazioni indecenti»

# Bossi: «Così imparano la lezione»

za», dice il premier di quel testo che anche lui sa non servirà a un bel niente. La dichiarazione di un fallimento, oltre che di quanto il Cavaliere ormai sia vincolato al peso dell'alleato. Tanto che, si viene a sapere, anche il «no» della Lega al decreto era stato preventivamente concordato all'interno dell'esecutivo. «Un modo per marcare le distanze da un provvedimento che il Carroccio non vede di buon occhio», spiega una fonte di governo, mentre il premier - nel chiuso della riunione con gli enti locali - promette che fra un mese presenterà un piano straordinario per risolvere definitivamente il problema di Napoli.

## IL DECRETO

Il testo approvato ieri, in tre articoli, dà il via libera al trasferimento dei rifiuti urbani di Napoli fuori dalla Campania, attraverso accordi con le singole Regioni disponibili a riceverli, senza passare attraverso un accordo complessivo alla Conferenza Stato-Regioni. Particolare non trascurabile, l'articolo tre - inserito all'ultimo secondo - stabilisce che i trasferimenti dei rifiuti debbano avere come «destinazione prioritaria» le regioni limitrofe. E questo è proprio ciò che voleva la Lega, per evitare che l'immondizia campana potesse prendere la strada del Nord.

## LE REGIONI CONTRO

La bocciatura arriva subito dopo il varo del Cdm. La Conferenza delle regioni, fa sapere il presidente Vasco Errani, ritiene che il decreto «non risolve nella sostanza il problema» ed «evidenzia la necessità di ricercare procedure certe per l'apertura di nuove discariche in Campania e a tal fine ritiene necessario dare poteri speciali ai sindaci». Ovvero, se non si muove un dito in Campania, le altre Regioni non interverranno. E da parte sua, il governatore del Molise esplicita una posizione di molti: bisogna prevedere un'equa ripartizione dei rifiuti campani tra tutte le regioni, altrimenti nessuna disponibilità.

## CALDORO IMBUFALITO

Anche dalle regioni rette dal Pdl, le critiche sono forti. In testa, il governatore della Campania, Stefano Caldoro, deluso dal testo che «non consente di superare concretamente le difficoltà di questi giorni. Non è sufficiente». E se Zaia ribadisce che il Veneto è «indisponibile» ad accettare la mondezza napoletana, Caldoro ribatte che era giusta «la posizione del premier Berlusconi, che chiedeva uno sforzo in più di alcune regioni».

## UN TESTO INUTILE

«Se il decreto serve solo ad autorizzare il trasferimento dei rifiuti nelle regioni limitrofe grazie ad accordi bilaterali, allora è inutile: questo lo consente anche il Codice Ambientale», spiega il deputato Pd Alessandro Bratti, nella commissione d'inchiesta sui rifiuti, che annuncia un'interrogazione. ♦

## LE REAZIONI

Simone Collini

# QUELL'IMMONDIZIA CHE DIVIDE BERSANI E CASINI

Dice Pierferdinando Casini che «la Lega è irresponsabile» e che però «l'opposizione non può giocare allo sfascio». Quindi l'Udc, annuncia il leader centrista, voterà il decreto sui rifiuti quando arriverà in Aula. Una posizione concordata con i finiani di Futuro e libertà, che per bocca del loro vicepresidente Italo Bocchino denunciano l'atto «anti-nazionale, egoista e becero» del Carroccio, aggiungendo: «Napoli è una delle più importanti e conosciute città del mondo, culla di civiltà e cultura, e la politica italiana ha il dovere di aiutarla a risolvere i suoi problemi senza divisioni dettate dall'egoismo».

Il problema è che per le altre forze di opposizione non basta un decreto come che sia per risolvere l'emergenza rifiuti della città partenopea. Anzi, non basta neanche a rappresentanti istituzionali legati a questa maggioranza di governo. Non c'è infatti soltanto il sindaco di Napoli Luigi De Magistris a parlare di «decreto deludente e pilatesco». Lo stesso governatore della Campania Stefano Caldoro, eletto e sostenuto da una giunta di centrodestra, dice che «il provvedimento immaginato nel Consiglio dei ministri non consente di superare concretamente le difficoltà di questi giorni, non è sufficiente». Perché allora le forze di opposizione dovrebbero votare a favore?

Il Pd, se il testo verrà messo ai voti in Aula così com'è uscito ieri dal Consiglio dei ministri,

voterà contro. E lo stesso farà l'Idv. Con buona pace del fronte comune dell'opposizione. Pier Luigi Bersani ci tiene alla possibilità di un'alleanza tra progressisti e moderati, ma ci tiene ancora di più a non veder presi in giro i napoletani. Il leader del Pd, che pure nei giorni scorsi aveva sollecitato un decreto d'urgenza e messo sul piatto la possibilità del «contributo dell'opposizione» per affrontare l'emergenza di Napoli, ora vede solo «una frittata di portata rilevante»: «Invece di chiamare a raccolta la solidarietà, si impostano norme che sollecitano la fuga. Se ne lavano le mani». Parole che pronuncia mentre è a Serravalle Pistoiese per partecipare insieme proprio a Casini a un incontro organizzato dalla Cgil. Dice il leader del Pd: «Dal lato del centrosinistra bisogna trovare un'aggregazione solida e di governo e da quella posizione far partire una proposta alle forze moderate di centro su un programma di riforme che rimettano mano al patto sociale. Io dico che è una strada praticabile e non ne vedo francamente altre». Dice il leader dell'Udc: «Bisogna creare un'alternativa in grado di fare le cose che bisogna fare. Pier Luigi ti stimo e stimo il Pd. Sei un ottimo navigatore e devi tenere assieme tutti, ma quello che è successo con la vicenda Tav è gravissimo» (Sel e Idv si sono schierati con chi si oppone all'alta velocità). Chissà se è meno grave votare un decreto come quello varato ieri dal Consiglio dei ministri.



Foto Ansa

→ **Il consiglio** dei ministri vara la manovra da 47 miliardi. Nuova stangata per gli enti locali  
→ **Stretta** sui dipendenti pubblici. Varata anche la delega fiscale: la riforma tra tre anni (forse)

# Costi della politica, per ora nessun taglio Sanità, restano i ticket

**Rivisitata la tassa sui Suv: resta solo quella per le auto potenti. Giallo sul prelievo del 35% sul trading delle banche. Confermato quello sulle transazioni finanziarie. Dieci miliardi di tagli per gli enti locali.**

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

Tante parole, pochi fatti. Mentre il paese si prepara ad affrontare una stangata senza precedenti, sui costi della politica il «moralizzatore» Giulio Tremonti si salva con una commissione guidata dal presidente dell'Istat, che studierà la questione, e proporrà gli interventi che dovranno ispirarsi alla prassi europea. È questo quello che prevede la manovra da 47 miliardi in quattro anni varata ieri dal consiglio dei ministri dopo un esame di oltre quattro ore. Quello delle spese per la «casta» è il tema con cui il ministro aveva deciso di aprire la sua (forse ultima) manovra, tanto che l'ultima bozza circolata iniziava proprio da lì. Ma sul testo estrato in consiglio compariva solo il titolo: la pagina era ancora bianca. Ci è voluto anche un incontro tecnico a metà riunione, per partorire una soluzione siffatta. Ma non è finita qui. I risultati dell'indagine, spiega il ministro, diventeranno efficaci nella prossima legislatura. Insomma, per ora proprio nulla di nulla. E il ministro ha anche il coraggio di annunciare che «ci sarà l'election day». ecco, appunto. Proprio quello che il suo governo non ha concesso in occasione degli ultimi referendum. Il ministro non dice di più. A chi gli chiede ulteriori notizie, risponde: «voi giornalisti siete devianti». Secondo lui, evidentemente, il Paese deve subire la stangata senza neanche conoscerla.

Il testo della manovra era entra-

to in consiglio dei ministri già in parte modificato rispetto ai desiderata di Giulio Tremonti. Ad essere rivisitato è stato il superbollo, che alla fine viene applicato solo alle auto potenti. Restano invece tutti interi i tagli per Regioni, Province e Comuni. Meno servizi e soprattutto meno sanità. Nel 2014 si arriverà a quasi 10 miliardi in meno, sommando il taglio di 3,2 miliardi nel 2013 e di altri 6,5 l'anno successivo. Naturalmente, è tutto spostato in avanti. Saranno altri a dover chiedere conto dei risparmi. I ticket invece tornano già dall'anno prossimo: 10 euro sulla diagnostica e 25 per i codici bianchi del pronto soccorso. Così il governo mette le mani nelle tasche degli italiani più deboli.

Tremonti parla di azzeramento del deficit nel 2014, come «dovere etico». Ma non è affatto certo che le misure scritte nero su bianco raggiungeranno quell'obiettivo. Soprattutto perché difficilmente il paese po-

## Pensioni Prelievo sugli assegni più «ricchi» e stretta sulle reversibilità

trà reggere una stretta di questo tipo. Quest'anno una correzione di un miliardo e mezzo, l'anno prossimo di 5 e mezzo, 20 miliardi nel 2013 e altrettanti nel 2014. Credibile?

### FISCO

Il consiglio approva anche la delega fiscale, che dovrà riformare il fisco nei prossimi tre anni. Anche qui, restiamo nel futuribile. Se la storia insegna, anche questa riforma resterà nel libro dei sogni, come i due precedenti tentativi di Tremonti. Si confermano le tre aliquote (20, 30 e 40%), l'Iva sarà aumentata gradualmente (salta l'ipotesi di maggiorazione im-

mediata dell'1% per gli scaglioni al 20 e al 10%), si annuncia la nuova tassa di servizio, che ingloberà sette prelievi (di registro; ipotecarie e catastali; di bollo; sulle concessioni governative; sui contratti di borsa; sulle assicurazioni; sugli intrattenimenti). Quanto alle rendite, la delega prevede un allineamento «verso il 20%». Insomma, non c'è una indicazione secca.

Restando in campo fiscale, non è ancora chiaro al momento se nella manovra è stato confermato il prelievo dello 0,15% sulle transazioni finanziarie esclusi i titoli di Stato. Pare invece sia saltata (ancora non è chiaro) la tassa del 35% sulle transazioni delle banche. Un capitolo corposo riguarda il pubblico impiego, con il prolungamento del blocco del turn-over e il congelamento degli scatti. Si prevede anche una stretta sulle visite fiscali, previste già dal primo giorno di malattia. Intervento anche sulle pensioni d'oro: stop per il biennio 2012-2013 alla rivalutazione automatica delle pensioni di fascia alta, quelle superiori a 30.500 euro (5 volte il minimo Inps). Per le pensioni tra 18.300 e 30.500 euro la rivalutazione si riduce del 50%. Stretta sulle pensioni di reversibilità nei casi di matrimoni «stregici»: è la norma che la Lega ha appellato come «anti-badante». Gi enti previdenziali privati saranno «supervisionati» dalla Covip, a cui si danno nuovi poteri. Passa la norma per le imprese dei giovani under 35: un forfait fiscale del 5%. Per ridurre il numero delle pendenze giudiziarie e quindi concentrare gli impegni amministrativi e le risorse «sulla proficua e spedita gestione del procedimento». Resiste anche la norma che amplia le opzioni di destinazione del 5 per mille, inserendo anche la cultura. Un lungo capitolo riguarda la riforma di Cinecittà. Sui giochi arriva la stretta sulle scommesse clandestine. ♦

### L'EDITORIALE

## LA ROTTA DEL TITANIC

→ **SEGUE DA PAGINA 2**

Tuttavia il problema di fondo è un altro: è possibile, una volta per tutte, uscire dalla tenaglia composta da tagli e misure di contenimento da un lato, e stagnazione, deflazione, disoccupazione dall'altro? Questo è un problema che il governo non si è posto e non si pone. Eppure è evidente che dalla nostra crisi non si esce senza profonde riforme all'assetto istituzionale dell'economia e della finanza pubblica italiana, misure che riguardano la struttura di governo, lo pseudo federalismo che abbiamo creato, il perdurare dello stallo creato dagli interessi corporativi, il diritto dell'economia, l'evasione fiscale, la iniqua distribuzione del carico tributario tra ricchi e poveri, la corruzione.

Si tratta di riforme difficili da varare perché toccano interessi diffusi e radicati che nessuno ha avuto finora la forza di affrontare e neppure pienamente individuare. Interventi che possono apparire in prima battuta impopolari ma che sono gli unici che ci possono consentire di uscire dal pantano attuale. La destra non sa e non può affrontare questi problemi perché ha paura di disarticolare il blocco sociale che la sostiene. Tocca quindi alla sinistra. Si sarà in grado di impostare su questi problemi la costruzione di una nuova coalizione? In caso contrario il tenore di vita degli italiani si ridurrà ancora (cosa che nella situazione attuale appare pressoché inevitabile) ma non vi saranno prospettive di recupero e di crescita. E proseguiremo lungo il sentiero di un inevitabile declino.

VINCENZO VISCO

### VASCO ERRANI

«La manovra fa scelte gravi - commenta Vasco Errani - che possono porre a rischio servizi pubblici fondamentali in settori come il trasporto pubblico locale e la sanità».



**Ancora ticket:** dieci euro sulla diagnostica e venticinque per chi ricorre al pronto soccorso per interventi meno gravi

**IL CASO**

## DUE NUOVI ELICOTTERI PER SILVIO

«Sono stati acquistati due elicotteri, ma io non ne usufruisco mai, ho la fortuna di avere miei elicotteri, con miei piloti e mi sento in condizioni di sicurezza solo con quelli». Lo ha affermato il premier, Silvio Berlusconi, a Palazzo Chigi durante la conferenza stampa di presentazione della manovra economica approvata in Cdm. L'Espresso conferma i contenuti della sua inchiesta. In risposta alle interrogazioni parlamentari già nel 2009 il ministro Elio Vito ha spiegato che proprio in virtù di un decreto della presidenza del Consiglio, all'elicottero Fininvest utilizzato da Silvio Berlusconi veniva riconosciuta la qualifica di «Volo di stato».

# Primo, galleggiare Non mancheranno i lunghi coltelli

Finiti i tempi delle deleghe in bianco o delle manovre approvate in nove minuti. Vigé il regime del sospetto reciproco  
E per questo il premier pronto a ricorrere al voto di fiducia

### Il punto

**B.DI G.**  
ROMA

**A**ppena finito il consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi si appella all'opposizione: «spero accetti il confronto senza pregiudizi». Poco dopo lascia trapelare l'intenzione di porre la fiducia sul provvedimento: «ci saranno troppi emendamenti». Insomma, sull'iter della manovra si stagliano ombre pesanti. Anche il consiglio dei ministri si è prolungato più del previsto. Oltre quat-

tro ore, in cui i ministri hanno voluto vagliare ogni singola norma, nonostante l'intesa politica già trovata nel vertice dell'altroieri. Finiti i tempi dei nove minuti, dei voti al buio, delle deleghe in bianco al superministro dell'Economia. Il premier sa che quello della Finanziaria è un terreno minato, e getta acqua sul fuoco.

**Eppure tutto** di questa manovra lascia intendere che non si va oltre il galleggiamento, tanto per tirare avanti fino alla primavera prossima. Si parla di 47 miliardi, ma messe tutte in fila le misure finora «raccontate» (non una pagina scritta è stata consegnata alla stampa, come al soli-

to) difficilmente potranno raggiungere quel risultato. Come dire: al pareggio di bilancio ci penserà qualcun altro. Qualcuno che avrà la forza (politica) di aumentare le tasse, di investire risorse fresche per lo sviluppo, di varare riforme vere. Non è un caso che Giulio Tremonti abbia anche vagheggiato un governo tecnico o di larghe intese: sa bene il ministro che *questo* governo non ha più la forza per niente. C'è l'Europa a cui rispondere (Bruxelles ha chiesto di conoscere al più presto e in dettaglio le misure messe in campo), e ci sono i mercati da assicurare. Per questo una manovra quadriennale era ineludibile.

### I vincoli Bruxelles chiedeva qualcosa di più di quello che è stato fatto

Il premier ne avrebbe fatto volentieri a meno, ma su questo ha dovuto cedere. Così ha scelto la strada della trattativa a oltranza: le rigidità sono state allentate, i toni si sono smorzati.

Alla lega è andata la revisione del patto di stabilità interno per i Comuni virtuosi. Cosa significhi esattamente «virtuosi» ancora non si sa (si leggeranno i parametri nel testo), ma la

bandierina da sventolare davanti ai sindaci arrabbiati è stata messa. E anche l'altra, quella sulle quote latte (cancellata la riscossione coattiva di Equitalia), da sventolare con gli allevatori. Piccole cose, molto marginali rispetto alla batosta che sindaci, presidenti di Province e Regioni dovranno subire. Ma la Lega si accorda, con il placet clamoroso di Calderoli. Perché la maggioranza (per ora) deve tenere.

Proprio le misure sugli enti locali hanno tenuto occupato il governo per parecchie ore durante il consiglio. Perché se il nord prende qualcosa, altrettanto deve andare a sud, come chiede Raffaele Fitto. Qualcosa dovrà andare a Roma, che infatti ottiene maglie più larghe per la spesa, in quanto capitale. Qualcosa altro dovrà andare a Milano per l'Expo. Ce n'è anche per Palermo (nella bozza si legge: norma Palermo), che viene sovvenzionata per la raccolta dei rifiuti. Tra i ministri si accontenta Maurizio Sacconi che dice no all'innalzamento dell'età pensionabile delle donne, mentre con Renato Brunetta resta qualche scriccio sui bonus per i meritevoli della pubblica amministrazione. Magari ci penserà il Parlamento. L'importante è che il «giocattolo» non si rompa. ♦



→ **Scambio di lettere** tra l'ad del Lingotto e la leader degli industriali sull'accordo coi sindacati

→ **Il manager:** «Fiat fuori da Confindustria». La replica: «Se l'intesa non ti soddisfa chiedi una legge»

# Contratti, Marchionne non ci sta Scontro aperto con Marcegaglia

**Scontro Marchionne-Marcegaglia sui contratti.** «Se l'accordo non cambia Fiat uscirà da Confindustria», dice il manager. «L'intesa resta quella, se non ti soddisfa chiedi una legge», replica la leader degli industriali.

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Penne affilate come coltelli quelle di Sergio Marchionne e Emma Marcegaglia, che ieri se le sono date (metaforicamente) a colpi di lettere: l'oggetto è sempre l'accordo sui contratti e la rappresentatività delle sigle sottoscritto da Confindustria e sindacati. Un lavoro certosino, iniziato da Marcegaglia proprio per venire incontro alle esigenze dell'ad del Lingotto, che minacciava l'uscita da Confindustria se non avesse avuto la garanzia «dell'esigibilità dei contratti di Pomigliano, Mirafiori e Grugliasco».

Ora l'addio della Fiat all'organizzazione degli industriali sembra una prospettiva reale. Marchionne scrive che il patto stretto dalla Marcegaglia con Cgil, Cisl e Uil, non lo soddisfa e che, in assenza di «ulteriori passi» sull'esigibilità, Fiat e Fiat Industrial «saranno costrette a uscire» da Confindustria «con decorrenza dal primo gennaio 2012».

La risposta è più che piccata: «Caro Sergio quell'accordo non è in discussione», scrive la presidente degli industriali, che chiude senza appello agli ulteriori ritocchi voluti dal manager italo-canadese. «A noi - sostiene la Marcegaglia - sembra che l'intesa soddisfi anche le vostre istanze, in quanto gli accordi di Pomigliano, Mirafiori e Grugliasco possono facilmente rientrare nelle nuove norme

pattuite. Se non ritieni utile verificare la praticabilità di questa via - affonda l'industriale - al fine di ottenere garanzie riguardo agli accordi già raggiunti nel gruppo Fiat a fronte della causa intentata dalla Fiom non vediamo altra strada se non quella di un intervento legislativo con effetto retroattivo, che, in quanto tale, non è nella disponibilità di Confindustria».

L'invito è quindi a rivolgersi ad al-

tri, al ministro Sacconi nello specifico, che mercoledì intervistato si diceva pronto a valutare «una legge per risolvere il caso Fiat». Neanche avesse già testato l'umore dell'ad del Lingotto. Eppure ieri sera il ministro rilasciava questa dichiarazione: «È evidente che gli accordi di Pomigliano e Mirafiori, come quello di Grugliasco, devono avere piena esigibilità per garantire gli investimenti, i livel-

## Pareri diversi Il presidente difende l'accordo con i sindacati



■ Emma Marcegaglia ha risposto con parole dure e chiare alla lettera di Sergio Marchionne. «L'accordo è quello firmato, non si cambia, se non ti soddisfa allora chiedi una legge» ha scritto la presidente di Confindustria all'amministratore delegato del Lingotto.

## L'Ad minaccia di lasciare Confindustria



■ L'amministratore delegato della Fiat non condivide il nuovo patto su contratti e rappresentanza. Marchionne ha bisogno di condizioni di «esigibilità» più ampie. Mantiene ferma la solita minaccia di uscire dalla Confindustria all'inizio del 2012 se non sarà soddisfatto.

## Landini: il patto non risolve nemmeno il caso Fiat



■ L'accordo sulla rappresentanza e l'efficacia dei contratti aziendali «non è in grado di risolvere il problema della Fiat», che chiede una legge su cui il ministro del Lavoro è pronto ad intervenire. Così si è espresso ieri il segretario nazionale della Fiom, Maurizio Landini.



li di occupazione e gli incrementi salariali programmati. Sono certo che le parti firmatarie di questi accordi e le confederazioni alle quali aderiscono sapranno indicare, anche alla luce del recente protocollo sulle regole della contrattazione, i modi con cui darvi certezza ed effettività».

**FIOM CONTRO CGIL**

Ma non è solo il mondo industriale a litigare per quell'accordo che, a seconda di chi lo guarda, concede troppo o troppo poco. Dopo il direttivo Cgil di mercoledì, ieri la Fiom ha riunito il suo comitato centrale. Maurizio Landini, leader delle tute blu, ha preso in mano il testo dell'intesa interconfederale e lo ha contestato punto punto davanti ai suoi colleghi sindacalisti. Le ragioni del «no» sono note: «L'accordo nella sostanza è uguale a quello che la Cgil non ha firmato nel 2009. Sono ammesse deroghe al contratto nazionale, viene limitato il diritto di sciopero, non si dà ai lavoratori la possibilità di votare sempre e comunque gli accordi che li riguardano». Insomma per la Fiom l'accordo è costruito sulle esigenze della Fiat. Su queste basi Landini ha ottenuto il mandato a parlare al direttivo della Cgil del 5 luglio a nome del suo sindacato. Alla votazione non ha partecipato la minoranza interna guidata da Fausto Durante, che sostiene la linea indicata dal segretario generale della Cgil.

Dopo aver criticato i toni usati dalle tute blu per contestare l'intesa interconfederale ieri, insieme al leader Pd Pier Luigi Bersani, Susanna Camusso ha commentato lo scambio di lettere tra Marchionne e Marcegaglia come la prova che «l'accordo non prevede modalità a Mirafiori o Pomigliano, non condivide l'idea che accordi aziendali possano sostituire accordi collettivi. La Fiat - conclude Camusso - si misuri con l'intesa approvata: riapra un tavolo di confronto e trovi una soluzione rispettosa delle regole del Paese, del contratto e dei diritti dei lavoratori».

# Adesso vediamo se Fabbrica Italia esiste davvero

**Marchionne non coglie l'occasione per coinvolgere tutti  
Il piano resta un mistero, l'obiettivo è la legge ad aziendam**

## L'analisi

**RINALDO GIANOLA**  
MILANO

L'accordo faticoso raggiunto tra sindacati e Confindustria su contratti e rappresentanza non soddisfa ancora Sergio Marchionne che appare addirittura infastidito da questa novità destinata a rompere il disegno di illusioni e promesse che da un anno e mezzo passa sotto la definizione di "Fabbrica Italia". L'amministratore delegato della Fiat ribadisce al presidente di Confindustria Emma Marcegaglia che «l'esigibilità» di cui il Lingotto ha bisogno è ben superiore a quella messa nero su bianco nell'accordo dell'altro ieri e, dunque, se non ci sarà qualche ulteriore concessione, il manager dei due mondi sarà costretto a lasciare l'organizzazione degli industriali all'inizio del 2012. È lo stesso ritornello sotto forma di ultimatum pronunciato già in diverse occasioni da Marchionne, l'ultima volta alla vigilia dell'assemblea di Confindustria alla fine di maggio.

Piano piano, un passo dopo l'altro, il vero disegno di Marchionne per l'Italia emerge con una chiarezza sempre più evidente. E proprio l'accordo tra imprese e sindacati

confederali aiuta a comprendere la complessità di reticenze, mezze notizie, false promesse e investimenti assai incerti, che hanno caratterizzato finora il piano di Marchionne in Italia. All'amministratore delegato della Fiat non basta ancora quanto ha portato a casa in questo anno e mezzo. Non gli basta il consenso, espresso con un forte disagio, degli operai di Pomigliano d'Arco, Mirafiori e Officine di Grugliasco sulle condizioni e l'organizzazione del lavoro, sui contratti e le nuove regole imposte come le tavole della legge. No, Marchionne non si può accontentare di questi "successi", ha bisogno di sfondare su tutto il fronte dei contratti, delle regole, delle norme, dei diritti, senza obiezioni e soprattutto senza che cause e Tribunali possano intralciare il suo disegno. E in questo processo, mentre ancora non si capisce quale sia il reale piano di investimenti Fiat per l'Italia, Marchionne si

aspetta di essere magari applaudito, come gli è successo in America.

Dopo l'accordo tra imprese e sindacati ci si poteva attendere che la Fiat cogliesse al volo questo disguido, questa nuova occasione di confronto e collaborazione, per chiamare Cgil Cisl e Uil e tentare di far rientrare in questo nuovo quadro, con qualche concessione e mediazione, anche il caso Fiat. Invece Marchionne non solo non vuole cogliere la novità, ma anzi insiste nel proporre ai colleghi industriali le sue condizioni. E se non accettano, lui se ne va.

**La Fiat alza il tiro** ed evita di allinearsi con l'accordo perché ha bisogno di una legge ad aziendam, di una specie di salvacondotto. Di questo sente la necessità, perché cosa succederebbe se un Tribunale italiano riconoscesse che nella creazione delle Newco, nelle condizioni di selezione e assunzione del personale, la Fiat ha violato la legge nazionale e le normative europee? Il castello di Marchionne rischierebbe di schiantarsi al suolo.

E allora, cosa si fa? Se ci fosse un governo credibile, il presidente del Consiglio chiamerebbe oggi Marchionne, lo inviterebbe a trattare apertamente con i sindacati confederali e gli chiederebbe di spiegare finalmente qual è il piano di investimenti industriali previsto per l'Italia. I 20 miliardi promessi nel progetto "Fabbrica Italia" non si vedono, per ora c'è l'impegno dichiarato a investire circa 2 miliardi di euro, se andrà tutto bene. E mentre Marchionne miete successi e raccoglie applausi a Detroit, qui da noi le fabbriche della Fiat vivono ben altre condizioni. Per buona parte degli ex dipendenti di Pomigliano d'Arco c'è la prospettiva di cassa integrazione fino al 2013 e poi non si sa cosa succederà. Mirafiori è ferma, a Grugliasco si attende di verificare il sogno di produrre (e vendere...) 50mila Maserati l'anno.

**BERSANI E LA FIOM**

**«I toni della Fiom non mi piacciono, questo è un accordo alto che fa più Pil di tutte le manovre di governo». Lo ha detto il leader del Pd Pier Luigi Bersani, parlando dell'accordo sui contratti.**

→ **Il sindaco di Torino** incontra gli operai disoccupati e garantisce l'impegno per una ricollocazione  
→ **In un messaggio** il sostegno del presidente della Repubblica cui i lavoratori si erano rivolti

# Operai Thyssen da Fassino L'«attenzione» di Napolitano

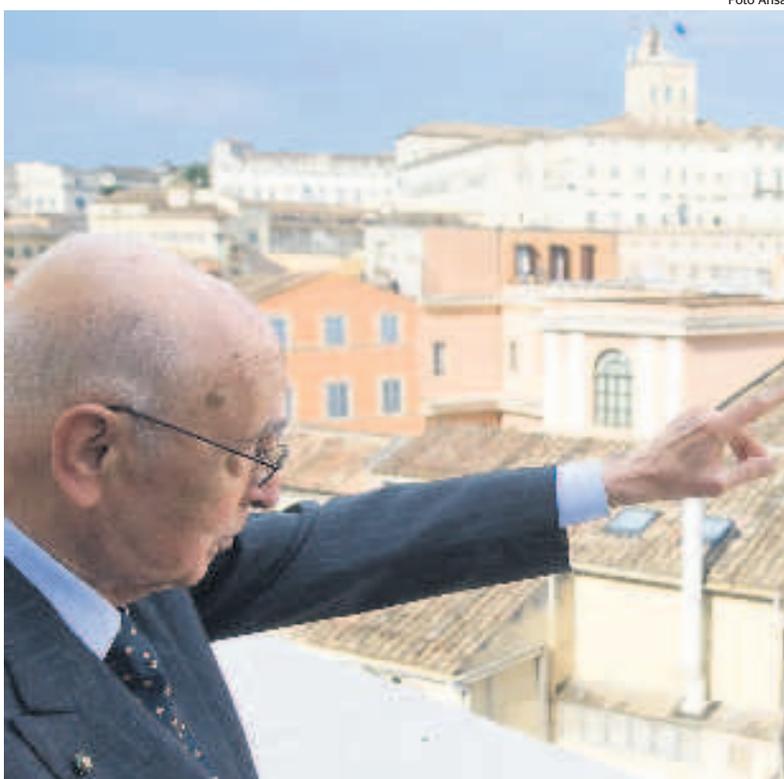


Foto Ansa

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

I sedici operai della ThyssenKrupp che rischiano di restare disoccupati sono stati ricevuti dal sindaco di Torino Piero Fassino che ha confermato la sua «attenzione» e ha informato il presidente Napolitano.

MARCO TEDESCHI

ROMA

La disperazione davanti alla prospettiva di perdere per sempre il lavoro e qualunque tipo di ammortizzatore sociale i sedici operai della ThyssenKrupp di Torino l'avevano affidata ad un messaggio inviato al presidente della Repubblica. Il sindaco di Torino, Pie-

ro Fassino, ieri i lavoratori li ha incontrati e poi ha informato Napolitano. Ed il presidente ha inviato al primo cittadino un messaggio in cui «conferma» la sua attenzione e il suo sostegno agli sforzi che «lei sta compiendo per un'adeguata soluzione» nei confronti della «delicata condizione» di questi lavoratori «nel ricordo del loro impegno di fronte alla tragedia del 6 dicembre 2007».

**UNA SOLUZIONE**

La vicenda, di cui L'Unità aveva dato conto lunedì scorso, è ancora tutta da risolvere. Nei confronti dei lavoratori in mobilità il sindaco Fassino «ha confermato» la sua attenzione ribadendo «la necessità di lavorare per una soluzione che restituisca dignità e lavoro a queste persone, sapendo che abbiamo anche altre situazioni di crisi di cui occuparci. Credo comunque che possiamo assumerci l'impegno di favorire la ricollocazione di questi lavoratori stando dentro il percorso di mobilità che si sta avviando e ci attiveremo

**Parte civile**

I sedici si sono costituiti parte civile al processo contro TK per il rogo

mo per offrire loro percorsi lavorativi in modo che possano uscire dalla precarietà chiudendo una vicenda dolorosa anche sul piano umano».

Gli operai della Thyssen che si erano costituiti parte civile nel processo che al momento si è chiuso con una condanna senza precedenti dei responsabili della fabbrica, erano accompagnati da Claudio Ponzato della Fiom. «Sono persone giovani, quasi tutte sotto i quarant'anni, che si trovano a scontare il prezzo di essere marchiati da una tragedia ed ai quali va invece riconosciuta la possibilità di ricominciare con dignità».

Al presidente della Repubblica i lavoratori si erano rivolti con un appello in cui ricordavano i loro compagni morti nel rogo ribadendo che «abbiamo voluto portare avanti con coraggio e determinazione una giusta battaglia civile e processuale per il riconoscimento della verità e della giustizia». Ora chiedono la dignità di un lavoro e sicurezza per il futuro. Chiedono attenzione. E nel messaggio di Napolitano a Fassino l'«attenzione» è garantita. ♦

**IL CASO****BANKITALIA  
IL RICHIAMO  
DEL COLLE**

Marcella Ciarnelli

In una situazione politica segnata da dispute e contraddizioni, da contrapposizioni e scontri, c'è il rischio che anche un argomento delicato qual è la nomina del governatore della Banca d'Italia si vada ad intrecciare con situazioni di altra natura. Il rischio? Qualcosa di più dato che è da giorni che il vertice di via Nazionale sembra venir trattato alla stregua di merce di scambio per risolvere questioni di politica interna stando ai boatos che arrivano dai Palazzi e dalle più o meno raffinate analisi giornalistiche. E non può essere. Per questo il presidente della Repubblica, cui tocca firmare il decreto di nomina una volta compiuto il percorso previsto, ha voluto far sentire la sua voce, invitando a evitare le forzature politiche e le contrapposizioni, e ricordando a chi sembra averlo più o meno volontariamente dimenticato «in un serrato dibattito pubblico» che il governatore della Banca d'Italia va scelto, «come sempre nel passato in un clima di discrezione e rispetto attorno ai nomi dei possibili candidati, anche per la riconosciuta qualità dei loro titoli di competenza ed esperienza». Infatti «forzature politiche e contrapposizioni personali non gioverebbero né alla serenità della decisione che spetta ai soggetti istituzionali indicati dalla legge, né a quel prestigio internazionale della Banca d'Italia che si è espresso nella nomina di Mario Draghi a presidente della Bce e che va oggi tenuto al riparo da laceranti dispute sulla nomina del nuovo governatore». ♦

**Il caso**

La denuncia in prima pagina dell'Unità di lunedì scorso





→ **A sorpresa** calendarizzato per l'ultima settimana di luglio il disegno di legge

→ **L'Anm** con Palamara: «Non posso che ripetere che la giustizia ha bisogno di altre priorità»

# Intercettazioni, il Pdl tira dritto «A luglio il testo del governo»

Calendarizzato per l'ultima settimana di luglio il disegno di legge sulle intercettazioni. La discussione potrebbe slittare anche a dopo l'estate. Ma Anm, forze dell'opposizione e Fnsi non abbassano la guardia.

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

Vista l'aria che tira, la maggioranza non spinge per far votare alla Camera in tempi brevi il disegno di legge sulle intercettazioni. All'indomani della *débâcle* parlamentare (il governo è stato battuto sulla legge comunitaria che conteneva la norma per la responsabilità civile dei giudici) il Pdl ha chiesto nella riunione dei capigruppo di Montecitorio di riprendere l'esame del testo messo a punto dal governo. Sì, ma con calma. Tant'è vero che alla fine di una discussione piuttosto tranquilla si è deciso di calendarizzare il provvedimento per l'ultima settimana di luglio. Ma vista la coincidenza con la manovra economica (che si voterà a Montecitorio tra il 25 e il 30 luglio), non è escluso che l'esame slitti alla ripresa dei lavori, dopo la pausa estiva. È lo stesso capogruppo del Pdl alla Camera Fabrizio Cicchitto a lasciar capire che la maggioranza non ha fretta di affrontare la prova dei numeri in questo momento: «Potremmo esaminare il disegno di legge anche la prima settimana di agosto o a settembre. Dipenderà dalla logica dei lavori parlamentari».

## L'ANM NON ABBASSA LA GUARDIA

Ma anche se il centrodestra aspetta tempi migliori per tentare l'affondo con la legge bavaglio, l'Associazione nazionale magistrati non abbassa la guardia. Luca Palamara definisce le intercettazioni «uno strumento indispensabile per l'accertamento dei reati, non solo quelli più gravi, ma anche di quelli meno gravi», mentre «altro è il te-



Foto Roberto Monaldo / LaPresse

In una foto d'archivio la manifestazione contro il ddl Alfano sulle intercettazioni organizzata dalla Fnsi

ma, sul quale si può discutere, che è quello relativo alla pubblicazione degli atti, però non legato a singole vicende processuali». Quel che è certo però, per il presidente dell'Anm, è che «la giustizia ha altre priorità» che non una legge come quella voluta dal governo, a partire da «un processo che si svolga in tempi ragionevoli» creando «mezzi e strutture per poter svolgere i processi e non per cancellarli».

## DAL PD NESSUNA APERTURA

Anche sul fronte delle opposizioni parlamentari l'allarme resta alto, nonostante il rinvio della discussione del provvedimento. Anna Finocchiaro, che insieme a Felice Casson ha presentato al Senato un disegno di legge sulle intercettazioni, avvisa che un confronto potrà aprirsi soltanto se partirà dalla proposta del Pd, che ha il «giusto equilibrio tra

tutela della privacy delle persone e diritto di indagine». E comunque non prima dell'estate, perché prima ci sono questioni ben più rilevanti da discutere: «A tutti, tranne a questa maggioranza e a questo governo, è chiaro che l'Italia ha tante

## La reazione Pd

«La norma è un bavaglio e limiterebbe la portata delle indagini»

emergenze e priorità, ma non certo quella di una legge restrittiva sulle intercettazioni, che limiterebbe la portata delle indagini e metterebbe il bavaglio alla stampa». In Aula, promette la capogruppo del Pd in commissione Giustizia della Camera Donatella Ferranti, l'opposizione ricorrerà «a tutti gli strumenti parla-

mentari» che ha a disposizione per evitare l'approvazione del testo.

## CRITICA ANCHE LA FNSI

Critiche al governo arrivano anche dalla Federazione nazionale della stampa. La calendarizzazione del disegno di legge sulle intercettazioni, anche se a fine mese e con la possibilità che slitti a dopo l'estate, è comunque per Franco Sidi «un'operazione miope e disperata, da esaurimento nervoso che non corrisponde a nessun bisogno reale del Paese, ma solo alla loro ansia di non vedere le scomode notizie di cui, tra loro, si ritrovano come protagonisti». Dice il segretario della Fnsi: «Si guardano allo specchio, non si piacciono più, incolpano chi riflette la loro immagine e i guai in cui si sono cacciati, e vorrebbero rompere lo specchio». ♦

→ **La decisione del gip di Milano**, Stefania Donadeo. Il reato: violazione di segreto d'ufficio  
→ **Fissata** un'udienza il 16 luglio. Per lo stesso caso chiesto il rinvio a giudizio per il fratello Paolo

## Caso Bnl-Unipol rigettata la richiesta di archiviazione «Anche Silvio in aula»

— Niente archiviazione. Anche Silvio Berlusconi dovrà presentarsi in un'aula di Tribunale per il caso Unipol-Bnl. Lo ha deciso il giudice per le indagini preliminari di Milano, Stefania Donadeo che ha rigettato la richiesta avanzata nelle scorse settimane dal pubblico ministero Maurizio Romanelli.

In particolare il Gip ha deciso di non archiviare il reato di rivelazione di segreto d'ufficio nell'ambito della vicenda sul passaggio di mano dell'

intercettazione tra Piero Fassino e Giovanni Consorte ai tempi della tentata scalata di Unipol a Bnl. Il giudice ha fissato un'udienza per il 16 luglio per la discussione tra le parti.

Nei mesi scorsi, il pm Romanelli, dopo un'iscrizione tecnica per il presidente del Consiglio per i reati di concorso in ricettazione e rivelazione del segreto d'ufficio, aveva chiesto di non procedere per entrambi i reati. Richiesta accolta solo parzialmente. Il gip Donadeo ha deciso di

### Il retroscena

RINALDO GIANOLA  
MILANO

Sono giorni delicati per le aziende e non solo per il partito di Silvio Berlusconi. Mediaset soffre in Borsa come non era mai successo e la perdita dall'inizio dell'anno viaggia ormai ben oltre il 30%. Una flessione che in Piazza Affari si inizia a valutare in termini diversi dal passato. Circolano voci e analisi che affacciano addirittura l'ipotesi di un disimpegno del capofamiglia Silvio Berlusconi a favore dei figli cui verrebbero conferite le intere quote del capitale Fininvest e, a cascata, il controllo di Mediaset e Mondadori, del Milan, Medusa, Mediolanum.

Il clima è difficile. Le tv del Biscione vivono un momento di difficoltà, anche se la pubblicità re-

### Fininvest e l'appello Zero euro accantonati, c'è la fidejussione di 800 milioni per la Cir

sta su livelli invidiabili. La Fininvest non distribuisce il dividendo e la prossima settimana potrebbe ricevere dal Tribunale di Milano la notizia del giudizio d'appello sul risarcimento da pagare alla Cir di Carlo De Benedetti in merito al famoso Lodo Mondadori (la giustizia italiana, come noto, ha stabilito fino al terzo grado di giudizio che la Mondadori venne indebitamente tolta al controllo della Cir a causa della corruzione di un giudice pagato dalla Fininvest).

In primo grado il giudice Mesia-

## Lodo Mondadori, crollo in Borsa e «l'odio» allarmano il Biscione

Crisi politica e caduta di credibilità del governo si riflettono sulle aziende del premier. Voci di un disimpegno azionario di Berlusconi in Fininvest a favore dei figli per evitare danni alle imprese. E c'è da pagare De Benedetti

no aveva stabilito in 750 milioni di euro la cifra da versare all'Ingegnerre. La Fininvest ha fatto ricorso, è stata realizzata una perizia da parte di professionisti indipendenti, adesso siamo alla vigilia della sentenza. Il risarcimento non sarà più di 750 milioni, cifra giudicata eccessiva anche dai periti, ma è possibile che la somma da pagare sia comunque rilevante, magari attorno ai 400-500 milioni. Una botta tremenda, anche per una società apparentemente molto solida come la Fininvest.

Cosa farà la holding della famiglia Berlusconi? Per ora Fininvest non ha accantonato nemmeno un centesimo per risarcire la Cir come se gli amministratori fossero convinti di poter evitare il pagamento di questa sanzione. Negli ultimi giorni era circolata, a questo proposito, la voce di un provvedimento ad hoc che sarebbe stato inserito nella manovra correttiva dei conti pubblici. Ma questa ipotesi non ha trovato conferma. Se il giudizio d'appello dovesse confermare il risarcimento a favore della Cir, Carlo De Benedetti potrebbe beneficiare

immediatamente di una fidejussione del valore di 800 milioni di euro accesa da Banca IntesaSanPaolo. Si vedrà, prima bisogna attendere la sentenza d'appello.

Certo la questione del risarcimento si aggiunge ad altri problemi che il gruppo del presidente del Consiglio deve fronteggiare in questa fase delicata anche sul fronte politico. E le preoccupazioni sono apparse chiare nelle parole di Piersilvio Berlusconi che, l'altra sera negli studi di Cologno Monzese, ha presentato i programmi delle reti Mediaset per la prossima stagione.

Per il vicepresidente di Mediaset la preoccupazione più grande non sembra essere una possibile crisi di governo, quanto il «clima di ostilità» nei confronti del premier. E a penalizzare il titolo in Borsa non sono tanto le scelte strategiche e di business, quanto la situazione generale, l'Italia che «non è così ben vista dagli investitori» e, poi, il legame penalizzante con il presidente del Consiglio. È il «clima di odio» che, secondo gli uomini Mediaset, avvolge il governo e il presidente del Consiglio

a determinare le difficoltà attuali anche sul mercato tv. Paura di Sky? «Se ha scelto di fare intrattenimento vuol dire che raschia il barile per avere qualche abbonato in più». La7 di Enrico Mentana? «Non è lei a fare la differenza, ma la quantità dei concorrenti, forse troppi». La Rai poi non produce minacce competitive, visto che Mediaset «la stacca di 20 punti sul target 15-34 anni, con oltre il 45% nelle 24 ore contro il 28%». «Se sono preoccupato per un'eventuale crisi di governo? Per Mediaset no», risponde Piersilvio. «Sono più preoccupato per l'ostilità, maturata in questi 17 anni di impegno di mio padre in politica, che può essere strumentalizzata anche nei confronti di Mediaset». L'azienda è «un'importante realtà industriale», che investirà quest'anno «1,5 miliardi di euro nel prodotto italiano», ma spesso paga considerazioni di natura politica: «Mi fa paura l'atmosfera che a volte trasforma l'astio nei confronti di mio padre in un atteggiamento generale verso l'azienda». E il risarcimento milionario per la Cir? «Non inciderà sulle strategie di Mediaset»♦



fissare un'udienza per il 16 luglio per far discutere l'accusa e la difesa del presidente del Consiglio e poi prendere una decisione. Tre sono le ipotesi di decisione dopo l'udienza: il gip potrebbe archiviare oppure ordinare al pm nuove indagini oppure disporre l'imputazione coatta. L'udienza riguarda dunque solo il reato di rivelazione del segreto d'ufficio mentre per la ricettazione, da quanto si è saputo, resta la richiesta d'archiviazione su cui il gip deve pronunciarsi. L'inchiesta riguarda il file dell'intercettazione dell'ormai famosa telefonata tra Piero Fassino e Giovanni Consorte ai tempi della scalata alla Bnl nella quale Fassino dice-

va «abbiamo una banca». Quel file infatti, stando alle indagini, doveva essere custodito nei computer della Procura di Milano, ma ci fu un passaggio di mano dell'intercettazione fino alla pubblicazione su «il Giornale» della telefonata il 31 dicembre del 2005, che suscitò molte polemiche politiche. Per questa vicenda è già stato rinviato a giudizio il fratello del premier, Paolo Berlusconi, in qualità di editore del Giornale e il suo processo comincerà il 4 ottobre. Inoltre l'imprenditore Fabrizio Favata, che avrebbe fatto da tramite per far arrivare il nastro a Paolo Berlusconi, è già stato condannato in abbreviato a 2 anni e 4 mesi e altre due

persone hanno patteggiato la pena. Secondo il pm, Paolo Berlusconi, avrebbe commesso il reato di rivelazione del segreto d'ufficio «in favore del fratello», ma nella richiesta d'archiviazione veniva spiegato che «non vi è prova tranquillante della materiale ricezione della chiavetta» da parte del premier. Stando alle indagini, infatti, Favata e un altro imprenditore incontrarono il premier e Paolo Berlusconi ad Arcore la vigilia di Natale del 2005 per fare ascoltare l'intercettazione attraverso una pen-drive. In quell'occasione c'era anche Silvio Berlusconi che secondo la ricostruzione stava però dormendo. **PINO STOPPON**

**IL CASO**

**Sul San Raffaele  
il faro della Procura  
di Milano**

La Procura di Milano ha acceso un «faro» sulla situazione finanziaria della Fondazione San Raffaele. In particolare, il pm di Milano Luigi Orsi, ha avviato un protocollo civile per monitorare le condizioni finanziarie dell'ospedale di don Luigi Verzè. Il Tribunale civile di Milano inoltre ha segnalato nell'ultimo periodo la presenza di numerosi decreti ingiuntivi da parte di creditori.



Foto Ansa

# Mediatrade, B. rischia il processo anche a Roma

La procura della capitale chiude le indagini. Con il presidente del Consiglio altri 11 indagati. Tra questi anche il figlio Pier Silvio

**Il caso**

**P.S.**  
ROMA

La Procura di Roma ha chiuso le indagini sulla compravendita dei diritti televisivi Mediatrade contabilizzati nei biennio 2004-2005. Per il premier Silvio Berlusconi, per il figlio Pier Silvio e per altri 10 tra dirigenti e amministratori di società si va ora verso la richiesta di rinvio a giudizio.

Sulla vicenda, tuttavia, incombe il rischio della prescrizione. Agli indagati, a seconda delle posizioni, sono contestati i reati di evasione fiscale e di violazione delle norme tributarie. Gli inquirenti ipotizzano una frode fiscale di 10 milioni di euro. L'indagine romana è uno stralcio della più ampia vicenda al vaglio della magistratura milanese ed è finita, per competenza territoriale, nella capitale poiché nel periodo oggetto delle presunte irregolarità fiscali la sede legale di una delle società implicate, Rti, era nella capitale.

Al centro della vicenda, in sostanza, l'ipotesi che siano stati gonfiati i prezzi dei diritti acquistati presso alcune importanti società di produzione (major) statunitensi. Si tratterebbe di operazio-

ni di sovrapproduzione fatte, attraverso società di intermediazione americane, che avrebbero consentito ad Rti e Mediatrade, controllate da Fininvest, di scaricare, ai fini delle detrazioni fiscali, cifre superiori a quelle effettivamente sborsate.

Inoltre, la differenza tra le somme investite e quelle indicate nelle fatture (allegate ai bilanci societari) sarebbero, sempre per l'ipotesi di accusa della procura, state utilizzate per la creazione di fondi neri attraverso un complesso giro che avrebbe portato il danaro dapprima in estremo oriente e, quindi, in Italia.

Nell'inchiesta romana sulla compravendita dei diritti televisivi Mediatrade sono indagati, oltre a Silvio ed a Pier Silvio Berlusconi, anche il produttore tv americano Frank Agrama, il consigliere di amministrazione di Mediaset Pasquale Cannatelli, l'ex ad di Rti Andrea Goretti, il manager Rti Gabriella Ballabio, Daniele Lorenzano, Giorgio Dal Negro, Roberto Pace, Guido Barbieri, nonché i cinesi Paddy Chan e Catherine Hsu Chun.

Tutti, nell'ottobre dello scorso anno, riceverono inviti a comparire. Un'iniziativa, quella della procura di Roma, necessaria per interrompere la prescrizione, che sarebbe intervenuta proprio in quel periodo e che l'ha fatta slittare al 2012. ♦

**Padre e figlio** Il premier e Piersilvio rischiano di finire a processo a Roma

→ **L'emittente** «inconciliabili posizioni». Il conduttore: «È la prova che il duopolio esiste»

→ **La posizione di Mentana** «L'azienda spieghi se ha subito pressioni esterne»

# Santoro non piace più a La7 «Editto bulgaro ancora valido»

Dopo settimane di trattative e quando i giochi sembravano conclusi la sorpresa: Santoro non andrà più a La7. «Inconciliabili» le posizioni dell'editore con quelle del conduttore. Che resta senza lavoro.

**NATALIA LOMBARDO**  
ROMA

Porte chiuse a Michele Santoro anche sugli schermi de La7: con una nota secca ieri l'editore di Telecom Italia Media ha annunciato la rottura delle trattative per «inconciliabili posizioni riguardo alla gestione operativa dei rapporti fra autore ed editore». Il nodo lo rivela lo stesso Santoro ed è tutto politico: «Siamo di fronte ad una nuova, eloquente ed inoppugnabile prova dell'esistenza del nostro Paese di un colossale conflitto di interesse», ha affermato il conduttore in una nota, spiegando che l'accordo non è stato «vanificato da nessuna apprezzabile motivazione editoriale». In ballo, ancora una volta, l'autonomia editoriale del giornalista «scomodo». La «prova», anche se non è dimostrabile in modo inoppugnabile, sta in quelle pressioni da parte del presidente del Consiglio che da più voci si diceva fossero state esercitate su TiMedia per ostacolare il contratto al conduttore.

In qualche modo lo aveva detto anche Enrico Mentana; ieri lui e Gad Lerner, in un comunicato congiunto si dicono dispiaciuti (e sono anche allarmati), si chiedono «perché tanta fretta» anche nell'annuncio della rottura e sostengono che «una trattativa condotta più sobriamente avrebbe limitato le interferenze esterne, comunque inaccettabili» e favorito un accordo professionale «basato sui principi dell'autonomia e lealtà». In serata dal suo tg Mentana rifiuta di «nascondersi dietro a un editto» per un accordo «che si è rotto male» e richiama TiMedia al proprio «dovere: chiarisca se sono entrate in scena pressioni esterne per bloccare Santoro», perché



Michele Santoro per ora è senza lavoro. La7 ha rotto le trattative

«qualcuno non vuole che entri» e che «il concorrente si rafforzi». Un macigno che chiama «censura di mercato».

Perché non sono state le questioni economiche né, spiega Santoro, i problemi che «improvvisamente» sono sorti, pari a quelli che tengono in sospeso Milena Gabanelli alla Rai sulla mancata garanzia della tutela legale. La squadra di Annozero si sarebbe accollato il rischio delle conseguenze legali, e avrebbe «autoprodotto» undici puntate della trasmissione. Santoro ricorda che «il dottore Stella, ad di TiMedia aveva dichiarato pubblicamente» di non aver problemi a mandare in onda un programma come Annozero. Di colpo, il voltafaccia. In qualche modo annunciato dalla reazione di

## Il braccio di ferro Accordo saltato sull'autonomia del giornalista «scomodo»

Stella, che non aveva digerito alcune dichiarazioni del conduttore, «Telecom non può fare campagna acquisti, perché altrimenti il governo potrebbe usare tutti i mezzi per sparare su Telecom». Come è avvenuto alla Rai, il braccio di ferro è sull'autonomia editoriale: dagli argomenti agli ospiti ai tempi alle riprese. Punti che l'editore, evidentemente, non vuole comprare a scatola chiusa.

A questo punto si complica anche un eventuale ritorno in Rai: i consiglieri di opposizione avevano chiesto al collegio dei sindaci un parere sulla transazione avvenuta. Ma, alla luce di questo strappo, è difficile che i consiglieri di maggioranza possano votare per far rientrare Santoro.

Natale, presidente della Federazione della Stampa, denuncia le «interferenze esterne inaccettabili» su La7 e sulla Rai (come emerge dalle intercettazioni). Il comitato di redazione del TgLa7 denuncia: «Ogni volta che sembra strutturarsi il terzo polo tv si manifestano quelle interferenze esterne». ♦



# Caos Rai, Annunziata lascia Niente più «In Mezz'ora»

**L'ex presidente della Rai Lucia Annunziata lascia Rai Tre. Non farà più il programma In mezz'ora in polemica con il direttore di Rete Paolo Ruffini. La giornalista ha presentato le sue dimissioni irrevocabili a Lorenza Lei.**

**VINCENZO RICCIARELLI**

ROMA

«Le mie dimissioni sono definitive». Lucia Annunziata lascia il suo programma in Rai, «In mezz'ora». E lo fa in polemica con il direttore di Rai3 Paolo Ruffini. Annunziata ha presentato le sue dimissioni ieri mattina al direttore generale Lorenza Lei. «Il direttore Paolo Ruffini - ha spiegato Lucia Annunziata - lunedì 27 ha comuni-

cato in comitato editoriale-aziendale di ritenere impossibile continuare a lavorare con me dopo la mia intervista al Messaggero ed ha chiesto alla Rai la possibilità di trasferirmi su altre reti. Ho preso atto - ha aggiunto - ed ho presentato questa mattina le mie dimissioni al direttore generale Lorenza Lei. Il dg mi ha chiesto se poteva trovare altre strade. Ho detto no, le mie dimissioni sono definitive».

Già nella serata di presentazione dei palinsesti c'era stato uno scontro tra Ruffini e Annunziata, per l'assenza del suo programma dalla cartellina dei palinsesti autunnali che però il direttore aveva giustificato come un errore di stampa. Ma la giornalista aveva lasciato comunque la serata.



Foto Ansa

**Lucia Annunziata**

Quella era stata «l'ultima goccia». Le scuse della rete non le erano bastate: «Hanno raccontato anche tante bugie. No, non mi basta», aveva detto nell'intervista. Aggiungendo poi che «anche nel rapporto tra sinistra e televisione, in specie su Raitre, ci sono cose che proprio non vanno». Ovvero «Le stesse che vengono rimproverate al centrodestra. Piccole mafie, rapporti non chiari, privilegi attribuiti non secondo il merito». E concludeva: «Vogliamo ricordare come è stato mandato via Antonio Di Bella?».

Paolo Ruffini gli aveva risposto definendo una stupidata parlare di piccole mafie a Raitre. «Se ha parlato di piccole mafie ha detto una grande stupidata - aveva detto Ruffini intervenendo a 24 mattino -. Lucia sa benissimo che il suo programma è in palinsesto, al suo programma voglio bene perché ha dato prestigio alla rete. Il termine mafie è proprio una stupidata». Al momento, a quanto si apprende, l'addio alla Rai non prevederebbe un nuovo contratto con altra emittente. ♦

**Libertà' di informazione?**




**Partito Democratico**

**MARIA LUISA BUSI** INTERVISTE GIORNALISTA

**BRUTTE NOTIZIE**  
Come il figlio unico è ammesso nella PV, di Maria Luisa Busi, PD, 100 mila copie

**FRANCESCA PUGLISI** / responsabile Area Scuola PD  
**FRANCESCO VERDUCCI** / vice responsabile Informazione e Cultura PD  
 introduce **CRISTIAN FANESI** / segretario PD Fano  
 modera **GIORGIO SANTELLI** / giornalista rai

a cura di:  
**PD FANO / PD DIPARTIMENTO SCUOLA / PD DIPARTIMENTO INFORMAZIONE**

Caos  
PdlCosì lo vede  
il centrodestra**Roberto Formigoni**

«I segretari del Pdl dovranno essere tutti eletti dalla base entro settembre con il metodo delle primarie. La data di settembre è alla nostra portata»

**Gianfranco Micciché**

«Auguri ad Alfano. Il centrodestra ha sicuramente bisogno di un Pdl forte e credibile, come fino ad ora non è riuscito ad esserlo»

**Fabrizio Cicchitto**

«Alfano deve cambiare un partito finora verticista, in un partito democratico, radicato sul territorio. Deve confermare la sua natura moderata»

→ **A Roma** si riunisce il Consiglio nazionale. In mille per eleggere il neo segretario

→ **L'impresa** Il partito è diviso in varie correnti, ma oggi non emergerà nessuna spaccatura

# I cocci del Pdl nelle mani di Alfano Oggi l'incoronazione

Oggi a Roma l'incoronazione di Angelino Alfano come nuovo segretario del Pdl. La sua elezione appare certa. Meno scontato è il futuro del partito. Le divisioni al suo interno restano molto profonde.

**SUSANNA TURCO**  
ROMA

Senza dubbio, come salmodia il ministro Maristella Gelmini, sarà «una tappa fondamentale nel percorso di consolidamento e rilancio del partito». Senza dubbio, sia che il rilancio riesca sia che no, il Consiglio nazionale che alla faccia della superstizione il Pdl celebra oggi all'auditorium della Conciliazione - stesso scenario che un anno fa vide l'indice alzato di Fini contro Berlusconi - segnerà un momento storico. Anche se molti prevedono, e del resto lo si è già capito, che Angelino Alfano, il primo segretario politico che il berlusconismo ricordi, non sarà in grado di fare il miracolo - cui la retorica lo chiama - di mutare i pesci in pani. «Alfano deve cambiare un partito finora verticista in un partito democratico, radicato nel territorio», afferma il capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto. Ma sono parole. In realtà non si tratta di questo, nessuno se lo aspetta. Piuttosto, si tratta di capire se - assente il miracolo - basteranno per ora i pesci a tenere in forze un partito che oggi è chiamato a risolvere

**IL CASO**

## Precari, Schifani contro Brunetta «Non demonizziamoli»

Il presidente del Senato, Renato Schifani, invita a non demonizzare il precariato. Anzi, spera che il tema venga affrontato con efficacia. L'occasione è stata la presentazione a Palazzo Giustiniani a Roma del piano strategico del Forze, il centro studi per l'ammodernamento della pubblica amministrazione fondato nel 1965. «Il precariato è un tema che dobbiamo guardare con coraggio - ha spiegato Schifani - flessibilità non deve significare precarietà». Perché a volte, ha ricordato, tante amministrazioni lavorano proprio grazie a giovani precari. Persone che hanno una professionalità tale da renderle indispensabili al funzionamento della macchina. «Dunque - ha aggiunto il presidente del Senato - poniamoci il tema senza demonizzarlo. Non è bello essere precari a trent'anni e non poter concepire di costruirsi una famiglia o di attingere ad un mutuo». Questo, sempre secondo Schifani, è quello che chiedono i giovani ai quali bisogna dare «una risposta convincente». La scelta del luogo non è stata casuale: al convegno del Forze infatti, oltre a Schifani, partecipano fra gli altri anche Gianni Letta, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, e soprattutto il ministro per la pubblica amministrazione Renato Brunetta.

re l'impossibile rompicapo di superare il berlusconismo senza superarlo.

Si tratta di capire se reggerà il finto unanimità cui alla vigilia ci si è accionciati, e se sia possibile costruire il futuro su una somma di debolezze: o se, come per la legge comunitaria su cui mercoledì il governo è andato sotto alla Camera, dopo la bocciatura dell'articolo 1 (leggasi Berlusconi) il tutto si è ridotto a una serie di articoli disorganici e, verrebbe da dire, allo

**Scajola**  
Vuole riformare  
il partito ma non ora,  
a settembre

**Direttorio**  
Le varie correnti  
pronte a condizionare  
il neo segretario

sbando. A tal punto è tesa la corda della balcanizzazione, per esempio, che persino in casa propria il Pdl ha un problema di quorum: per modificare lo statuto del partito e poter ratificare la nomina di Alfano, infatti, c'è bisogno dei due terzi dei componenti del Consiglio Nazionale, oltre mille persone delle quali i vari maggiori del partito sono stati chiamati (su base territoriale) ad assicurare la presenza. Non dovrebbe essere un problema, in teoria, assicurare le presenze:

eppure dopo la batosta del referendum e le assenze dalla Camera, ormai nel Pdl si teme la diserzione persino del peone. Il problema, del resto, è sentito. Non per caso, alla vigilia, c'è chi si è dedicato alla compilazione della classifica dei più presenti, e più assenti, alle votazioni.

Quel che si metterà davvero alla prova, invece, sarà proprio la capacità di tenuta della nomina di Alfano. Resa possibile da un lato dalla cosiddetta corrente dei Quarantenni di Liberamente (Frattini, Gelmini, Carfagna, Prestigiacomo), i quali sarebbero tutti uno contro l'altro, ma trovano più conveniente al momento far da gruccia ad Angelino purché passi il principio del ricambio dei vertici; dall'altro, dalla pseudo corrente rappresentata dal vertice del Pdl come è stato fin qui, vale a dire dai Verdini, La Russa, Santanchè: anche costoro avrebbero volentieri fatto a meno della nomina di Alfano, ma era proprio questa l'unica via per evitare l'azzerramento. Così, è su questo compromesso oborto collo che si regge la "svolta" e la scommessa sul farsi bastare i pesci. Gli altri, i grandi esclusi, vi nuotano intorno tranquilli (per qualche ora, almeno) in attesa di capire quando sarà il momento di azzeccare. Claudio Scajola, prima di tutto, che formalmente si batte perché nel Pdl si «torni a fare politica» a partire da subito; ma anche Alemanno e Formigoni i quali, provenienti da fronti diversi, puntano ad avviare nel Pdl il processo attraverso il quale, dopo congressi, primarie e quant'altro, si arriverà a capire chi comanderà. Gli uni e gli altri puntano alla creazione di una sorta di direttorio, per affiancare il segretario e avere voce in capitolo quando si tratterà di fare le liste: ma, non a caso, anche questa questione (come del resto la riforma epocale della giustizia) Alfano ha già detto voler rimandare a dopo l'estate. Sarà dunque un momento epocale, oggi, ma è difficile che accada qualcosa di clamoroso: a meno che, nel Pdl riunito a via della Conciliazione, non faccia di nuovo irruzione la realtà. ♦



Angelino Alfano e Claudio Scajola. Il ministro della Giustizia dovrà gestire tutti i malumori all'interno del Pdl. Dietro di loro Calderoli

# Il salto di Angelino, uomo vissuto sempre all'ombra

Oggi il ministro della Giustizia sarà incoronato segretario del Partito della libertà o quello che ne resta. Allevato e coccolato dallo stesso Berlusconi ha vissuto sotto la sua ala protettrice. Il suo nome fino a questo momento è legato a una legge ad personam

## Il personaggio

**MARCELLA CIARNELLI**  
ROMA

**A**ngelino il delfino. Che, in tempi avari di personalità politiche di rango come quelli che stiamo vivendo, è già meglio che trota. Angelino, dunque. Che tale risulta all'anagrafe dato che Angelo si chiamava il padre, democristino tanto convinto da convincere anche il figlio. Che, però, agli inizi degli anni '90, mentre la balena bianca veniva travolta da Tangentopoli, scelse di dar sfogo alla sua voglia di far politica nelle file prima siciliane, nazionali

poi, di Forza Italia e via cambiando nomi e sodalizi, fino al Popolo della libertà di cui oggi sarà incoronato segretario politico. Lo acclamerà la platea del Consiglio nazionale del Pdl. Per necessità e per forza. Dato che Silvio Berlusconi lo ha già deciso, ha completa fiducia in lui, un ragazzo che ci ha messo la faccia (e il nome) ogni volta che si è trattato di fare una legge ad personam. E che si merita, quindi, di avere un riconoscimento così importante anche se non previsto dallo statuto del partito che, tanto, quello come tante altre cose, si cambia in un batti baleno. Basta che lo voglia il Capo che ha imposto il ragazzo d'Agrigento, che in dieci anni di strada ne ha fatta parecchia, anche ai maggiorenti del partito che applau-

diranno, nonostante i mal di pancia. Scajola, Verdini, Bondi...e tutti gli altri saranno in prima fila a festeggiare. I conti si faranno in altra sede.

**Non ha ancora** quarantuno anni il neosegretario politico. E' nato ad Agrigento il 31 ottobre del 1970 sotto il segno dello Scorpione, come Sant'Agostino e Pelè. Laurea in legge alla Cattolica di Milano con una tesi, in tempi non sospetti, sui partiti politici, a testimonianza di una passione che lo porterà a non fare neanche l'esame per diventare avvocato. Sposato con Tiziana Miceli, avvocatessa civilista, l'amore dai tempi del liceo, due figli, il primo Cristiano, il secondo Federico. Il più grande va a scuola con la figlia di Italo Bocchino,

## Carriera

Comincia al fianco di Gianfranco Miccichè poi rinnegato

## Guardasigilli...

...ma per modo di dire. Schiacciato dal potere di Niccolò Ghedini

il nemico giurato del Cavaliere. Ma due papà possono anche prendere un caffè assieme dopo aver accompagnato i figli in classe. Ed è capitato dando la stura su possibili accordi della tazzina. Molte le passioni sportive ma più di altre, dicono, la pallacanestro e la canoa. Guccini si contende con Celentano la colonna sonora della vita di Angelino di cui il vero mito resta Berlusconi, un uomo da imitare anche, si narra, per quanto riguarda la rincorsa disperata ad una chioma fluente. Stando all'attualità fotografica sembra proprio che Alfano ci abbia rinunciato.

La storia politica in Sicilia dell'ormai quasi ex ministro della Giustizia comincia al fianco di Gianfranco Miccichè, il padre poi rinnegato. Quello che lo portò per la prima volta ad Arcore alla corte del Cavaliere che si sorprese di un siciliano capace di parlare in italiano. Con Gianfranco poi è finita. Con Renato Schifani la trincea è rimasta la stessa. Nell'aneddotica c'è la frequentazione con il figlio di Ciancimino, Massimo e la difesa di Marcello Dell'Utri verso cui la deferenza è apparsa totale. Rivendicata. In una trasmissione televisiva, all'inizio della carriera, non esitò a dire «la mafia mi fa schifo» ma poi c'è stato qualcuno che ha cercato di screditarlo parlando di una sua partecipazione al matrimonio di un boss. Forse il tentativo di arrestare l'ascesa dato che il Cavaliere ne aveva colto tutte le potenzialità ed intendeva sfruttarle portandolo fino a via Arenula per cercare di fermare i suoi nemici di sempre, i magistrati, le «toghe rosse». Da «chi è?» ad «Angelino sarà segretario» non sono passati poi troppi anni. Una decina. Ora bisognerà vedere quanto conterà davvero. Ma dato il noto protagonismo del leader al momento non c'è molto da attendersi. Alfano sembra destinato a restare un nome legato al Lodo, all'immagine di un produttore incessante di norme per arrestare la marcia dell'avversario. Non è poco, in fondo, dato che nei palazzi del potere si è sempre detto che il vero Guardasigilli è sempre stato Niccolò Ghedini. ♦

## Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ROCCO ARTIFONI

## Giustizia o ingiustizia retributiva

Il ministro Tremonti ha dichiarato di ritenere «giusto un sistema con tre aliquote» Irpef. Non so come possa utilizzare il termine «giusto». Basta rileggere l'art. 53 della Costituzione per capire quanto sia improprio parlare di «giustizia» per un sistema basato soltanto su tre aliquote, mentre dovrebbe essere «informato a criteri di progressività».

**RISPOSTA** ■ L'ipotesi delle tre aliquote al 20, 30 e 40%, l'aumento dell'Iva e quello indiscriminato della tassazione indiretta (accise sulla benzina, ticket sanitari e quant'altro) dimostra ancora una volta l'imponibilità di classe della manovra proposta da Tremonti. L'idea che le tasse vadano pagate in modo proporzionale ai redditi è il principio su cui si basano tutte le società democratiche e dovrebbe essere accentuato, non ammorbidito nelle situazioni di crisi economica. Abbassare al 40% l'aliquote del 43% per i redditi alti è incredibile se si pensa all'Europa dove i ricchi pagano più del 50%. Ma lo è ancora di più nell'Italia di oggi dove la spaccatura fra il 20% di quelli che vivono davvero bene, a livelli altissimi di eleganza (o di grossolanità) e l'80% che non arriva o arriva a fatica alla fine del mese è andata aumentando vergognosamente negli ultimi 20 anni. Parlare di solidarietà e di unità del Paese non ha davvero senso se non ci si ribella con forza ad un governo di destra che continua a far pesare sui più deboli le conseguenze di una crisi oggi più italiana che mondiale.

ANGELO CIARLO

## La truffa della benzina

Un litro di benzina verde costa 1,55 euro al litro. È lo stesso prezzo del luglio 2008, quando il petrolio quotava 147 dollari al barile. Con la sostanziale differenza che oggi il petrolio è a circa 91 dollari al barile. Come sempre, il prezzo della benzina si aggiorna, quasi in tempo reale, quando l'oro nero sale mentre scende lentamente quando il prezzo del petrolio cala. Peraltro siamo a ridosso delle partenze estive ed è inutile sperare, in questo periodo, in ribassi dei carburanti.

Intanto nessuna iniziativa concreta viene presa per portare il prezzo della benzina ai giusti livelli. Lo Stato invece di combattere la speculazione, introduce nuove accise, come quella di recente introdotta per finanziare lo spettacolo. A mio avviso una diminuzione dei costi dell'energia potrebbe anche favorire la tanto sperata ripresa economica.

STEFANO ASCOT

## I ticket di Cota

Deprimente la retorica buonista che si ripercuote a danno dei più deboli.

Si parla di futuri tagli ai costi della politica. Intanto il Piemonte, governato dal leghista Roberto Cota, impone ticket sui medicinali indiscriminatamente a poveri, anziani, invalidi, malati cronici.

ASCANIO DE SANCTIS

## Il referendum sul Porcellum

Il referendum anti «Porcellum» lanciato da Stefano Passigli per eliminare le liste bloccate ed il premio di maggioranza, ha avuto l'appoggio di vari influenti membri della società civile, ed è alla fase della raccolta delle firme. Alcuni membri del Pd pensano che il partito debba puntare ad un proprio referendum per riesumare il «Mattarellum». Il Partito Radicale, e non è da solo, vorrebbe rafforzare il sistema maggioritario. Se malauguratamente dovessero essere lanciati due o più referendum elettorali contrastanti, nessuno di essi raggiungerebbe il quorum e si vanificherebbe tutta l'operazione referendaria. Sarebbe perciò opportuno svolgere a livello nazionale un approfondito dibattito su tutti gli aspetti dell'attuale legge elettorale e sulle possibili alternative, sottoponendo le idee degli specialisti della materia ad un più ampio confronto di idee, per addivenire ad un progetto condiviso da sottoporre a referendum. Nel frattempo un referendum minimo ma condiviso potrebbe ridare agli elettori la facoltà di scegliere liberamente i propri rappresentanti.

CRISTIANO MARTORELLA

## Allora i conti non erano in ordine!

Forse sarà a causa del caldo estivo,

ma non riesco a seguire i discorsi dei politici. Cerchiamo di ricapitolare la situazione. Il governo ha promesso la riforma fiscale giudicata indispensabile, ma intanto bisogna anche rimettere in ordine i conti per frenare il debito pubblico. Ecco, già qui c'è un dilemma. Non si era detto e ripetuto fino alla noia che i conti dell'Italia erano in ordine grazie al ministro Tremonti? Passiamo avanti. Si farà quindi una manovra che rimodulerà le tasse, senza cambiare molto la situazione, e ci saranno altri balzelli e imposte seminati ovunque. Ma non si era detto che bisognava diminuire le tasse? Scusate, sarà il caldo che farà effetto anche sui politici italiani.

GIOVANNA VILLA

## Le biblioteche in agonia

Biblioteca Salaborsa. Ospitale penombra silenziosa da cui emergono libri, libri ed ancora libri, su cui occhi giovani e vecchi convergono, sono tanti e per tutti, qui non si compra e non si vende, si legge, si studia. E poi riviste, quotidiani, dvd e passaggini, un operoso silenzio o un sommesso sussurrare che parla al cuore ed alla mente. Ma oggi qualcosa è cambiato: uno strano contenitore all'ingresso non espone libri, non presenta mostre né incontri né corsi, chiede un obolo, lancia un grido d'aiuto. Salaborsa mi implora di mettere mano al portafoglio e mi mostra la fessura in cui infilare qualche euro realisticamente riprodotto. Come un umile mendicante il luogo d'antica e nuova e viva cultura espone il suo cartone multilingue e il suo contenitore per la questua. Sono confusa, confusa ed avvilita; con vergogna mi allontano dalla coppia di turisti che si è fermata al mio fianco.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



**Blog**

contatti  
[www.unita.it/blog](http://www.unita.it/blog)



**Damiano Bertè**  
**Una pecora quasi nera**

**Ecco il colore dell'Italia migliore**

Festa Multiculturale: visi noti e meno noti, neri e meno neri. E mi viene da dire, come molti ultimamente a seguito degli attacchi dei politici: "Questa è l'Italia migliore".



**Fiorenzo Sartore**  
**Etilicamente**  
 Wine blog trasversale

**Formaggio, salame e champagne**

«Io faccio il giudice nei concorsi di salami». Appena conosciuto Claudio Mariotto, le sue prime parole mi gettano nel marasma. Esistono i «concorsi di salami»? C'è gente che fa il «giudice nei concorsi di salami»?



**Massimiliano Zulli**  
**UomoMordeCane**  
 Satira, cinismo e ricambi auto

**Big Manoeuvres in the Dark**

La manovra pensata da Tremonti prevede l'abolizione dell'irap gradualmente fino al 2014 (ma a partire dal 2085) e tre sole tre aliquote irpef, al 20, 30 e 40%, anche se si sta valutando l'inserimento di un numero jolly, che piace sempre.

**Social Donne a casa con i figli?**



**Maria Elena Abbate: Tutte a "Se non ora quando"**

Non pensavo ci fosse ancora gente che si permettesse di affermare cose del genere con tanta disinvoltura. Pericoloso precedente ma penso ci sarà un'azione penale per discriminazione. Spero. Comunque: punto 1, c'è ancora chi pensa che le donne non hanno il diritto di realizzarsi e di avere una loro autonomia e questo è male. Punto 2: che significa secondo stipendio? Gli stipendi hanno forse il numerino come al supermercato? Chi stabilisce qual è il "secondo" stipendio? Punto 3: questi dirigenti vivono in un loro mondo immaginario in cui le donne lavorano per capriccio, non si rendono conto che con i costi della vita attuali le famiglie, almeno quelle operaie, hanno necessità di 2 stipendi per tirare avanti. Un grosso in bocca al lupo a tutte le signore discriminate con l'augurio che il vento cambi presto, tutti e tutte al "Se non ora quando" a Siena il 9 e 10 luglio!

Fonte: [www.unita.it](http://www.unita.it)



**Flavia Cairo: Torniamo sempre più indietro**

Invece di andare avanti torniamo sempre più indietro, che tristezza, che dispiacere, che preoccupazione x voi giovani, quel po' che avevamo conquistato sta svanendo...

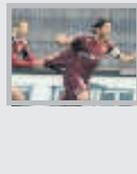
Fonte: [www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



**Carlo II Conte Catarci: Sono matti**

Prima ci costringono a lavorare tutti e due perché i soldi di uno stipendio non bastano... e poi ci licenziano le donne... SO TUTTI MATTI! ((O\_0))

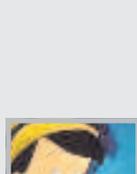
Fonte: [www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



**Debora Pela: Non vai bene sei troppo carina**

Qui non le assumono proprio... e qualcuno ha anche il coraggio di dirmelo in faccia al colloquio. Non vai bene sei troppo carina, poi ti sposi e fai figli, non posso assumerti...

Fonte: [www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



**Iunia Mattei: Roba da paleolitico**

Ragazze, ma dove siamo arrivate? Dopo la guerra, dopo che le donne avevano lavorato per anni in fabbrica e negli uffici, facendosi un mazzo tanto al posto degli uomini in guerra, le hanno rimandate "a fare la calzetta". Ricordate? Altro che quote rosa, qui stiamo tornando al paleolitico.

Fonte: [www.unita.it](http://www.unita.it)



**Gabriella Conci: Spezziamo le catene discriminati**

Forse qualcuno non ricorda che per avere figli e pagare le bollette, il riscaldamento, la benzina con salari all'osso è necessario lavorare in due. Quante donne, in molti settori, lavorano part-time, credono in una famiglia e non trascurano i figli! Sia dato subito il congedo di paternità! Solo così si spezza la catena di obsoleta discriminante.

Fonte: [www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)

**l'Unità**  
 Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
 Concita De Gregorio

**VICEDIRETTORI**  
 Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò

**REDATTORE CAPO** Paolo Branca (centrale)  
 Daniela Amenta, Fabio Luppingo

**ART DIRECTOR** Loredana Toppi  
**PROGETTO GRAFICO** Cases i Associats

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA**  
 via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:**  
**PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO**  
 Fabrizio Meli  
**CONSIGLIERI**  
 Edoardo Bene, Marco Gulli

**www.unita.it**

**Matrimoni e convivenze**  
**La proposta di Bindi: i figli hanno gli stessi diritti**

**Ergastolo per Restivo**  
**Condannato per l'omicidio di Heather Barnett**

**Caso Unipol**  
**No all'archiviazione per Berlusconi**

**lotto**

**GIOVEDÌ 30 GIUGNO**

Nazionale	I numeri del Superenalotto					Jolly		SuperStar		
	7	20	35	37	57	70	42	31		
Bari	77	30	73	71	62					
Cagliari	33	69	62	34	30					
Firenze	72	71	33	67	42					
Genova	81	2	82	86	90					
Milano	4	65	59	47	87					
Napoli	3	38	25	66	59					
Palermo	18	35	44	74	28					
Roma	61	54	65	83	41					
Torino	67	7	43	33	88					
Venezia	80	31	34	87	65					
<b>Montepremi</b>	<b>2.601.902,13</b>					<b>5+ stella</b>				
Nessun 6 - Jackpot	€ 36.221.248,60					<b>4+ stella</b>		€ 31.990,00		
Nessun 5+1	€					<b>3+ stella</b>		€ 1.591,00		
Vincono con punti 5	€ 32.523,78					<b>2+ stella</b>		€ 100,00		
Vincono con punti 4	€ 319,90					<b>1+ stella</b>		€ 10,00		
Vincono con punti 3	€ 15,91					<b>0+ stella</b>		€ 5,00		
<b>10eLotto</b>	2	3	4	7	18	30	31	33	35	38
	54	61	65	67	69	71	72	77	80	81

## FEDERALISMO LA PROPAGANDA È FINITA

### OPERAZIONE VERITÀ

**Carlo  
Martini**

PRESIDENTE FORUM PD  
ENTI LOCALI



**S**i tiene oggi a Firenze un'importante seminario nazionale del Pd sul federalismo, occasione per fare l'indispensabile operazione-verità. Sulla qualità dei decreti attuativi approvati, su ciò che ancora manca, sullo scarto grande che c'è tra la Legge delega 42/09 e la sua realizzazione concreta.

Le cose procedono in modo del tutto insoddisfacente e incoerente. I dati documentano in modo inconfutabile le corpose omissioni, gli elementi di confusione e di contraddizione, le soluzioni pasticciate e onerose per cittadini ed imprese.

Sta maturando un esito negativo e pregiudizievole per la riforma. Disorganicità delle misure, non volontà di affrontare in modo coordinato le diverse problematiche della riforma; ridotta autonomia degli Enti locali e delle Regioni, accentuata dal più pervasivo centralismo; squilibrio tra territori, anche all'interno degli stessi confini regionali; aumento delle tasse specie per le piccole imprese e gli strati più poveri del Paese.

I decreti attuativi hanno peraltro assunto come base consolidata il taglio pesantissimo di risorse imposto nel luglio 2010, nonostante le tante promesse che così non sarebbe stato.

Così stando le cose noi oggi parliamo, a ragion veduta, del rischio di "perdere l'occasione storica". Sarebbe un danno per il Paese perché un buon federalismo è necessario per modernizzare la Repubblica, per acquistare efficienza ed autonomia, per difendere l'unità nazionale su di un terreno più avanzato e virtuoso.

Il federalismo è uno strumento insostituibile per mobilitare le comunità sul territorio investendo sulla capacità di fare sistema a livello locale, per ottenere dinamismo sociale e disponibilità agli investimenti, elementi decisivi nell'affrontare la durissima crisi che scuote

l'Italia.

C'è tempo fino al 21 novembre per correggere e riscrivere i decreti, cominciando dal federalismo municipale. Presentiamo oggi i nostri irrinunciabili obiettivi di modifica, unico modo concreto di condurre in porto la riforma federale.

Sta tutta qui la sfida politica lanciata alla Lega: senza il Pd non è possibile portare in fondo la riforma, una modifica in senso federalista della Repubblica che si basi sui fondamentali valori dell'autonomia, dell'efficienza, dell'unità nazionale.

La Lega è di fronte a una scelta che non può essere rinviata. Il semestre di verifica non potrà essere una pura "melina" che preveda aggiustamenti formali o marginali. Anche perché incombe la manovra da 45 miliardi. Urge una nuova politica economica e istituzionale. Siamo alle grandi scelte, è finito il tempo della propaganda e delle provocazioni separatiste. ♦

### ACCADDE OGGI

Da l'Unità del 1 luglio 1971

**DISASTRO SOYUZ - Trovati morti i tre astronauti sovietici rientrati sulla Terra dopo una missione di 24 giorni. I tre erano regolarmente seduti davanti agli strumenti di guida della navicella spaziale**

## IL MONDO, LE GUERRE E LA POLITICA DEI BIRILLI

### I NEMICI DA COLPIRE

**Luigi  
Bonanate**

UNIVERSITÀ  
DI TORINO



**È** una decina d'anni ormai (e non è un caso: l'11 settembre 2001 ci fa ancora l'occholino) che il mondo appare contrassegnato da un tasso crescente di criminalità internazionale incardinata su alcuni notissimi personaggi: si chiamano Milosevic, bin Laden, Saddam Hussein, Gheddafi (possiamo ormai aggiungere anche il siriano Assad, e in futuro chi sa chi altri). Uno peggiore dell'altro - non c'è dubbio alcuno. Ma non illudiamoci: non sarà mai la cattura di personaggi simili a risolvere i problemi del mondo contemporaneo e non sarà mai la sentenza di un tribunale (per quanto esemplare e doverosa) a migliorare lo standard della gestione della politica internazionale da parte dei grandi Stati.

Questa paradossale situazione, in cui scambiamo la soluzione dei problemi con la testa di qualche dittatore, ci dovrebbe aprire gli occhi. In primo luogo, la società internazionale post-Ottantanove è straordinariamente evoluta: prima di allora, nessun

capo di Stato poté mai essere toccato, in sostanza; lo stesso Pol Pot (dopo aver fatto un milione e mezzo di vittime) fu lasciato morire in segreto da qualche parte nel 1998, senza che mai nessuno prima avesse cercato di fermare la sua mano allucinata. Oggi, le opinioni pubbliche sono più attive ed esigono la testa dei despotti o dei criminali. Ma qui si innesta subito una seconda circostanza: una volta tagliata la testa al re, non è che la rivoluzione francese fosse continuata sul velluto. Morito un re, non basta farne un altro: devono cambiare le regole della

### POLITICA E CONFLITTI

**Non basta far cadere un dittatore per avere in pugno la vittoria**

politica, bisogna avere il coraggio di innovare le condizioni del gioco.

E questa è la terza questione. Quando Milosevic è stato arrestato, la crisi jugoslava era ormai finita; per eliminare Saddam c'è voluta una guerra quasi decennale, con migliaia di morti (iracheni) e più di 2000 occidentali (lasciamo stare il costo materiale); la morte di bin Laden - inseguito per dieci anni dall'intelligence di tutto il mondo - si sta rivelando perfettamente inutile perché nessuna delle difficoltà afgane si è risolta per questo. E con Gheddafi purtroppo (per il popolo libico) le cose sono ancora più ingarbugliate. Importa poco sapere che se mai uscirà dalla Libia verrà arrestato; quel che dobbiamo spiegarci è come mai non sapevamo o non avevamo capito nulla delle condizioni della vita politica di quel paese e non fossimo in grado di conoscere i livelli di resistenza possibili. Per non dire poi dell'incapacità occidentale di programmare, organizzare e portare a termine un'operazione militare...

Il fatto è che la politica internazionale non è un gioco nel quale basta far cadere una serie di birilli per avere in pugno la vittoria. La politica si fa giorno per giorno, non dittatore per dittatore. ♦

## Maramotti



DA OGGI

# DOPPI SALDI

DOPPI RISPARMI



~~798€~~ ~~399€~~ **299€**  
LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

BRYA sofà 3 posti in tessuto Florancio avorio, completamente sfoderabile e lavabile.



~~1.398€~~ ~~699€~~ **599€**

LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

MILIUM sofà letto 3 posti con rete ortopedica, in tessuto Bambagia rosso, completamente sfoderabile e lavabile.



~~998€~~ ~~499€~~ **399€**  
LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

MILIUM sofà 3 posti in tessuto Bambagia miele, completamente sfoderabile e lavabile.



~~1.580€~~ ~~790€~~ **590€**  
LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

DRAGONCELLO sofà 3 posti in tessuto Cocola sabbia, completamente sfoderabile e lavabile.



~~1.682€~~ ~~841€~~ **699€**  
LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

HILLIA divano 3 posti in VERA PELLE Genisia bianco ottico.



~~2.180€~~ ~~1.090€~~ **990€**  
LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

EDELWEISS divano 3 posti in VERA PELLE Genisia cioccolato.



~~3.580€~~ ~~1.790€~~ **1.590€**  
LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

CAFFÈ sofà con penisola in tessuto Cocola granato, completamente sfoderabile e lavabile.



~~3.128€~~ ~~2.190€~~ **1.790€**  
LISTINO 30% SCONTO DOPPIO SALDO

MUSA sofà con penisola in tessuto Florancio antracite, completamente sfoderabile e lavabile.

**IN PIU' IL 2° RIVESTIMENTO IN REGALO PER TUTTI GLI ALTRI SOFA' IN NEGOZIO!**

I sofà poltronsofà sono tutti fatti a mano in Italia. Li trovi esclusivamente negli oltre 110 negozi specializzati poltronsofà. Numero Verde 800 900 600 - poltronsofà.com

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale, salvo esaurimento scorte e disponibilità da verificare in negozio. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. I cuscini arredo non sono compresi nel prezzo dei sofà. Puoi scegliere il secondo rivestimento in regalo tra tutti gli esclusivi tessuti della collezione Glamour. Promozione 2° rivestimento in regalo valida su tutti i modelli in tessuto esposti in negozio, esclusi quelli fotografati.

poltronsofà



Un momento del blitz di un centinaio di donne in via Veneto a Roma al ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, oggi 13 febbraio 2011.

→ **Secondo giorno di sciopero** alla Ma-Vib di Inzago ma in quattro sono entrati regolarmente

→ **Per Mangiafico (Fiom)** il nodo è «l'impresa che vuole licenziare non la mancata solidarietà»

## Per l'azienda che licenzia donne si muovono Provincia e Regione

**Secondo giorno di sciopero alla Ma-Vib di Inzago, Milano, l'azienda che vuole licenziare solo dipendenti donne. Scarsa solidarietà da parte dei colleghi uomini. I titolari negano di aver detto «donne a casa con i figli».**

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Scioperano oggi, di nuovo, le dipendenti della Ma-Vib di Inzago, tra Milano e Bergamo, prima messe in cassa integrazione e adesso a rischio licenziamento con l'aberrante motivazione da parte aziendale «così

stanno a casa con i figli, tanto il loro è il secondo stipendio», come riferito dai sindacati. La bufera scatenata dalla notizia ha perlomeno prodotto l'interessamento delle istituzioni, con due convocazioni per i delegati sindacali da parte di Provincia e Regione. Per la piccola impresa a conduzione familiare che produce motori per impianti di condizionamento, con 30 dipendenti di cui 12 uomini e 18 donne, è un'operazione tutta al femminile: perché sono solo loro, una decina di donne, a rischiare, e sono praticamente solo loro a protestare. Al presidio con annesso sciopero di ieri si è palesato un unico collega uomo, un impiegato, anche se a entrare in fab-

brica regolarmente sono stati in quattro, mentre gli altri, tra ferie e malattie, erano assenti giustificati. Fabio Mangiafico, che segue l'azienda per la Fiom Cgil, non vuole cavalcare la

**L'intervento degli enti**  
Per lunedì 18 convocati i rappresentanti sindacali

divisione di genere: «Il punto di partenza è l'impresa che vuole licenziare, non la mancata solidarietà tra lavoratori», dice. «È chiaro, non si dovrebbe accettare che delle colleghe venga-

no trattate male - riprende Mangiafico - Ma purtroppo succede spesso che la parte avvantaggiata tenda ad aggrapparsi alle gonne aziendali, nell'illusione di mantenere il posto di lavoro». Illusione perché, tra l'altro, le licenziande lavorano tutte in produzione e, se questa si dovesse fermare, le prospettive dell'intera azienda non sarebbero certo rosee. Come dice Anna, operaia della Ma-Vib da molti anni a 1.100 euro al mese: «I colleghi forse non hanno capito che noi siamo solo le prime a saltare». Gli esuberanti non sono precisamente quantificati: l'azienda ha parlato di 10-13 persone, per le quali aprire la procedura di mobilità da settembre.



## Sul giornale di ieri

La denuncia dell'Unità



Nell'articolo apparso su l'Unità di giovedì 30 giugno spiegavamo il caso dell'azienda Ma-Vib di Inzago (Milano). Il titolo è chiaro: «Licenziamo solo le donne così stanno a casa con i figli». La denuncia proviene dal sindacato Fiom. I dipendenti dell'azienda, che produce motori per impianti di condizionamento, sono in tutto 30, 18 le donne, 12 gli uomini. Le donne individuate per essere «allontanate», tutte tra i 30 e i 40 anni, sarebbero proprio le operaie specializzate nel montaggio dei motori.

Una vicenda incredibile, questa dei licenziamenti selettivi (peraltro illegittimi), fatta in modo talmente naïf da risultare disarmante, che scoppia oltretutto - ironia della sorte - all'indomani del via libera alla legge sulle quote rosa nei cda aziendali (con la parlamentare pdl Laura Ravetto che chiede le quote rosa pure per il suo partito). Ai titolari della Ma-Vib, invece, a partire dall'amministratore delegato Ivaldo Colombo, del dibattito sulla condizione femminile di lavoro degli ultimi decenni non dev'essere giunta nemmeno l'eco. Anche se adesso smentiscono che la frase incriminata - «le donne possono stare a casa a curare i figli, e poi il loro è il secondo stipendio» - sia mai stata detta. «Per il resto è solo politica, e a noi non interessa», aggiungono e non dicono altro. Per molte delle operaie in questione, per inciso, lo stipendio della Ma-Vib è il primo e unico.

Nel frattempo sono intervenute sia la Regione sia la Provincia di Milano, che ha convocato i sindacati per l'8 luglio per «approfondire la situazione». «Se confermata, quella dell'azienda è un'azione gravissima», dichiara l'assessore provinciale alle Pari opportunità, Cristina Stancari, che parla di «una totale mancanza di rispetto e un atto di discriminazione nei confronti delle donne».



Rosy Bindi ha polemizzato ieri con Paola Binetti dell'Udc

# Stop a «figli e figliastri» Cade la distinzione tra legittimi e naturali

La Camera ha approvato ieri una proposta di legge che elimina la discriminazione (e le sue ripercussioni per il diritto ereditario) tra figli legittimi e figli naturali. Scontro tra Rosy Bindi e Paola Binetti.

**MARZIO CENCIONI**

ROMA  
attualita@unita.it

I fratelli d'Italia diventano davvero tutti uguali, proprio nell'anniversario dei 150 anni dall'Unità. La Camera ha approvato ieri una proposta di legge *bipartisan* che elimina la discriminazione tra figli legittimi e figli naturali, con tutte le differenze che ne conseguivano sul piano ereditario e del diritto familiare.

**NON CI SARANNO PIÙ QUELLI DI SERIE B**  
Viene insomma cancellata la categoria dei figli di «serie B», dimenticata nel codice civile dalla riforma

del '75, molto attenta ad applicare il principio di uguaglianza tra i coniugi, ma più distratta nel riconoscerlo ai loro discendenti. Approvato all'unanimità, a parte una sola astensione, il testo stabilisce alcuni principi basilari: nell'art. 1 si chiarisce che «tutti i figli hanno lo stesso stato giuridico»; «hanno diritto a essere mantenuti, educati, istruiti e assistiti moralmente dai genitori, nel rispetto delle loro capacità, delle inclinazioni naturali».

Poi il principio forse più innovativo sul piano del costume: «Il figlio minore, che ha compiuto i 12 anni, e anche di età inferiore se capace di discernimento, ha il diritto di essere ascoltato in tutte le questioni e le decisioni che lo riguardano».

**IL NODO DEL COGNOME**

Una parte della discussione ha diviso l'Assemblea su una questione che non riguardava direttamente i figli, ma piuttosto la competizione

tra «lui e lei». Quasi sempre nella vita pratica il riconoscimento del figlio avviene da parte del padre «tardivamente», quando la madre già se ne occupa da anni. Ecco il dilemma: quale cognome assumerà il figlio dopo il riconoscimento paterno? E può quello del padre sostituirsi dopo anni a quello della madre? Alessandra Mussolini, relatrice, ha proposto una soluzione «femminista» ed è stata appoggiata da quasi tutte le colleghe, anche dell'opposizione: così il cognome del papà *last minute* si aggiungerà a quella della mamma da sempre, ma non potrà mai sostituirlo.

**TUTTI D'ACCORDO? CERTO CHE NO**

Unanimi i giudizi positivi sulla legge, che ora passa all'esame del Senato. Non manca però una piccola polemica tra la democratica Rosy Bindi e l'esponente dell'Udc Paola Binetti. Bindi ha sottolineato che «i figli sono tutti uguali, sia

**Il pensiero di Binetti**  
«No all'equiparazione tra matrimonio e coppia di fatto»

quelli generati da coppia unita in matrimonio, sia da coppia che non ha contratto matrimonio, sia quelli adottati». Binetti, firmataria di una delle proposte che sono confluite nel testo unificato, ci tiene a precisare: «Il principio è quello di equiparare i diritti dei figli e i doveri dei genitori. Ma non vorremmo che venisse assunta l'equiparazione tra matrimonio e coppia di fatto. L'articolo 1 del testo va nel riconoscimento dei diritti dei figli ma rimane la distinzione tra le diverse relazioni tra i genitori. Non c'è quindi l'equiparazione nei modelli delle relazioni genitoriali», cioè tra matrimonio e unioni di fatto. ♦

## Per i matrimonialisti «è una svolta di civiltà»

«Finalmente nel nostro paese sta per scomparire l'odiosa discriminazione nei confronti dei figli naturali, cioè quelli nati fuori dal matrimonio. Si tratta di una legge che, se approvata dal Senato, cancellerà secoli di arretratezza culturale, sociale e giuridica del nostro paese». Lo afferma Gian Ettore Gassani, presiden-

te nazionale dell'Associazione Avvocati Matrimonialisti Italiani. «Tutti i figli sono legittimi e tutti sono naturali - continua il matrimonialista - Il 20% dei bambini in Italia nasce fuori dal matrimonio (circa 100.000 all'anno), occorre perciò cancellare definitivamente ogni discriminazione anche di carattere terminologico

abolendo la categoria di figli naturali e figli legittimi. È necessario, inoltre, valutare se in questa svolta epocale saranno effettivamente eliminate le differenze di carattere processuale in ordine alla tutela dei figli sia essi nati nel matrimonio o fuori. A tutt'oggi vige la competenza del giudice ordinario per i figli «legittimi» e quella del giudice minorile per i figli «naturali». Tutti i figli devono essere tutelati da un unico giudice, quello ordinario, perché qualsiasi segnale di differenziazione costituisce una discriminazione» conclude Gassani. ♦

## L'inchiesta della Dia

Choc a Napoli

Uno dei ristoranti sul lungomare Caracciolo a Napoli sequestrati ieri dalla Dia.

Per il procuratore generale Giandomenico Lepore c'era un rapporto di «comprovata amicizia» tra Vittorio Pisani e Marco Iorio.

La conferenza stampa di ieri alla Procura Generale di Napoli. Sullo sfondo il pannello che ha illustrato l'operazione.



Foto Ansa

→ **Divieto di dimora** e un'accusa gravissima: aver rivelato notizie riservate su una inchiesta

→ **Piena fiducia** a Pisani espressa da parte del capo della polizia e del ministro dell'Interno

# Indagato il capo della Mobile «Amico dei boss, li ha favoriti»

«Vittorio ha detto: «metti le carte a posto!»». Questo il consiglio - intercettato - che inchioda Pisani, capo della squadra mobile di Napoli. Roberto Maroni e Antonio Manganelli gli confermano «piena fiducia».

**AMALIA DE SIMONE**

NAPOLI  
attualita@unita.it

L'ennesima «talpa» eccellente della procura di Napoli è Vittorio Pisani, il capo della squadra mobile, lo stesso che ha stretto le manette ai polsi a decine di camorristi e al super boss dei casalesi Antonio Iovine. L'inchiesta coordinata dalla Dda ed eseguita dagli investigatori della Dia comandati da Maurizio Vallone fa scacco a una rete nazionale di colletti bianchi dediti al riciclaggio, titolari di una serie di noti ristoranti. Tra gli indagati c'è anche Pisani: «Vittorio ha detto: «metti le carte a posto!»». Questo consiglio è costato

al capo della squadra mobile di Napoli quello che il procuratore Giandomenico Lepore ha definito con dolore, «l'esilio». Divieto di dimora per un'accusa gravissima quella di aver rivelato a due imprenditori, soci in affari del calciatore Fabio Cannavaro, notizie riservate su una inchiesta, consentendo di sottrarre beni al sequestro e di depistare le indagini. Per la procura Pisani, legato da amicizia con Marco Iorio (uno degli indagati) e in rapporti con il boss Salvatore Lo Russo suo confidente, non ha esitato a rivelare dell'avvio delle indagini pregiudicandole.

Si è anche accertato, come si legge nell'ordinanza, «che Pisani era da anni a conoscenza del reimpiego di capitali illeciti da parte di Mario Iorio, e non solo non ha mai effettuato alcuna indagine, ma ha intrattenuto quotidiani rapporti con quest'ultimo, frequentandone il ristorante «Regina Margherita»». Proprio a questo ristorante si lega l'immagine di Fabio Cannavaro (il capitano dell'Italia campio-

ne del mondo del 2006 non è indagato) socio di Iorio accusato di aver impiegato nelle sue attività denaro di Mario Potenza, pregiudicato del quartiere Santa Lucia, e dei suoi figli, nonché due milioni di euro versati dall'ex capoclan Salvatore Lo Russo, oggi collaboratore di giustizia.

Cannavaro, interrogato dagli inquirenti ha spiegato: «Ho conosciuto Marco Iorio sei o sette anni fa e dopo circa un paio di anni sono entrato in società con lui nel ristorante di Napoli «Regina Margherita», acquistando il 10% delle quote della società». Cannavaro ha detto di non conoscere gli altri soci. Il calciatore ha precisato di essersi proposto lui stesso a Iorio, dandogli che era sua intenzione «diversificare gli investimenti». Forse proprio Cannavaro è stato la chiave di volta per uno dei tanti piccoli favori tra Iorio e il capo della Mobile Pisani uno scambio di «cortesie» continuo, come l'organizzazione di un incontro tra il figlio di Pisani e i suoi amici con i calciatori del Napoli.

**I «FAVORI» E QUELLA RISSA CON LAVEZZI**

«Ma anche Vittorio Pisani - scrive il gip - è disponibile con l'imprenditore e non esita a intervenire in suo favore contattando il commissariato di polizia che stava seguendo le indagini che lo avevano visto coinvolto in una rissa assieme al calciatore Lavezzi». Ma il favore più grande che Pisani ha reso a Iorio, ipotizzano i pm Sergio

**Pisani, Iorio e il Pocho**  
L'intervento per «sistemare» l'indagine su una rissa

Amato ed Enrica Parascandolo, è stato la rivelazione dell'inchiesta in corso, che il capo della Mobile riteneva fosse stata avviata dopo l'arrivo in questura di alcuni esposti anonimi contro di lui (esposti i cui accertamenti, sottolinea il gip, sono stati curati dallo stesso Pisani). Il funzionario avrebbe anche dato delle dritte



all'amico, consigliandogli di sciogliere le società, («mettere le carte a posto») e trasferire i soldi in Svizzera, dove la moglie aveva già spostato la residenza. Sempre Pisani, sostiene l'accusa, avrebbe suggerito all'amico di ammettere il reato di evasione fiscale. Iorio, cioè, avrebbe dovuto dichiarare agli inquirenti che aveva investito i soldi "in nero", provenienti dall'evasione del fisco. In questo modo avrebbe avuto danni molto minori di un'incriminazione per riciclaggio.

Emblematica una intercettazione ambientale tra Marco Iorio e la moglie, in cui l'imprenditore si immagina le domande che avrebbero potuto fargli gli inquirenti. Iorio: «Allora quello dice: dove hai pigliato i soldi? Eh, ho fatto il nero! Dove l'hai fatto il nero? Ho fatto l'evasione. Però se lo scanso, diciamo, la cosa più importante...». Moglie: «È scansare il riciclaggio! Accusa bruttissima, no? Che io che ho fatto con questi soldi, il riciclaggio? Però piglio l'evasione».

L'inchiesta si fonda anche sulle dichiarazioni del boss pentito Salvatore Lo Russo che sostiene di essere confidente e amico di Pisani dagli anni 90: «Me ne sono servito perché in questo modo da un lato mi garantivo l'impunità, dall'altro avevo uno strumento per attaccare i miei nemici». Un'amicitia che per Lo Russo è destinata a vacillare visto che lo scorso marzo rivela ai pm: «Per quanto riguarda le dichiarazioni che da ultimo ho reso sul dottor Pisani, dico che la paura che provo non è da meno. Sono perfettamente consapevole della potenza del dottor Pisani e non so cosa possa accadermi. Le dico anzi che temo più la sua persona che cento camorristi».

## I personaggi

**Vittorio Pisani, capo della squadra mobile**



Per Vittorio Pisani, capo della squadra mobile, il giudice per le indagini preliminari Maria Vittoria Foschini ha disposto il divieto di dimora a Napoli con l'accusa di favoreggiamento e rivelazione di segreto di ufficio. Per lui è stato disposto il trasferimento a Roma. Pisani avrebbe svelato a uno dei principali indagati, Marco Iorio, al quale è legato da rapporti di amicizia, l'esistenza dell'indagine della procura di Napoli su riciclaggio e reinvestimento di capitali illeciti. Sullo sfondo il rapporto tra il dirigente della Mobile e il boss di Secondigliano Salvatore Lo Russo, suo confidente, al cui clan era riferibile parte del riciclaggio.

**Marco Iorio, l'imprenditore che accompagnò Balotelli**



Marco Iorio, l'imprenditore amico del capo della squadra mobile di Napoli, Vittorio Pisani, accompagnò l'allora calciatore dell'Inter, Mario Balotelli, quando venne in visita a Napoli a giugno 2010. Proprio la visita di Balotelli è stata recentemente al centro di polemiche quando si è appreso che il tour aveva riguardato anche Scampia dove era stato portato in una piazza di spaccio da due noti pregiudicati della zona; l'attaccante del City ha detto però di non essere a conoscenza della loro attività malavitoso. Iorio portò Balotelli anche nel suo ristorante "Regina Margherita", quello sottoposto a sequestro nell'ambito dell'indagine della Dia.

**Fabio Cannavaro, il campione che si dice «estraneo ai fatti»**



A Fabio Cannavaro (che non risulta comunque indagato) sono state sequestrate alcune quote della società proprietaria del ristorante "Regina Margherita". Cannavaro ha proclamato l'«assoluta estraneità ai fatti per cui sono state applicate le misure cautelari». Attraverso i suoi legali, gli avvocati Luigi Pezzullo e Roberto Guida, ha precisato che la stessa Procura di Napoli «si è limitata ad ascoltarmi quale persona informata sui fatti». Cannavaro ha affermato di non essere mai stato «il prestanome di chicchessia». Con l'imprenditore Marco Iorio «ho intrattenuto e intrattengo normali frequentazioni amicali».

→ **Secondo i magistrati** gli indagati gestivano «un circuito criminale, illegale e surrettizio»  
→ **I pm si soffermano** sull'utilizzo di schede Tim falsamente intestate da parte dei protagonisti

# «P4, un sistema criminale al pari di mafia e terrorismo»

I pm Woodcock e Curcio, titolari dell'indagine P4, hanno presentato un appello al Tribunale del Riesame affinché venga riconosciuto il reato di «associazione per delinquere» per Bisignani e Papa «scartato» due settimane fa.

**ANGELA CAMUSO**  
ROMA

Gli indagati muovevano le fila di «un sistema di intelligence parallelo... ben congegnato e gestito sia da soggetti espressione delle istituzioni dello Stato... sia da soggetti formalmente estranei alle istituzioni pubbliche e alla pubblica amministrazione come Bisignani, ma ugualmente titolari di una posizione strategica sotto il profilo relazionale e, soprattutto, titolari di uno

**I titolari dell'inchiesta**  
«Traevano reciproca utilità nel partecipare a queste attività»

straordinario potere di incidenza e di condizionamento...».

Ecco uno degli stralci del ricorso in appello presentato al Tribunale del Riesame di Napoli dai pm Henry John Woodcock e Francesco Curcio, titolari dell'indagine sulla cosiddetta P4, affinché venga riconosciuto il reato di associazione per delinquere a carico dei principali indagati a differenza di quanto, com'è noto, è stato deciso dal gip, che nei giorni scorsi ha avallato i provvedimenti cautelari a carico del faccendiere Luigi Bisignani, già Piduiista e condannato in Cassazione per la tangente Enimont, del parlamentare Al-

fonso Papa e del sottufficiale dei carabinieri Enrico La Monica per le sole accuse di favoreggiamento e altri singoli reati contestati a ciascuno a vario titolo. Bisignani e gli altri indagati, scrivono ancora i pubblici ministeri partenopei nell'istanza depositata ieri, gestivano un «vero e proprio sistema criminale, illegale e surrettizio» con modalità «tipiche delle più sofisticate compagini associative e di stampo terroristico e mafioso». Per questi motivi la procura chiede che venga applicata la misura cautelare in carcere (già disposta nei confronti di La Monica, mentre Bisignani è ai domiciliari e la custodia per Papa è sospesa in attesa delle decisioni del Parlamento) anche per la «talpa» Giuseppe Nuzzo, poliziotto in servizio presso un commissariato di Napoli. I magistrati della pubblica accusa si soffermano in particolare su un'espressione adoperata da Bisignani durante uno degli interrogatori, ovvero «solito sistema»: locuzione riferibile «ad uno dei tanti episodi - spiegano i pm - in cui Papa si stava adoperando per procacciarsi notizie e informazioni di matrice giudiziaria da portare a Bisignani». Quello che emerge dalle indagini, sottolinea Curcio e Woodcock, è anche l'utilizzo da parte «dei quattro protagonisti finora identificati» di schede Tim falsamente intestate. Si tratta di modalità di comunicazione «proprie delle più sofisticate e pericolose associazioni mafiose e terroristiche», con schede dedicate esclusivamente «alla trattazione di affari illeciti e attività criminose».

Il gip ha escluso l'esistenza di un comune programma criminale tra Papa, La Monica e Bisignani, pur riscontrando un solido legame tra di loro, ma solo a partire dall'agosto 2008, con l'inizio dell'utilizzo delle schede.



Il deputato del Pdl Alfonso Papa nell'aula di Montecitorio

## VIGNA SULLE STRAGI DEL '93

**«Per un magistrato ciò che non è provato non esiste»**

Sulle stragi del '93 «come dico nel mio libro, è bene che la magistratura seguiti i suoi sforzi», però «allo stato attuale, per un magistrato, ciò che non è provato non esiste». Lo ha detto Piero Luigi Vigna, ex procuratore nazionale antimafia, a margine della presentazione in Palazzo Vecchio del suo libro «In difesa della giustizia», scritto assieme a Giorgio Sturlese Tosi. Alla presentazione è intervenuto anche il sindaco di Firenze Matteo Renzi. «Come è noto - ha aggiunto Vigna -, io dico che l'attuale presidente del Consiglio non entra nelle stragi e so-

no stato il primo a iscriverne lui e Dell'Utri per stragi. Poi gli elementi non sussistevano e quindi ho chiesto l'archiviazione». «Sono 20 anni - ha proseguito - che magistrati, anche più bravi di me, stanno lavorando su queste ipotesi e non è venuto nulla; non solo ci sono delle cose contraddittorie». Vigna poi, rispondendo alle domande di giornalisti sul processo sulle stragi del '93 in corso all'aula bunker di Firenze, ha sottolineato «Gaspere Spatuzza non è un collaboratore formalmente, perché la commissione relativa alla protezione dei collaboratori non gli ha dato il programma di protezione perché ha reso le dichiarazioni troppo dilazionate nel tempo, però nella sostanza, nel contenuto, è sicuramente un collaboratore di giustizia».

Foto Ansa



## Processo Meredith

**La madre di Amanda: la gente mi fa coraggio**

Attraverso la Cnn, la madre di Amanda Knox, Edda Mellas, ha ringraziato ieri la gente di Perugia. Intervistata sul processo d'appello in corso a Perugia e sugli sviluppi positivi portati dalla perizia degli esperti genetico-forensi, Edda Mellas ha detto in collegamento da Perugia: «Quando la gente mi incontra per la strada e mi riconosce, mi fa coraggio, mi prende le mani, mi sostiene. Tutto questo mi ha aiutato molto, soprattutto nei momenti giusti». La signora Mellas ha detto di aver visto «la luce tornare negli occhi di Amanda» dopo gli ultimi sviluppi del processo. «Ma la fine del processo è ancora lontana».

A parere dei pm, tuttavia, l'organo giudicante «non ha considerato che già dal 2007 si realizzava il primo caso di fuga di notizie pilotata da Papa in favore di Bisignani». Ed il riferimento è alla vicenda sulla presunta acquisizione di informazioni di natura giudiziaria nell'interesse della commercialista amica di Bisignani Stefania Tucci, già ex moglie dell'ex ministro De Michelis e all'epoca indagata dalla procura di Napoli. Per i pm «vi era una mutua e reciproca utilità nella partecipazione al circuito criminale: Bisignani incrementava il rilievo della sua capacità relazionale e di influenza, rafforzata dalla disponibilità di notizie riservate,

## Tribunale

**Attesa la decisione del riesame che potrebbe segnare la svolta**

Papa a sua volta consolidava la sua ascesa politica, La Monica vedeva nuove prospettive di carriera».

La decisione del Riesame è attesissima e segnerà il futuro di quest'inchiesta. Se il tribunale dovesse bocciare una seconda volta la tesi accusatoria l'indagine subirà un inevitabile smembramento. Al momento la procura di Roma già ha ricevuto gli atti che le competono e si appresta a lavorare sulla tranche che riguarda l'assegnazione senza gara di appalti presso dipartimento della Presidenza del Consiglio: un centinaio di pagine con «spunti di indagini su eventuali attività illecite» e già da giorni si rincorrono voci, mai confermate ufficialmente, su nuove iscrizioni di personaggi "eccellenti" nel registro degli indagati. ♦

# Il caso delle tangenti Enac Interrogato Pronzato I legali: «Ha chiarito tutto»

Il verbale dell'interrogatorio di Franco Pronzato, ex responsabile dell'area trasporto del Pd, è stato secretato. Oggi, a Regina Coeli, il gip ascolterà gli altri due personaggi coinvolti: Viscardo e Riccardo Paganelli.

## A.C.A.M.

ROMA

Sembra destinata ad allargarsi a macchia d'olio l'indagine che ha portato l'altro giorno agli arresti per corruzione, tra gli altri, di Franco Pronzato, membro del cda dell'Enac e che vede tra i principali indagati, per il medesimo reato, Vincenzo Morichini, ex amministratore del consorzio di agenzie Ina Assitalia di Roma e notoriamente vicino a Massimo D'Alema.

## L'INTERROGATORIO

Ieri Pronzato è stato ascoltato a Genova dal gip per l'interrogatorio di garanzia e ha risposto a tutte le domande, secondo gli avvocati «chiarendo la sua posizione». Non è trapelato molto altro ma fatto sta che il verbale è stato secretato, il che fa presupporre che contenga informazioni di una certa rilevanza per il proseguo dell'attività istruttoria.

Tuttavia, è il lavoro che stanno svolgendo gli uomini della Guardia di Finanza sulla mole di documenti sequestrati negli scorsi giorni che potrebbe riservare nel prossimo futuro clamorose sorprese. Sui nomi dei politici comparsi nel "pizzino" trovato a casa di uno degli arrestati, con accanto cifre che somigliano pericolosamente a mazzette, c'è ancora da parte degli inquirenti il più stretto riserbo ma secondo indiscrezioni ci sarebbero elementi per ipotizzare una rete allargata di corrottele e clientelismo riguardo a circostanze nuove rispetto a quelle già contestate nell'ordinanza di custodia cautelare emessa a carico, oltre di Pronzato, degli imprenditori Vi-

scardo e Riccardo Paganelli (titolari della Rotkopf aviation) e di Giuseppe Smeriglio.

Morichini, com'è noto, ha confessato di aver fatto da tramite, in cambio di tangenti, tra la Rotkopf e Pronzato per fare ottenere alla prima una certificazione da parte dell'Enac necessaria a ottenere l'aggiudicazione dell'appalto sui voli di collegamento tra Roma Urbe e l'isola D'Elba. Ma esiste pure un nuovo filone che non riguarda più l'Enac, bensì un appalto bandito dal Gse (Gestore Servizi Energetici) partecipata al 100 per cento dal ministero dell'Economia e incaricata dell'erogazione di finanziamenti pubblici per la produzione energetica da fonti rinnovabili.

## LE FATTURE DI RDZ

Per quest'ultima vicenda risultano indagate già due persone, accusate di frode fiscale. Le iscrizioni fanno riferimento all'emissione di fatture di Rdz per operazioni inesistenti collegate a un appalto aggiudicato alla società da Gse e anche in questo caso sarebbe emersa la figura dell'intermediario Morichini. Proseguono intanto gli interrogatori di garanzia degli arrestati.

Oggi, a Regina Coeli, il gip ascolterà Viscardo e Riccardo Paganelli. ♦

## LAMPEDUSA

**Oltre mille migranti trasferiti. Resta l'allarme minori**

Oltre mille migranti hanno appena lasciato Lampedusa a bordo della nave Excelsior salpata dal molo di Cala Pisana. Sul tragheto sono stati imbarcati anche 90 dei circa 400 minori non accompagnati che erano presenti sull'isola, dove restano circa 250 profughi provenienti dall'Africa sub sahariana e 50 tunisini. E proprio sui minori che Save The Children lancia un nuovo allarme. «Circa 250 - fa sapere l'associazione - sono nella base Loran e gli altri nel centro di primo soccorso e accoglienza (Cpsa). Questi ultimi sono stipati anche all'interno di stanze normalmente adibite ad uffici, in gravi condizioni di sovraffollamento, con i materassi per terra, in una situazione igienica precaria. Non vi sono spazi ricreativi e ai minori, per motivi di sicurezza, non è consentito uscire dalle strutture».

# Pestaggio a Monti spunta braccio teso È scontro tra Pd e Alemanno

«Nella Capitale c'è stato un calo dei reati e la situazione è complessivamente più sotto controllo». Gianni Alemanno dice che «non si può strumentalizzare un episodio gravissimo» come quello avvenuto a Monti «per fare un teorema politico». Mentre il ventinovenne Alberto Bonanni lotta tra la vita e la morte all'ospedale San Giovanni, su Facebook spunta la foto di uno dei suoi aggressori (due arrestati) vestiti di nero e col braccio teso nel saluto fascista. Esponenti del Pd vanno all'attacco ma per Alemanno si tratta soltanto di «politica di bassissimo profilo». Ma c'è un video del 2008 dell'allora candidato sindaco del centrodestra che dimostra chi sia stato a cominciare la strumentalizzazione di episodi di violenza in città. Ci ha pensato il Pd di Roma a metterlo sul sito web (www.pdroma.net), così si può riascoltare Alemanno attaccare Veltroni e parlare della necessità di «tolleranza zero», di «lotta al degrado» e della necessità di trasformare Roma in una «città più sicura». Dice il consigliere Pd a Roma Massimiliano Valeriani: «La sua speculazione sull'omicidio

## Chi strumentalizza

**Il sindaco nel 2008: con me città più sicura. Il video sul sito dei Democratici**

della signora Reggiani è rimasta nelle cronache». Il video della campagna elettorale di Alemanno sarà sul sito web finché durerà la giunta perché, dice il segretario del Pd romano Marco Miccoli, «è lo spot migliore per tutta l'opposizione» (verrà proiettato anche alla Festa dell'Unità).

Le foto su Facebook non sfuggono al consigliere regionale del Pd Enzo Foschi: «Da quando Alemanno è in Campidoglio, molti esponenti legati all'estremismo di destra sono ritornati in auge e posti in posizione di potere». La vicenda approda anche in Parlamento. Deputati Pd (Argentin, Meta, Touadi, Morassut, Calipari) hanno presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno Maroni per sapere cosa intenda fare «per rafforzare le azioni di prevenzione e di controllo del territorio che nella Capitale sembrano essersi indeboliti» ma anche per conoscere i motivi per cui l'«opinione pubblica è stata tenuta all'oscuro per quattro giorni» del drammatico pestaggio.

S.C.

## COMUNE DI SERRENTI

**AVVISO DI APPALTO NON AGGIUDICATO**  
Comune di Serrenti, via Nazionale 182, www.comune.serrenti.ca.it. Ufficio Edilizia Pubblica; tel. 07091519225, fax 0709159791, urbanistica.serrenti@tiscali.it. Oggetto dell'appalto: Realizzazione di 3 impianti fotovoltaici, manutenzione e gestione per un periodo massimo di anni 20. Procedura: aperta. Aggiudicazione: con il criterio del prezzo più basso. Ricevute: 1. Ammesse: 0. Irregolari: 1. Importo complessivo: € 521.789,04 (+IVA). Data di spedizione: 20/06/11.

Il Responsabile del Procedimento  
Ing. Alberto Atzeni



Beirut: l'attentato in cui perse la vita l'ex premier libanese Rafik Hariri il giorno di San Valentino del 2005

→ **La richiesta** del Tribunale speciale sul Libano dell' Onu presieduto da Antonio Cassese

→ **Il Partito di dio:** quel tribunale è politicizzato. Sale la tensione nel Paese dei Cedri

# Beirut, la Corte sfida hezbollah 4 arresti per l'omicidio- Hariri

Per il partito di Nasrallah è una provocazione. Per il leader dell'opposizione, e figlio dell'ex premier ucciso, è un momento storico. Per il governo è una patata bollente. Il Libano e il suo passato. Esplosivo

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

Il passato ghermisce il Libano. E la tensione torna altissima nel Paese dei Cedri. Quattro membri di Hezbollah vengono chiamati in causa per l'assassinio dell'ex premier libanese Rafik Hariri, che sei

anni fa cambiò il corso della storia in Libano: ieri, il Tribunale internazionale incaricato di fare giustizia sulla vicenda ha trasmesso al procuratore generale di Beirut le incriminazioni, con i relativi mandati d'arresto.

**TENSIONE ALLE STELLE**

Le fonti ufficiali si limitano a confermare che i documenti «sigillati» sono stati consegnati al procuratore Said Mirza; ma altre fonti vicine all'inchiesta hanno rivelato che le carte riguardano quattro esponenti del Partito di Dio sciita; mentre fonti di stampa libanesi ne hanno già diffu-

so addirittura i nomi, che in realtà dovrebbero rimanere almeno per il momento segreti: Abdel Majid Ghamlush, Salim Ayyash, Mustafa Badreddin, Hassan Issa. A diverso titolo, sarebbero i responsabili del devastante attentato in cui il 14 febbraio del 2005 sul lungomare di Beirut morirono Rafik Hariri e altre 22 persone. Ma oltre ad eliminare un leader politico divenuto scomodo per Damasco, l'onda d'urto di quell'esplosione riuscì anche ad innescare una sollevazione popolare, poi definita «la rivoluzione dei cedri», che costrinse la Siria a porre fine alla sua tutela politica e militare sul Liba-

no e a ritirare dopo 29 anni migliaia di soldati che aveva dispiegato in gran parte del Paese. E mentre il regime siriano è oggi scosso da proteste senza precedenti, il Libano vive grazie al Tsl un «momento storico», ha affermato stamane il figlio ed erede politico di Rafik Hariri, Saad; il cui governo di unità nazionale è giunto nel gennaio scorso al collasso proprio per una disputa con Hezbollah sul Tribunale internazionale (Tsl), che ha sede in Olanda ed è presieduto dal giudice italiano Antonio Cassese: il movimento sciita, che ha il sostegno di Siria e Iran, pretendeva che il Libano ripudiasse il



Tsl, affermando che si tratta di «uno strumento di Israele e Stati Uniti». Fiutando l'aria, il leader di Hezbollah, Sayyed Hassan Nasrallah, affermò allora che il suo movimento - che dispone di un arsenale di armi di gran lunga più potente di quello dello stesso esercito libanese - «taglierà le mani» a chiunque tenterà di arrestare anche uno solo dei suoi membri.

**IL MONITO DI NASRALLAH**

Parole che hanno suscitato ad ogni livello timori di una nuova violenta contrapposizione tra le varie comunità politico-confessionali del Paese, che si scannarono tra loro in una guerra civile che in 15 anni, fino al 1990, ridusse in macerie il Paese, causando centinaia di migliaia di morti. Uno spettro che è tornato di drammatica attualità ancora nel 2008, con sanguinosi scontri armati a Beirut e in altre zone del Paese. L'attuale premier Najib Miqati, il cui governo è nato appena due settimane fa, ha affermato che il suo esecutivo agirà «con responsabilità» rispetto alla questione del Tsl, e ha ricordato che «ogni imputato è innocente fino a prova contraria». Entro il 13 luglio, Miqati dovrà presentare al Parlamento il programma del suo governo, e così annunciare ufficial-

**Ban Ki-moon avverte**  
Il governo libanese deve collaborare con la giustizia internazionale

mente la sua posizione nei confronti del Tsl. In una ambigua anticipazione, ieri ha affermato che «la nostra lealtà ad Hariri impone di lavorare per raggiungere la verità e al tempo stesso per preservare la stabilità del Paese», perché, ha aggiunto in modo sibillino, «la pace civile deve essere la priorità su tutto». Anche a prezzo dell'impunità per mandanti ed esecutori di una strage. In serata, Hezbollah «parla» attraverso la sua televisione, *al Manar*, secondo cui le incriminazioni per l'assassinio dell'ex premier Rafik Hariri dimostrano che il tribunale speciale per il Libano «è politicizzato».

La risposta viene da New York. Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, «si aspetta che il nuovo governo libanese rispetti i suoi obblighi internazionali e cooperi con il Tribunale Speciale per il Libano (Tsl)». Ban «ribadisce il suo forte appoggio al Tribunale Speciale per il Libano, e plaude ai suoi sforzi per svelare la verità e mandare un messaggio: l'impunità non può essere tollerata», si legge in una nota diffusa ieri alle Nazioni Unite. ♦

→ **Messa fuori uso** un'imbarcazione irlandese ancorata in un porto turco  
→ **I promotori** italiani: al Governo chiediamo protezione. Pronti per Gaza

# Flotilla, seconda nave sabotata

## Gli organizzatori: è il Mossad

**Sono pronti a salpare. Ma devono fare i conti con intoppi burocratici e gli avvertimenti israeliani. Ancorata a Corfù, la «Stefano Chiarini», nave italiana che fa parte della «Flotilla 2» vive gli ultimi preparativi...**

**U.D.G.**

«Dal Governo italiano non vogliamo un appoggio politico ma solo protezione». Questo l'appello lanciato ieri in una conferenza stampa dai coordinatori della «Stefano Chiarini», la nave italiana che parteciperà alla Freedom Flotilla 2 diretta a Gaza. «La nostra richiesta è quella di rispettare il diritto internazionale e garantire la sicurezza dell'equipaggio della nave», hanno ribadito i coordinatori. Già nei giorni scorsi, fanno notare gli organizzatori della «Stefano Chiarini», la Freedom Flotilla Italia aveva chiesto garanzie sulla salvaguardia dei partecipanti al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta. Richiesta a cui «un segretario dell'onorevole Letta ha risposto, per telefono, chiedendoci di non andare a Gaza e definendo non opportuna la nostra missione», spiega Paola Mandato, uno dei coordinatori della nave italiana. E, sempre nei giorni scorsi, la richiesta di un'adeguata protezione è stata inoltrata via fax anche alla presidenza della Repubblica, hanno aggiunto gli organizzatori.

**TENSIONE CRESCENTE**

Al di là delle risposte e degli impegni assunti o meno dal Governo italiano, la «Stefano Chiarini», è pronta a salpare. Le formalità burocratiche necessarie «sono state completate, l'ok per l'assicurazione è arrivato e ieri (mercoledì, ndr) è stata issata la bandiera dell'imbarcazione», annunciano i responsabili. Per l'ok definitivo alla partenza manca ora l'ispezione delle autorità locali che però è «imminente». Mentre a differenza di altre navi della flottiglia, la «Stefano Chiarini» è stata risparmiata dai sabotaggi anche perché «è sorvegliata da due lance della capitaneria di porto... La nave - precisa ancora Mira Pernice - è ormeggiata all'isola di Corfù e potrà



La «Stefano Chiarini» in porto a Corfù

portare tra i «50 e i 70 passeggeri» Una nave irlandese della «Flotilla 2 verso Gaza» è stata sabotata nel porto turco di Gocek, denuncia a Dublino il comitato organizzatore. Per il comitato, è Israele «il principale sospettato» della vicenda. La nave *Saoirse* (libertà) degli irlandesi è stata «vitti-

ma di un sabotaggio nel porto turco, di Gocek, dove si trovava da qualche settimana», hanno detto gli organizzatori in un comunicato, sottolineando che Israele dovrebbe essere considerata «il principale sospettato di questo atto»

**VOCI CRITICHE**

Da Israele si levano voci critiche contro una nuova prova di forza verso le navi della «Flotilla». Tra queste voci, c'è quella di Gideon Levy, editorialista di punta del quotidiano *Haaretz*. «Cosa siamo diventati? La violenza è diventata la lingua ufficiale di Israele?», chiede Levy. Secondo il giornalista la campagna mediatica anti-palestinese ha delle sue «parole d'ordine: pericolo, musulmani, turchi, arabi, terroristi, attentatori suicidi, sangue, fuoco e colonne di fumo. un modello ricorrente - scrive - per demonizzare e poi legittimare la violenza». Sulle navi, rimarca Levy, «vi sono attivisti sociali e combattenti per la pace e la giustizia, i veterani della lotta contro l'apartheid, il colonialismo e l'imperialismo. Vi sono intellettuali, i sopravvissuti dell'Olocausto, persone anziane, che stanno rischiando la vita per un obiettivo che è considerato un tradimento». ♦

**MAGLIA NERA**

**Diritti umani**  
**L'Italia non versa 1 euro all'Alto commissariato**

L'Alto commissario dell'Onu per i diritti umani Navi Pillay ha denunciato ieri a Ginevra l'esiguità dei fondi destinati dalla comunità internazionale alle attività delle Nazioni Unite in favore dei diritti umani. Appena il 2,8% del bilancio ordinario delle Nazioni Unite è destinato all'Ufficio dell'Alto commissario dell'Onu per i diritti umani (Ohchr) ed i contributi volontari degli Stati membri sono in declino. L'Italia è tra i Paesi che non ha versato alcun contributo volontario l'anno scorso. Nel 2010, il principale contributo volontario è giunto dagli Usa, mentre l'Italia è tra i Paesi che non hanno versato un solo dollaro «volontario». Una pratica che si ripete. ♦

→ **Oggi il referendum** sulla forma costituzionale proposta da Mohammed VI

→ **Sovrano** costretto a concessioni dalla protesta popolare, ma manca il suffragio universale

# Marocco al voto sulla riforma del re

**Oltre 13 milioni di marocchini alle urne per la riforma costituzionale proposta da re Mohammed VI. Più poteri a Parlamento, Governo e amministrazione giudiziaria. Secondo le stime l'80% dei votanti dirà «Sì».**

**ANNA TITO**  
RABAT

Basta acquistare un quotidiano, e ci si trova fra le mani una sobria brochure in bianco e nero che ha per titolo Progetto di nuova Costituzione: la grande svolta democratica del Marocco. «Sì alla nuova Costituzione» titola in questi giorni la stragrande maggioranza dei periodici, mentre gli spot vanno facendosi sempre più frequenti nelle radio e le televisioni. Non si sono rispar-

**Affluenza incerta**  
Il 40 per cento  
della popolazione  
è analfabeta

miati energie e denaro – l'equivalente di circa sette milioni di euro distribuiti a una sessantina fra partiti politici e sindacati - per convincere in due settimane la popolazione, analfabeta al 40% e che nelle ultime elezioni legislative ha fatto registrare soltanto un 37% di votanti, a recarsi alle urne oggi per approvare, o respingere, tramite referendum popolare, la nuova Carta costituzionale annunciata al «caro popolo» dal re Mohamed VI il 17 giugno.

**LA POSTA IN GIOCO**

«Andare al mare è bello, ma la democrazia è molto meglio!» è fra gli

slogan ricorrenti in questi giorni di canicola, e il Palazzo si è perfino premurato di allestire dei seggi elettorali nei porti spagnoli di Algeciras e di Almeria, o in quello francese di Sète per assicurarsi il voto dei cittadini emigrati all'estero in viaggio verso casa per le vacanze estive. Primo ministro scelto nel partito vincitore delle elezioni e con poteri – quali lo scioglimento della Camera bassa del Parlamento – finora diritto esclusivo del re, che dovrà inoltre consultare il premier per norme e decisioni chiave; indipendenza del potere giudiziario da quello legislativo ed esecutivo; uguaglianza civile e sociale, e non soltanto politica, fra uomo e donna; riconoscimento della lingua berbera, l'*amazigh* come lingua ufficiale insieme all'arabo: questi i pilastri della nuova Costituzione, che verrebbe a sostituire la Carta voluta da Hassan II nel 1962, anch'essa votata per referendum e che istituì il primo Parlamento nella storia del Paese.

**GLI OPPOSITORI**

Se la vittoria del «sì» appare scontata, danno battaglia per il «no» o per il boicottaggio delle urne tre piccoli partiti della sinistra e i militanti, in grandissima parte giovani, del *Movimento del 20 febbraio*, che da quattro mesi manifestano pacificamente a cadenza regolare e si propongono come gli esponenti marocchini della «primavera araba». Al grido di «Vogliamo di più» sono scesi in piazza ancora domenica scorsa, e nella capitale Rabat si sono scontrati con i contromanifestanti, che brandivano la bandiera nazionale e indossavano magliette con su scritto «non toccare il mio re». Ferventi monarchici? Niente affatto, per il quotidiano *d-mainonline.com*, piuttosto «nuovi



Il re del Marocco, Mohammed VI

**PAKISTAN**

**Abolito il ministero  
delle minoranze  
Protesta dei cristiani**

Il Pakistan ha abolito il ministero federale per le Minoranze religiose. In base alla nuova disposizione, il dicastero, insieme ad altri sei, trasferiscono le loro deleghe alle cinque province pachistane. Il ministero era stato creato nel 2008 dal governo guidato dal Partito Popolare Pachistano dopo la vittoria alle elezioni ed era stato affidato per la prima volta a un cristiano, Shahbaz Bhatti, ucciso in un attentato lo scorso 2 marzo a Islamabad. L'abolizione del ministero delle minoranze religiose rientra nell'ambito di un decentramento della struttura

governativa varata dal Parlamento. L'ultima fase del complesso piano di devoluzione dei poteri previsto da una legge nota come «18esimo emendamento» era stata varata due giorni fa. Esprimendo soddisfazione, il premier Syed Yusuf Gilani l'ha definita «un passo storico per rafforzare le democrazie».

La chiusura del ministero è stata duramente criticata dalle minoranze religiose e in particolare dalla comunità cristiana composta da circa 20 milioni di persone. Una delegazione di parlamentari e politici ha già presentato una protesta ufficiale a Gilani. Il *Pakistan Christian Post* riporta inoltre che il deputato cristiano Julius Salik, ex parlamentare e ministro, ha annunciato un ricorso alla Corte Suprema. ♦



mercenari», giovani disoccupati a cui il termine Costituzione è del tutto sconosciuto, «reclutati dai partiti politici per pochi euro per difendere il trono, armati di spranghe di ferro e di coltelli». «Se tutti notabili ora plaudono al nuovo progetto, perché sono stati per decenni in Parlamento senza rivendicare nulla?», si chiede Ahmed, funzionario, che voterà «no», pur consapevole «di fare un favore al re: potrà dimostrare che in Marocco, al contrario di quanto avveniva nell'Egitto di Mubarak che aveva il 99% dei consensi, ci si può opporre al re». «Ci fanno votare a sole due settimane dall'annuncio del progetto per impedire ogni dibattito, e che le opposizioni si organizzino. Bell'inizio per un processo democratico!» ironizzano i contestatori. «Avevamo tutt'altre aspettative, di vera democrazia e di monarchia parlamentare» ripetono all'unisono: «ci puoi girare intono fin che vuoi, ma tutto il potere resta nelle mani del monarca». «L'assolutismo esce dalla porta e rientra dalla finestra - conferma un giornalista -: il sovrano continua ad applicare i propri poteri politico-religiosi per decreti non suscettibili di ricorso». Inoltre, il primo ministro «può proporre una lista dei ministri, senza obbligo per il sovrano di accettarla»; in compenso il re «ha facoltà di procedere a un rimpasto di governo, con l'unico vincolo di «consultare» il capo del governo».

### I contrari

## Tre partiti di sinistra e i giovani promotori della protesta

Questo progetto di Costituzione è tutt'altro che un'iniziativa spontanea del re, ma una sua concessione dinanzi a un'ondata di contestazione popolare senza precedenti, e va pertanto evitato che «la monarchia si attribuisca il merito di questo processo, che invece ha subito», mette in guardia il giurista Jad Siri, criticando il metodo scelto: non l'elezione di un'Assemblea costituente a suffragio universale, ma «un meccanismo che permette al sovrano di controllare direttamente il processo di revisione costituzionale». Appaiono ambigui i concetti di libertà di stampa e di pensiero: vengono garantite le «libertà di pensiero, di opinione e di espressione in tutte le loro forme», ma «la legge può limitare il diritto all'informazione», ed è vietato esprimere un'opinione che «metta in discussione la forma monarchica dello Stato e la religione musulmana». ♦

## Berlino dice addio all'energia nucleare Sì all'uscita entro il 2022

**Il Bundestag, la Camera bassa del Parlamento tedesco, ha approvato il progetto di legge del governo per l'uscita dal nucleare nel 2022. La Spd: «È la nostra riforma». Proteste di Greenpeace: centrali chiuse entro il 2015.**

**ROBERTO ARDUINI**  
rarduini@unita.it

Dopo 30 anni di battaglie ecologiste, la Germania archivia definitivamente l'epoca del nucleare. Il Bundestag ha infatti regalato alla cancelliera tedesca Angela Merkel l'attesa 'svolta' della Germania a favore dell'energia rinnovabile con l'approvazione, a larga maggioranza, di un progetto di legge che prevede l'abbandono del nucleare entro il 2022: non mancano, tuttavia, le proteste dell'opposizione, che accusa la leader conservatrice di opportunismo,

### L'opposizione

## La Spd: è la stessa legge del governo rosso-verde di Gerhard Schroeder

ne chiede le dimissioni e preme per elezioni anticipate. La Camera bassa dei deputati ha approvato il piano proposto dal governo con 513 voti favorevoli, 79 contrari e otto astenuti. Il progetto di legge passa ora al Bundesrat, ma il sì della Camera alta dei rappresentanti regionali - che si pronuncerà - il 10 luglio, viene dato per scontato. Nel frattempo, la Merkel deve fare i conti con le associazioni ambientaliste che continuano a premere per un'uscita ancora più anticipata, con i produttori di energia nucleare che minacciano una maxi-causa e con i socialdemocratici (Spd) che chiedono le sue dimissioni. Il voto è stato preceduto da un'offensiva dell'opposizione, con il presidente della Spd, Sigmar Gabriel, che ha parlato di «Waterloo del governo» e ha rivendicato il merito di questa scelta, alludendo alla legge approvata dal governo rosso-verde guidato da Gerhard Schroeder che nel 2001 aveva fissato l'abbandono del nucleare proprio entro il 2022. «Questa uscita (dal nucleare) è la nostra uscita», ha detto. E adesso è ora che la Merkel, «semplicemente, la faccia finita. Questo sarebbe il migliore nuovo inizio per il nostro paese», ha aggiunto Gabriel, il quale ha giudicato insieme

ai Verdi insufficiente il piano del governo di portare la percentuale delle energie rinnovabili dall'attuale 19% del fabbisogno nazionale al 35% nel 2020. L'opposizione chiede che entro la stessa data la percentuale di energia da fonte ecologica debba salire al 40%. Nonostante questi ambiziosi obiettivi, Greenpeace continua a protestare. Un gruppo di attivisti dell'associazione ambientalista ha dimostrato davanti alla cancelleria - a due passi dal Bundestag - con uno striscione che recitava: «Ogni giorno in più di energia nucleare è un giorno di troppo». L'organizzazione ha commentato positivamente il fatto che otto impianti siano stati già chiusi, ma ha criticato la decisione di spegnere gli ultimi reattori solo nel 2022. Secondo Greenpeace, infatti, Fukushima e la necessità di proteggere la popolazione da un eventuale disastro in Germania richiedono un'uscita in tempi molto più rapidi: al massimo entro il 2015.

### NUCLEARISTI INFURIATI

Angela Merkel, che continua a perdere nei sondaggi a favore dei Verdi, deve vedersela anche con i grandi gestori del nucleare. Il governo è «certo» che il piano approvato dall'esecutivo il 6 giugno è «conforme alla legge» e quindi «non ha nulla da temere», ha detto la settimana scorsa il portavoce, Steffen Seibert. Tuttavia, secondo il settimanale *Der Spiegel*, la Eon, la Vattenfall e la Rwe si stanno preparando a dare battaglia in tribunale per cercare di impedirgli di staccare la spina dei reattori nel 2022 - come prevede il nuovo progetto di legge - piuttosto che nel 2035, come prevedeva la legge precedente. La Rwe e la Eon hanno già fatto causa a Berlino contro la tassa sul combustibile nucleare introdotta quest'anno dall'esecutivo Merkel. Se dovessero avviare un'altra causa per la chiusura accelerata dei reattori, potrebbero chiedere al governo danni per decine di miliardi di euro. Secondo il piano approvato ieri, le centrali verranno chiuse gradualmente. Attualmente, sono attive solo 9 su 17 poiché sette - le più vecchie - sono state chiuse dopo la moratoria seguita all'incidente di Fukushima e non verranno più riaperte. Un'ottava è ferma dal 2009 per problemi tecnici. Per quanto riguarda le restanti nove, le prime tre verranno chiuse nel 2015, nel 2017 e nel 2019, altre tre nel 2021 e le ultime tre nel 2022. ♦

## Brevi



## Francia, Sarkozy stratonato da un impiegato

■ Momenti di panico per il presidente francese, Nicolas Sarkozy che, nel corso della sua visita a Brax, nella Lot-et-Garonne, è stato improvvisamente afferrato alle spalle da un uomo che gli ha fatto momentaneamente perdere l'equilibrio. L'uomo, un impiegato del conservatorio municipale di Agen, 32 anni, è stato arrestato dalla polizia, rischia tre anni di prigione e una multa di 45mila euro. Sarkozy non intende sporgere denuncia, come però aveva fatto diverse volte davanti a situazioni simili, rompendo con la pratica dei suoi predecessori, che hanno sempre evitato di ricorrere davanti alla giustizia.

## Il premio Langer a un'associazione di contadini di Haiti

■ Assegnato il premio internazionale Alexander Langer 2011 all'associazione di Haiti FDDPA (Fos pou Defann Dwa Payzans Aysien) in memoria di Elane Printemps "Dadoué", che fin dai primi anni '90 si è battuta al fianco della popolazione rurale nella strenua difesa dei suoi diritti fondamentali, e che è stata assassinata nell'aprile del 2010. L'associazione FDDPA, organizzazione haitiana laica di contadini, è impegnata nella lotta per il recupero della terra tutt'ora nelle mani dei grandi proprietari terrieri protetti dai governi. Per ricevere il premio è giunta in Italia una delegazione dell'associazione haitiana.

→ **I prezzi** a +2,7%, al top da tre anni. In Eurozona, Bce pronta al rialzo dei tassi d'interesse

→ **Da oggi** una nuova stangata: 52 euro in più all'anno per famiglia. Benzina, polemica sulle accise

# Inflazione a passo di record

## Da oggi gas e luce più cari

L'inflazione corre e segna un rialzo annuale che non si vedeva dal 2008. Da oggi poi scattano i rincari del gas e dell'elettricità e aumentano pure le accise sui carburanti. Protestano i consumatori e la Cna.

**MARCO TEDESCHI**

ROMA  
economia@unita.it

I prezzi continuano a salire e, decimale dopo decimale, il tasso di inflazione ha toccato in giugno il valore più alto dal novembre 2008. In un anno l'aumento è stato del 2,7% mentre in un mese l'incremento è stato dello 0,1%. È quanto emerge dalle stime dell'Istat che addebita il rialzo ai rincari dei servizi e dei trasporti (+6,2%, toccando i massimi da settembre del 2008).

### CONSUMATORI ASSEDIATI

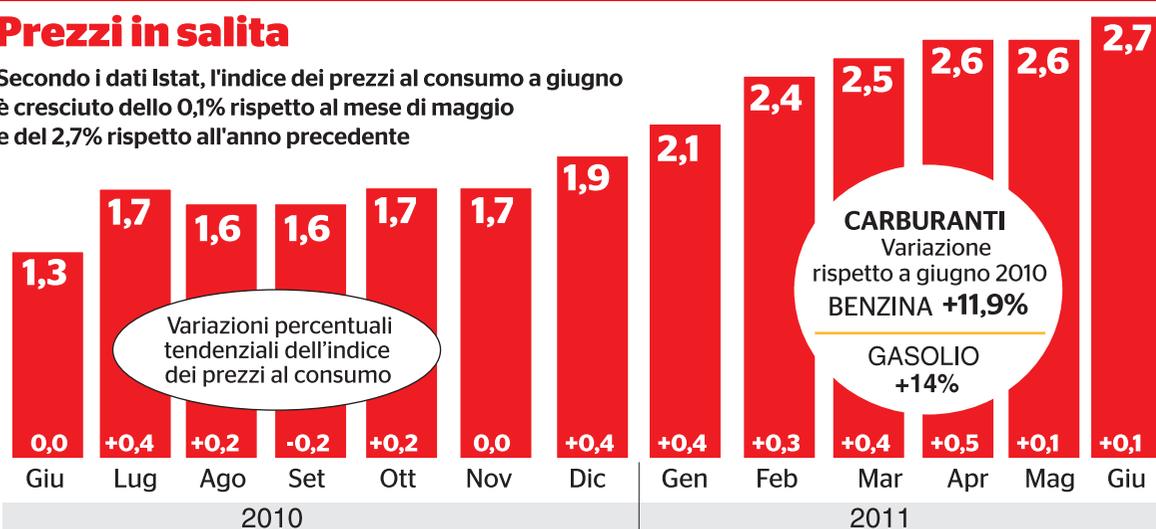
Il potere d'acquisto delle retribuzioni continua ad essere mangiucchiato quando ancora la crisi economica è lungi dall'essere archiviata e il governo si appresta a varare una manovra da 47 miliardi molti dei quali di tagli ai servizi, sanità, scuola, pensioni e blocca ancora per anni gli stipendi per tutto l'esercito dei dipendenti pubblici.

Non solo. Proprio da oggi gli italiani dovranno mettere in bilancio gli aumenti delle tariffe di luce e gas. Si tratta di un «aggiornamento» deciso dall'Autorità per l'energia che peserà sulle bollette di ogni famiglia per 52 euro all'anno. Il metano aumenta del 4,2%, l'elettricità dell'1,9. Una bella stangata che fa il paio con quella sulla benzina, sempre da oggi. In pratica i consumatori sono assediati.

Il «ritocco» trimestrale deciso dall'Autorità per l'energia equivale a 8 euro in media su base annua per l'elettricità, e a 44 euro per il gas. Va da sé che a luglio l'inflazione sarà ancora più alta. Pagheremo, viene spiegato, «i rialzi e il lungo protrarsi delle elevate quotazio-

### Prezzi in salita

Secondo i dati Istat, l'indice dei prezzi al consumo a giugno è cresciuto dello 0,1% rispetto al mese di maggio e del 2,7% rispetto all'anno precedente



### Capitoli di spesa

Capitolo	Variazioni % giugno 2011 su giugno 2010
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	+3,0 ↑
Bevande alcoliche e tabacchi	+2,2 ↑
Abbigliamento e calzature	+1,3 ↑
Abitazione, acqua, elettr. e combustibili	+4,6 ↑
Mobili, articoli e servizi per la casa	+1,6 ↑
Servizi sanitari e spese per la salute	+0,6 ↑
Trasporti	+6,2 ↑
Comunicazioni	-1,6 ↓
Ricreazione, spettacoli e cultura	+0,2 ↑
Istruzione	+2,5 ↑
Servizi ricettivi e di ristorazione	+2,6 ↑
Altri beni e servizi	+2,7 ↑

Fonte: ISTAT

P&G Infograph

ni petrolifere», ma anche «gli incentivi alle fonti rinnovabili e assimilate».

Quanto alle accise sui carburanti, il rincaro è di 0,19 centesimi al litro. Per il momento le compagnie non hanno previsto rialzi, ma il Codaccons avverte che con l'incremento di oggi e con quello di due giorni fa addebitato «all'emergenza immigrati», le famiglie andranno incontro a una stangata complessiva che inciderà per 60 euro ad autovettura, su base annua. Per questo Adusbef e Federconsumatori sono pronti a «dare battaglia» e la Cna-Fita proclama per il 25 luglio una giornata di protesta nazionale. Gli aumenti, del resto, non convincono neanche i petroliferi, con l'Unione petrolifera che si dice «sorpresa e perplessa» per la decisione comunicata martedì scorso.

### GENERALI

**Nel comitato esecutivo delle Generali si è parlato anche dei russi di Vtb. Il Leone punta a definire un primo accordo quadro con la banca moscovita entro il cda del 5 agosto.**

Sul fronte benzina, infine, c'è da registrare la polemica tra gestori ed Eni. Faib e Fegica hanno deciso la chiusura degli impianti del Cane a sei zampe per il 14 luglio per protestare contro «la politica dei prezzi dell'Eni, superiori alla media: 1 centesimo in più rispetto agli altri distributori e 10 centesimi in più rispetto alle pompe bianche». Ma la compa-

gnia ribatte: i nostri prezzi medi sono tra i più bassi d'Italia.

L'inflazione preoccupa in tutta Europa tanto che ieri il presidente della Banca centrale europea, Jean-Claude Trichet, è intervenuto per dire che la Bce continua a essere «estremamente attenta e pronta a intervenire tempestivamente», se necessario, per tenerla sotto controllo. Tradotto, significa che l'Eurotower è pronta a rialzare i tassi di interesse, già a luglio, per mantenere l'obiettivo di un'inflazione al di sotto o vicina al 2% su base annua. Questo mentre in Eurozona, come a livello nazionale, il tasso si è attestato, a giugno, sul 2,7%. La Bce si riunirà il 7 luglio: gli addetti ai lavori non escludono che l'aumento dei tassi potrebbe esserci proprio in quella data. ♦



## Affari

EURO/DOLLARO:1,4510

FTSE MIB  
20.186  
+1,62%

ALL SHARE  
20.902  
+1,50%

### Sem pronta alla quotazione in Borsa

■ Sorgenti Emiliane Modena (Sem), società che opera nell'imbottigliamento, produzione e distribuzione di acque e bibite, ha depositato il prospetto informativo per la quotazione sul segmento Star di Piazza Affari. L'offerta globale ha per oggetto massime 13 milioni di azioni ordinarie derivanti da un aumento di capitale con esclusione del diritto di opzione. Il flottante sul mercato sarà pari a circa 46,4% del capitale

### Metroweb ceduta a F2i e Intesa SanPaolo

■ Finalizzata la cessione del 100% del capitale azionario di Metroweb spa da parte di Stirling square capital partners (76,5%) e di A2A (23,5%) al fondo infrastrutturale F2i e a Intesa sanpaolo (tramite lmi investimenti). L'operazione, spiega A2A, «determinerà un incasso totale pari a oltre 56 milioni di euro, comprensivi di circa 3,5 milioni di euro di interessi maturati sul prestito convertibile, e una plusvalenza a livello consolidato pari a circa 38 milioni di euro».

### Fiom di Varese, Stefania Filetti nuovo segretario

■ La Fiom di Varese ha eletto per la prima volta nella sua storia una donna al vertice: Stefania Filetti, che va a sostituire Maurizio Canepari che passa alla Cgil regionale. Per Stefania, classe '66, il desiderio di fare sindacato nasce all'Alfa Romeo di Arese, diventa delegata e poi funzionario della Fiom di Milano in zona Sempione nel 1998. Residente a Cinisello Balsamo, coniugata, con due figlie, Stefania Filetti arriva alla Fiom di Varese nel 2005.

→ **Il forfait** del primo armatore ha messo in ginocchio lo scalo

→ **I sindacati:** il governo ha ceduto alla Lega, investimenti solo al Nord

# Gioia Tauro, porto in crisi In 500 rischiano il posto

La crisi del porto calabrese, fino al 2010 primo hub Mediterraneo. L'abbandono di uno dei due principali armatori ha messo in ginocchio l'economia dello scalo. In 500 rischiano di perdere il posto di lavoro.

**GIANLUCA URSINI**

REGGIO CALABRIA  
gjelleu@hotmail.com

Una nuova pagina nel dramma occupazionale dell'Italia berlusconiana, che denuncia l'ennesima mancanza di strategia dell'esecutivo in un settore strategico: il traffico merci via mare dell'era globalizzata.

Gioia Tauro fino al 2010 era ancora il maggiore hub (snodo per container) del Mediterraneo, da due mesi versa in crisi nera dopo l'abbandono di uno dei due maggiori armatori, la danese Maersk che ha deciso di portare a Nord ogni attività; l'altra terminalista, Mct dell'armatore Aponte, da sola non sostiene il ritmo di 3 milioni di t.e.u., o unità movimentate, finora il record di un porto che da solo fattura il 50 per cento del prodotto regionale privato. La Regione a guida Pdl promette da 12 mesi sgravi fiscali ai terminalisti del transhipment, ossia il trasbordo container dalle navi grandi capacità a vascelli agili. Inutili promesse, senza seguito: Mct annuncia per

luglio il taglio di quasi 500 posti. «Un tracollo che manderà un altro migliaio di operai a casa nell'indotto», aggiunge sconsolato Antonino Calogero, responsabile Cgil - Piana di Gioia. Per fronteggiare il dramma occupazionale, ieri tutti i parlamentari democrat regionali, da Marco Minniti a Franco Laratta a Rosa Villego Calipari a Maria Grazia Laganà si sono riuniti al Gate principale insieme con i sindaci dell'area per chiedere una strategia di settore a Berlusconi, sempre più etero diretto da Bossi e Tremonti. «Questa area ha già conosciuto lo smantellamen-

### Snodo marittimo Fino al 2010 quello calabrese era il primo hub Mediterraneo

to della Ferrovie taurensi, linee locali tagliate da Trenitalia in marzo: 200 e passa posti di lavoro in fumo», denuncia la Cgil, ieri unita a Cisl e Uil nel grido d'allarme. «Scandalosa l'assenza dei politici Pdl al Porto oggi: il problema di Gioia ci riguarda tutti, e il Governatore sta a guardare mentre dovrebbe portare a Roma la vertenza; rimpiangono Prodi, che aveva puntato tutti gli investimenti su Gioia», attacca Franco Laratta. Mentre il responsabile nazionale Pd politiche Territoriali di Sviluppo, Demetrio Naccari, analizza la perdita di

peso calabresi sia sugli storici concorrenti di Algeiras in Spagna, ma «soprattutto di Tangeri in Marocco e Port Said in Egitto, che si attrezzano per portare 10 milioni di unità annue, troppo per i nostri 3 milioni di teu».

C'è una differenza: in Marocco e in Egitto investono le compagnie statali cinesi, che vedono nel Mediterraneo il futuro per le merci in arrivo dall'Estremo Oriente, area mondiale di maggiore crescita; ogni semestre raddoppiano moli e gru sulla sponda Sud Mediterranea, mentre il Governo Berlusconi sta cedendo - accusano i sindacati - alla Lega, che per il transhipment ha già deciso la puntata: potenziare Vado Ligure e Trieste, a discapito di Cagliari e Gioia. «Centomila milioni d'investimenti per Genova Voltri nell'ultima finanziaria» - gridano ai parlamentari i mille lavoratori sulle banchine - e per Calabria e Sardegna le briciole, 15 milioni». Punta il dito ancora Naccari: «Influiscono negativamente le scelte di puntare sulle infrastrutture al Nord, e non potenziare la Alta Capacità, ossia il trasporto su rotaia ad alta velocità, che al Meridione è fermo a Salerno». «Ma senza investimenti, la sfida con arabi e cinesi per le merci sul Mediterraneo, è già persa» temono i sindacalisti. Scorci dalla Calabria e dal meridione dimenticati dal duo padano Giulio-Umberto. ♦

## Polizze Rc auto, accordo per ridurle del 20%

■ Assicurazioni e Consumatori firmano il calumet della pace con l'obiettivo di ridurre il costo delle polizze Rc auto del 15-20%. Poca cosa se si pensa che, solo nel 2010, i prezzi Rca sono aumentati fino al 25%. L'Ania (l'associazione fra le imprese assicuratrici) e otto organizzazioni dei consumatori hanno creato un Forum dal quale

è nato un pacchetto di 7 proposte da inserire durante l'iter parlamentare nel ddl contro le frodi nelle Rc auto approvato ieri dalla commissione Finanze della Camera. Si tratta di proposte - hanno detto Fabio Cerchiai dell'Ania e Francesco Avallone per i Consumatori - che potrebbero «determinare un abbattimento dei costi im-

propri che gravano sulle assicurazioni e di conseguenza sugli assicurati». Costi impropri legati alle truffe, ma anche a lunghi contenziosi e al «mercato dei sinistri». Vietare la cessione del credito al risarcimento del danno Rc auto è una delle proposte. Le altre sono: rilanciare la procedura di conciliazione ed eliminare l'obbligatorietà della mediazione, rendere più efficace la battaglia contro le truffe, favorire l'uso della tecnologia, rafforzare la struttura antifrodi all'Isvap, completare la disciplina sul risarcimento dei danni alla persona, intervenire sulla tabella delle microlesioni. ♦

## ITALO PIETRA

# Dal Giorno al Messaggero le battaglie di carta del partigiano «Edoardo»

**Dalle montagne alle redazioni:** vita intensa di un maestro del giornalismo. Come direttore puntava sulle inchieste a ciclo continuo. Il suo segreto era formare squadre di giovani talenti a cui affidava gli incarichi più delicati. Fu amico fraterno di Enrico Mattei che gli affidò il Giorno

Foto di Silvio Durante / LaPresse



Italo Pietra riceve un premio di giornalismo da Leonardo Azzarita, 20 novembre 1953



**VITTORIO EMILIANI**  
GIORNALISTA E SCRITTORE

**E** stato il solo direttore di quotidiano licenziato due volte, dalla Dc e dalla destra, per ragioni politiche. Dal *Giorno* - che aveva diretto per un dodicennio - all'avvento del governo di centrodestra Andreotti-Malagodi. Dal *Messaggero* - dopo un anno soltanto - alla vigilia del "terremoto" amministrativo del 15 giugno 1975. Parlo di Italo Pietra, nato cento anni fa il 4 luglio 1911 a Godiasco nell'Oltrepò Pavese. Probabilmente anche il primo, e solo, comandante partigiano (nome di battaglia, "Edoardo") nominato alla guida di un quotidiano non di partito. Un maestro di giornalismo che, per la sua natura e cultura da montanaro dell'Appennino, per un certo aristocratico gusto dell'impopolarità, viene forse ricordato meno di altri. Un riformista laico, socialista, decisamente "scomodo", a destra ma anche a sinistra.

Figura anomala quella di Pietra. Diventa giornalista vicino ai 40 anni. Quasi un decennio in grigioverde, sino all'8 settembre 1943. Poi in montagna, nel suo amato Appennino, zona strategica, fra il Po e Genova, per un biennio durissimo di guerriglia contro i nazifascisti. Fino alla liberazione di Milano dove "Edoardo" entra per primo, comandante generale, a nemmeno 34 anni, delle brigate dell'Oltrepò, coi "cecchini" che ancora sparano dai tetti. Un plotone dei suoi partecipa all'esecuzione, prevista dal Cln Alta Italia, di Mussolini e degli ultimi seguaci. Smentirà sempre di averlo comandato lui. Sul periodo partigiano, nonostante le insistenze mie e di altri, non lascia scritti né registrazioni. «Se ne potrà parlare quando saremo morti tutti noialtri». Soltanto lettere di artisti (è stato un collezionista precoce) come Morandi o Carrà. È stato anche nel Servizio Informazioni Militari (Sim). Non lo nasconde. Ad Angelo Del Boca, entrato al *Giorno* negli anni '60, racconta di essere stato l'ultimo italiano a lasciare Casablanca mentre arrivano gli americani barattando con un orologio d'oro il passaggio verso il Riff su di un camion di maiali. Fra ex partigiani si può raccontare.

Mentre Paolo Murialdi, amico fin da ragazzo, entra subito nel giornalismo, all'*Avanti!*, all'*Umanità* e poi al *Corriere della Sera*, prima di essere uno dei fondatori del *Giorno* nel 1956, Pietra imbocca la strada della politica nel Psiup. Ha una forte cultura politica coltivata pur in grigioverde (in Africa prima, poi in Albania), abbonato a riviste francesi. Sarà, nel 1946, con altri "giovani turchi" (Matteotti, Zagari, Vassalli e gli ancor più giovani Formica e Ruffolo),

promotore di "Iniziativa Socialista" che nel primo congresso del Psiup eguaglia sorprendentemente il correntone, in prevalenza frontista, Nenni-Morandi-Basso. Lui e Vassalli chiedono a Pietro Nenni, vice-presidente del governo De Gasperi, di nominare un segretario di mediazione, autorevole e accettato a tutte le parti. Niente da fare. Minaccia le dimissioni alla vigilia delle elezioni e del referendum del 2 giugno. È la premessa della scissione socialdemocratica del 1947, che per i "giovani turchi" avviene "da sinistra", in senso libertario. La cavalca però Giuseppe Saragat. Italo Pietra è il vice-segretario del Psli. Fino alla rottura dell'unità sindacale nata dal Patto di Roma. La disapprova e in pratica esce dalla politica attiva.

Nasce il Pietra giornalista. Prima all'*Illustrazione italiana* di Garzanti (di Livio rimarrà amico) e poi al *Corriere della Sera*. Da "free lance" consolida la conoscenza del mondo, stringe relazioni e amicizie, dall'Est (Gomulka, Tito stesso) all'Ovest (Willi Brandt

soprattutto), al Terzo Mondo, Pandit Nehru e sua figlia Indira Gandhi, i leaders della decolonizzazione africana, Kenyatta, Sekou Touré, o maghrebina, Ben Bella, Ben Barka, Belkacem Krim. In piena guerra di Algeria, Bernardo Valli del neonato *Giorno* e Guido Nozzoli dell'*Unità* risalgono i monti della Kabalia, aprono la porta del comando del Fln e chi vedono che, con una carta spiegata sul tavolo, sta dando lezioni di guerriglia? Lui, "Edoardo".

Italo Pietra, amico fraterno di Enrico Mattei dai giorni della Liberazione, ne ha condiviso la strategia: affrancare l'Italia dalla dipendenza energetica con l'Agip e poi l'Eni; rompere i giochi delle Sette sorelle petrolifere offrendo accordi assai più vantaggiosi ai Paesi produttori, a cominciare da Egitto e Iran; aprire le frontiere dell'Est alla cooperazione. Alla fine del 1959 Mattei, attaccato

da tutte le parti, svela di essere il vero editore del *Giorno* creato con Gaetano Baldacci nell'aprile '56 con una formidabile carica innovativa. Ha bisogno di un direttore sicuro e sceglie Pietra. Il quale, quasi subito,

affronterà, in modo critico, la crisi Tambroni, il luglio '60. Il ministro delle Partecipazioni Statali, Mario Ferrari Aggradi, gli chiede perentorio di licenziare il suo titolare di prima pagina. «Non posso», risponde. «Perché?». «Perché sono io». «In Italia si ricomincia sempre da Badoglio...», mi dice, alla fine di luglio. Capisco meglio chi sia la sera che mi trascina alla cena per il compleanno di Luigi Longo. Ad un certo punto, ci sono soltanto loro due, i comandanti "Gallo" e "Edoardo".

Italo Pietra rafforza subito una compagine giornalistica già molto valida. Assume il più acuto dei commentatori di politica interna: Enzo Forcella messo fuori dalla *Stampa* perché troppo a sinistra. Assume e lancia nelle sue inchieste più belle Giorgio Bocca.

Da *l'Unità* arriva Guido Nozzoli. Irrobustisce la rete dei corrispondenti con Luigi Fossati e Gaetano Scardocchia (dirigeranno il *Messaggero* e la *Stampa*), ma pure le cronache regionali con Leonardo Valente, presto direttore di *Avvenire*, e con Gianni Locatelli che anni dopo trasformerà *Il Sole 24 Ore*. Al Politico retto da Claudio Rastelli si specializzano giornalisti come Sergio Turone e, più avanti, Tiziano Terzani. Al *Giorno* altri giovani diventano firme importanti: Natalia Aspesi, Maurizio Chierici, Gianfranco Venè. Per la Lombardia gli inviati sono Giampaolo Pansa e Marco Nozza. Mentre un disegnatore nuovo e inventivo, Tullio Pericoli, alza ancora il livello della grafica.

È il giornale delle inchieste, a getto continuo. Mi fa occupare di acqua, di ambiente, di agricoltura, di porti. Chiede chiarezza, concisione, narrazione documentata («Non fate i sociologi»). Abbiamo grande libertà di azione, tranne, s'intende, che per la politica petrolifera. In una Italia quasi ignota (e ignorata) che si trasforma tumultuosamente col primo "boom". Il Concilio Vaticano II suscita polemiche clamorose. Lo attaccano Indro Montanelli, Panfilo Gentile e altri. Lo difendono e lo raccontano al *Giorno* laici come Pietra, Forcella, Andrea Barbato, cattolici come il vaticanista Ettore Masina. La tragica scomparsa di Enrico Mattei nell'ottobre '62 traumatizza e però non ferma il *Giorno*. Grazie a Pietra che sarà la bestia nera dei dorotei. «Aveva una testa da Mazarino», scriverà Bocca. Reggerà per tutto il miglior centrosinistra, attraversando il '68 e l'autunno caldo (unico quotidiano indipendente a sostenere Cgil, Cisl e Uil, «sono più deboli della Fiat»). Dopo la strage di piazza Fontana scrive un editoriale inequivocabile «Non si illudano». Smonterà le false piste degli anarchici preparate in Questura. Lo fanno fuori subito dopo il ritorno del centrodestra.

Rimarrà al Mulino un paio di anni. Poi, a metà '74, Montedison gli affida il *Messaggero*. Riesce a mantenerlo su di una linea laica di sinistra. Troppo. Dal *Giorno* chiama Fossati, Turone e me. Ma presto la Dc ne pretende la testa, nuovamente. Eugenio Cefis - si conoscono bene dagli anni del partigianato - lo convoca la mattina del 16 giugno 1975, e lo solleva dall'incarico. Nel pomeriggio dalle urne la Dc esce battuta clamorosamente e vincenti Pci e Psi. In tutte le grandi città, fino a Napoli. Pietra riesce a trattare una successione rassicurante (Luigi Fossati) per la linea politica del giornale. Ne rimarrà collaboratore fino alla fine della mia direzione, nell'87. L'ultimo articolo, a quasi 80 anni, già malato, lo pubblica sull'*Unità* e lo dedica a Craxi, ad un Psi neoriformista, ma senza gli ideali del riformismo socialista, ad un Psi che non discute più «tanto la politica nasce dalla tua testa». «La sinistra - conclude - è all'anno zero, ci vuole un punto di raccolta», per «la necessità di una alternativa». È il 24 giugno 1991. Si spegnerà tre mesi dopo. Non si spengono la sua passione civile, la sua tensione morale, il suo riformismo "scomodo" a tanti, la sua lezione, alta e severa, di giornalismo. ♦

### Cento anni fa

Era nato il 4 luglio 1911  
Divenne giornalista a 40  
anni: prima era stato  
militare e poi partigiano

### Fuga dal Marocco

Lasciò Casablanca  
barattando un orologio  
per un passaggio sopra  
un camion di maiali



## PSICHE IN CRESCITA



### Il ragazzi al limite della società

#### Il libro

«Ragazzi al limite» di Tito Baldini, introduzione di Domenico Chianese, edito da FrancoAngeli nella collana diretta da Gustavo Pietropoli Charmet (pagg. 416, euro 37,50). Racconta l'esperienza dei seminari tenuti in vent'anni di attività con adolescenti problematici. Successi e insuccessi.

#### Lo psicoanalista

Membro della Società Psicoanalitica Italiana (SPI) e dell'International Psychoanal. Ass. (IPA). È docente dell'Associazione Romana per la Psicoterapia dell'Adolescenza (A.R.P. Ad.), socio dell'Unione delle Comunità familiari di Roma e del Lazio. Supervisore e formatore del Coordinamento Nazionale Comunità Minori.



Dal volume «Disegni» di Antoine de Saint-Exupéry - Bompiani

Piccolo principe disteso sul ventre: inchiostro e acquarello di Antoine de Saint-Exupéry, 1942

# COME SPEZZARE LA CATENA SENZA AMORE

Nel volume di Tito Baldini «Ragazzi al limite» lo psicoanalista racconta il lavoro svolto con bambini e adolescenti per restituire loro delle speranze. E interrompere quella spirale del mancato affetto che genera frustrazioni

#### SANDRA PETRIGNANI

**S**e ogni bambino disponesse davvero nascendo del diritto di essere amato, rispettato, capito diverrebbe un adulto equilibrato e disponibile a soddisfare anche negli altri, prima di tutti i suoi figli, le esigenze di amore, rispetto, comprensione. Insomma vivremmo in una società migliore di quella in cui viviamo e l'umanità sarebbe degna di questo nome. Avevo

trovato questo concetto in Bruce Chatwin e in tanti guru orientali e, in modo non teorico, in tanta gente di buon senso. Ora lo ritrovo in un bellissimo, ricco, generoso volume di uno psicoanalista di quelli che non si limitano a lavorare nel chiuso di una stanza, ma si buttano a seguire i minori «difficili» dove è necessario, dove i casi li portano cercando di costruire per loro posti di accoglienza, case-famiglia, agendo con creatività sempre nel rispetto delle terapie colaudate. L'autore si chiama Tito Baldini, è membro della Spi (la Società

freudiana di psicanalisi) e ordinario dei corsi di formazione per la psicoterapia dell'adolescenza dell'Arpad. Il libro, con introduzione di Domenico Chianese, s'intitola *Ragazzi al limite*, edito da FrancoAngeli nella prestigiosa collana diretta da Gustavo Pietropoli Charmet.

Solo apparentemente composito, perché raccoglie una serie di seminari che Baldini ha tenuto nel corso di vent'anni di attività in varie occasioni, in realtà è il racconto circostanziato di un percorso, fatto di successi, difficoltà, frustrazioni, utile non so-



lo agli addetti ai lavori, ma a chiunque abbia a cuore il rapporto con i giovani, devianti o meno, e oserei dire il destino delle società contemporanee. Si snoda attraverso un puntuale confronto con i maestri, da Freud a Bion per citarne due immensi, intercetta utilmente un'appaassionata autobiografia, offre riflessioni circostanziate - e mutate dalla vita vera di veri «casi» - sull'adolescenza cronologica e quella che il terapeuta deve scovare, analizzare e mettere in gioco in sé e di sé. Affronta senza romanticismi il portato del trauma, il fascino del limite, i concetti di bene e di male, ripensa alcune figure carismatiche del panorama mediatico attuale, come Clint Eastwood per esempio, in una luce totalmente originale. Infine offre percorsi concreti di intervento, qualche risposta, mai definitiva ma sicuramente utile fra fattibilità e utopia.

«Vorrei dire con forza, convinzione ed emozione che ce la possiamo fare» scrive Baldini. Ed è credo quello che operatori, genitori, semplici esseri umani che desiderano aiutare giovani in difficoltà vogliono sentirsi dire: non certezze, ma speranze concrete. Perché si è figli dei propri genitori (magari inadeguati, abusanti, incrinati essi stessi) e della propria infanzia, ma anche degli incontri che faremo nella nostra esistenza. C'è, insomma un margine di corruzione del destino di disamore dove un buon terapeuta, creativo e non spaventato da se stesso e dalle proprie reazioni, può fare molto. Ed è molto importante percepire la «guarigione» (uso questa parola per semplificare, ma so che non è scientificamente esatta) come l'interruzione di una catena che si riverbera di generazione in generazione, perché chi non è stato amato da piccolo non sarà in grado, se non intervengono esperienze capaci di far superare il trauma, di amare a sua volta i figli. Quel non essere amati vuol dire in termini un po' più tecnici soddisfare il narcisismo primario, «sentirsi sicuri della propria onnipotenza, della centralità e unicità della propria esperienza esistenziale» Perché «ciò che viene leso è la capacità rappresentazionale» e questi bambini diventano autonomi prima del tempo, ribelli allo studio, bisognosi di affermarsi attraverso la violenza e un continuo forzare il concetto di limite.

Sempre le vicende umane estreme ci fanno intravedere qualcosa della nostra «normalità» che non è poi così normale. Molto si potrà capire, leggendo questo libro, del dolore di un qualsiasi bambino e futuro adolescente, del suo disagio rispetto a determinate esperienze, delle sue frustrazioni che lo rendono furibondo. E molto ci dice su noi stessi. ●

# Il mondo sopra il Pigneto Vita di quartiere

**Nel libro d'esordio di Emilia Zazza, «Si sta facendo notte», il cambiamento che stravolge un pezzo storico di periferia**

**HELENA JANECZEK**

Un gruppo di ragazzi, una famiglia, un quartiere. E oltre a loro, riflessi in quel microcosmo, il mondo che cambia e trasforma una città. Non una città qualsiasi, ma quella chiamata eterna e persino «caput mundi». Per questo l'esordio di Emilia Zazza *Si sta facendo notte* (Pequod), è un romanzo a tutti gli effetti pur contando solo 142 pagine. Pino, diciannove anni, è il figlio più giovane dei Mastrantonio cui appartiene la farmacia da quando, a guerra persa, ma con animo sempre fascista, nonna Nena seguiva il marito in quella marrana malfamata. Gianni e Livia, i genitori, di sinistra per destino generazionale, si sono imborghesiti e ingentiliti. Ma chi conta di più sono gli amici, quelli di sempre. Il Moretto che lavora nell'officina del Sor Gino il quale, oltre a avergli insegnato il mestiere, sostituisce anche un padre perso da piccolo. E Mustafà con cui si trova in classe al liceo - essendosi Pino fatto bocciare - che «in realtà si chiamava Pietro ed era nato in Italia, proprio sulla strada a fianco, un anno dopo Pino e il Moretto, ma siccome i genitori erano egiziani, per correttezza, tutti lo chiamavano Mustafà, come al Moretto lo chiamavano

attecchire un soprannome - i tempi in cui Pasolini vi girava *Accattone*. Il quartiere alle prese con i nuovi abitanti, gli stranieri, trattati in un modo contraddittorio: da un lato «corregge» un nome troppo cristiano con uno più razzista, dall'altro, assegna a chi lo porta un posto in mezzo agli altri. La vita sarebbe forse continuata così, tra integrazione politicamente scorretta e tensioni tenute a bada, se l'ex borgata in cui è facile riconoscere il Pigneto non si fosse trovata, nel giro di poco, ad aver mutato la sua collocazione geografica. Non più periferia, ma semi-centro, terreno di caccia degli immobilieri, luogo di investimento per pariolini, nuova residenza per i figli dei loro conoscenti o sotto-

## Mutamenti antropologici Una borgata di Roma diventata terreno di caccia per immobilieri

posti. Tutto questo a Pino non va giù. I nuovi o i fricchettoni come li chiama, fanno triplicare i prezzi, aprono locali e negozi e impongono persino «orari, abitudini, colori e rumori».

Così i vecchi abitanti cominciano a sentirsi marginali nel loro mondo: cosa che vale sia per una vecchia ex burina come nonna Nena, sia per Pietro-Mustafà e i suoi simili. La storia che somigliava a una commedia alla *East is East* (ma per forza di cose de noantri) finisce in tragedia. Dietro, come spesso accade, c'è un amore respinto: quello antichissimo per Mara del Moretto. Ma dietro al rifiuto di Mara si cela il desiderio di una vita diversa da quella che può offrirle un ragazzo per il quale, oltre al quartiere, esiste solo l'Olimpico. L'infelicità d'amore brucia, micidiale e incurabile è l'umiliazione dello scoprirsi irrimediabilmente subalterni. Dietro agli «scontri di civiltà» gli scontri di classe: è questa la sostanza scomoda che Emilia Zazza, nel tempo di una lettura tanto rapida quanto avvincente, riesce a mettere sotto il naso a noi tutti. ●

### READING IN SARDEGNA

Oggi all'VIII Festival Letterario «L'isola delle storie» Marco Baliani legge estratti dal suo libro «Ho cavalcato in groppa ad una sedia» edito da Tivillus. Ore 16, Giardino Comunale a Gavoi

er Moretto perché aveva capelli neri e ricci, ricci come Ninetto Davoli e, infatti, qualcuno dei grandi lo aveva chiamato Ninetto, ma non aveva attecchito».

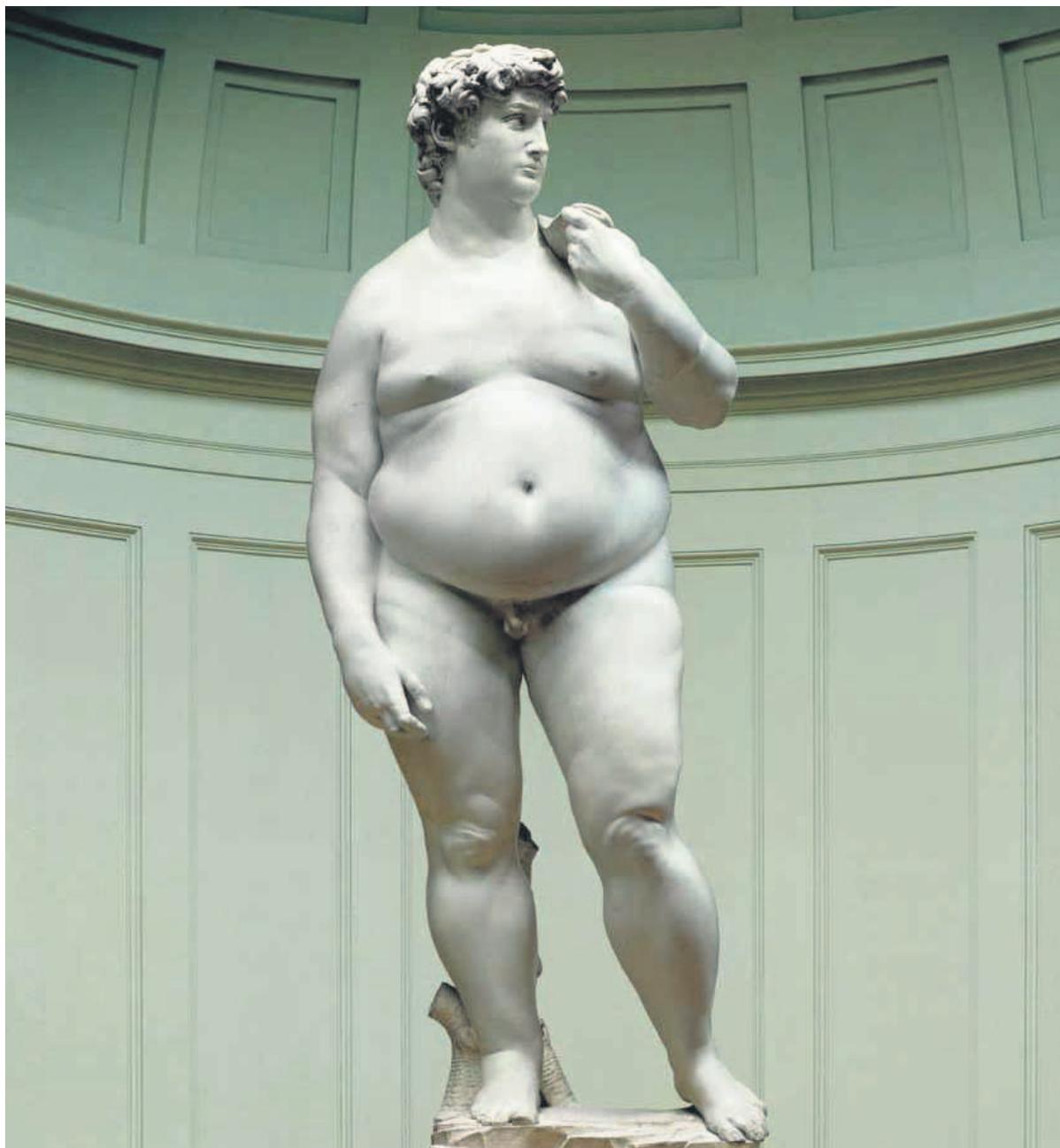
I nomi, i nomi veri non te li danno i genitori, ma il quartiere. Il quartiere che ricorda - non abbastanza da far

# Torna «Autografo» officina d'autore

**ROBERTO CARNERO**

La casa editrice novarese Interlinea e il Fondo Manoscritti dell'Università di Pavia tornano a pubblicare *Autografo*, una delle riviste di letteratura italiana più autorevoli, fondata nel 1984 da Maria Corti e interrotta dopo la sua morte, avvenuta nel 2002. Il primo numero è: *La "scommemorazione"*. Giorgio Manganelli a vent'anni dalla scomparsa (pagine 272, euro 20) e contiene testi significativi di Clelia Martignoni, Florian Mussgnug, Viola Papetti, Andrea Cortellessa, Mariarosa Bricchi, oltre ad alcuni ricordi di Maria Corti, Lietta Manganelli, Lea Vergine. Sono presenti poi alcuni sorprendenti appunti critici inediti di Manganelli (restituiti per la cura di Federico Francucci) su autori che vanno da Cicerone a Fedro, da Pratalini e Kafka. Su quest'ultimo scrive ad esempio Manganelli: «Dopo aver letto *America* mi chiedo come si possa "interpretare" un libro di cui manca la conclusione... O io sono stupido, o c'è un malinteso». Viene pubblicato, inoltre, un articolo disperso su Edgar Allan Poe, datato 1948: «A cent'anni dalla sua morte, Poe non ha ancora conclusa quella stremante lotta col tempo, che aveva iniziato già da vivo. Per quanto tragica e folle, la terra di Poe è ancora affollata di angeli: ma al di sopra di questa "terra desolata" sta la matematica sede di Dio, e lo spazio, il grande spazio, che ce ne separa».

«Questa rivista», spiega Maria Antonietta Grignani (direttrice di *Autografo* insieme con Angelo Stella), «vuole tenere desta la memoria e l'attenzione sulle officine d'autore, su quella storia degli autori e dei testi che nei manuali viene irrigidita in formule, in appartenenze a scuole, in canoni. Perché la filologia, qui nel senso di filologia d'autore, e la critica genetica costituiscono strumenti validi di indagine su percorsi ed emozioni culturali, spesso celati, che innescano il processo dell'invenzione e poi dell'elaborazione strutturale e stilistica dei testi». Il prossimo numero di *Autografo* sarà dedicato ad Andrea Zanzotto, con inediti e testimonianze, per i suoi 90 anni. ●



Divertente campagna per la prevenzione dell'obesità

#### MICHAEL MARMOT

DIRETTORE IST. FOR SOCIETY AND HEALTH

**C**i si preoccupa molto del benessere economico come misura del successo di una società. A mio avviso, la salute è un metro migliore e le sue disuguaglianze ci dicono molto di più sulla nostra società e sulla nostra comunità globale. Se osserviamo le differenze tra i vari paesi, scopriamo che ci sono 44 anni in più tra l'aspettativa di vita delle donne giapponesi e di quelle dello Zimbabwe e dell'Afghanistan. Non esiste alcun motivo biologico valido per questo. Queste enormi e drammatiche differenze sono dovute alle nostre scelte economiche e sociali.

Anche all'interno dei paesi esistono disuguaglianze di salute altrettanto inaccettabili. A Londra, facendo

una passeggiata in bicicletta di mezz'ora si può passare da un quartiere in cui l'aspettativa di vita degli uomini è di 74 anni a un altro in cui è 92. Possiamo enfatizzare questa differenza confrontando i più ricchi con i più poveri, ma otterremmo un quadro incompleto. La salute segue il gradiente sociale. Vale a dire, se classifichiamo le persone in base al reddito, istruzione o qualche altro metro di tipo sociale, le persone che sono quasi in cima alla piramide sono meno sane di quelle in cima, quelle nel mezzo sono meno sane di quelle vicino alla cima e così via. Cosa possiamo fare per modificare questo gradiente della salute? Per rispondere, l'Organizzazione mondiale della sanità ha istituito la Commissione sui determinanti sociali della salute, della quale sono stato presidente. Nel nostro rapporto abbiamo messo in evidenza l'importanza dei sistemi sanitari e della possibilità di accedervi per tutti, ma i principali determinanti della salute non dipendono dal sistema sanitario. Le condizioni in cui le persone nascono, vivono, lavorano e invecchiano sono responsabili della maggior parte delle disuguaglianze di salute che riscontriamo. Le cause delle diverse condizioni di vita sono strutturali. Siamo quindi giunti alla conclusione che un'ingiusta distribuzione di potere, denaro e risorse sia il motivo principale dell'ingiusta distribuzione della salute tra i paesi e al loro interno.

Il rapporto della Commissione sui determinanti sociali della salute ha riscosso molto interesse in tutto il mondo. In Gran Bretagna, il governo mi ha chiesto di condurre un'indagine sulle disuguaglianze di salute in Inghilterra. In pratica, si trattava di vedere come un paese poteva applicare i suggerimenti della Commissione. Il mio rapporto è stato pubblicato nel 2010 con il titolo *Fair society healthy lives* (Una società giusta per una vita sana). Questo titolo non è stato scelto a caso. Il nostro giudizio era che se la giustizia fosse stata alla base di tutte le decisioni, la salute dei cittadini sarebbe migliorata e le disuguaglianze sarebbero diminuite. Poi abbiamo fornito alcune raccomandazioni dividendole in sei sezioni: il primo sviluppo, l'istruzione e l'educazione permanente, l'occupazione e le condizioni di lavoro, il reddito minimo per garantire una vita sana, comunità sane e sostenibili, un approccio alla prevenzione a partire dai determinanti sociali. I risultati e le indicazioni dell'indagine hanno suscitato molto interesse a livello locale e in tutta l'Europa. La conclusione è che dobbiamo creare una società che garantisca a tutti una migliore qualità di vita, e creare le condizioni che consentono a tutti una vita dignitosa. In questo modo, la salute migliorerà, le disuguaglianze diminuiranno, le società saranno più coese e funzioneranno meglio. ●

QUANDO  
L'ECONOMIA  
INFLUENZA  
LA SALUTE

Lo studio: se la giustizia fosse  
alla base di tutte le decisioni  
la salute dei cittadini migliorerebbe



**SPOLETOSCIENZA**

**Geografie del corpo  
fra seminari  
e il teatro di Céline**

— Michael Marmot insegna epidemiologia e sanità pubblica all'University College di Londra ed è direttore dell'International Institute for Society and Health.

Quello che pubblichiamo in questa pagina è un estratto dell'intervento che Marmot leggerà domenica 3 agosto a Spoleto in occasione della ventitreesima edizione della rassegna «Spoletoscienza».

Quest'anno la manifestazione organizzata dalla Fondazione Sigma Tau nell'ambito del «Festival dei due mondi», evento annuale fra teatro e musica, si apre sabato 2 luglio alla Sala Frau con la messa in scena di alcune scritture teatrali di Francesco Negro dedicate a Louis Ferdinand Céline di cui ricorre il cinquantenario dalla morte.

Domenica 3 al Chiostro di San Nicolò, invece, la prima parte dell'appuntamento propriamente scientifico: un incontro sul tema «Geografie della salute» a cui parteciperanno, oltre Marmot, anche Mark Hanson, Davide Modiano e Fabrizio Pregliasco.

Domenica 10 luglio il discorso riprenderà con «La sfida per una medicina personalizzata» con Guido Barbujani, Giuseppe Bianchi, James Kaput e Ben Van Ommen. Si svolgerà anche una mostra interattiva. **C. PU.**

**Installazioni**

**Universo a portata di mano  
in una mostra interattiva**

— Fino al 10 luglio si può visitare al Palazzo Collicola di Spoleto la mostra interattiva «L'Universo a portata di mano» nata dalla collaborazione tra L'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e la Fondazione Sigma-Tau.

Un percorso multisensoriale in cui si susseguono videoinstallazioni artistiche che invitano il visitatore a toccare con mano i misteri dell'Universo. La mostra si compone di sei videoinstallazioni: «Spazio e tempo curvi», «Fai le collisioni», «Svela l'invisibile», «L'espansione dell'universo», «La doccia cosmica». Tutti temi della fisica del XX secolo. Spazio e tempo curvi, ad esempio, riproduce su un grande schermo il reticolo in cui si intrecciano le dimensioni dello spazio e del tempo e reagisce alla presenza dello spettatore modificandosi. Il visitatore ha così diretta esperienza di come spazio e tempo non siano in realtà stabili e assoluti ma possano mutare se influenzati dalla materia o da forze gravitazionali.



Una veduta di Samarcanda, città in Uzbekistan sulla «Via della Seta»

**«Le vie della seta»  
Roma guarda  
verso l'Oriente**

**La prima edizione della Biennale internazionale di Cultura ospiterà tante mostre: dalla storia all'archeologia, dall'arte all'attualità**

**FLAVIA MATITTI**

Sarà esposta in anteprima mondiale il prossimo autunno a Roma, negli spazi appena restaurati delle Terme di Diocleziano, in uno scenografico allestimento ideato da Studio Azzurro, una mappa cinese su seta, lunga oltre 30 metri, risalente all'inizio del XVI secolo, rinvenuta di recente in un tempio buddista in Giappone. La mappa, estesa fino alla Mecca, è di grande interesse perché documenta, attraverso duecento toponimi, le conoscenze geografiche della Cina al tempo della dinastia Ming. Sarà questa, dunque, una delle grandi attrazioni della mostra *Le strade degli Dei*, con cui il prossimo ottobre inaugurerà a Roma una nuova manifestazione culturale (a cadenza biennale), dal titolo «Vie della Seta», dedicata ai paesi percorsi dalle rotte commerciali che hanno messo in contatto, fin dal III secolo a.C., popoli, nazioni, imperi, religioni e tradizioni diverse dall'Asia Orientale al bacino del Me-

diterraneo attraverso le vaste regioni dell'Asia Centrale.

Il nuovo progetto, denominato Biennale Internazionale di Cultura «Vie della Seta», che da ottobre 2011 a febbraio 2012 coinvolgerà i paesi attraversati dall'antica «via della seta», è stato presentato ieri, a Roma, nel corso di una affollata conferenza stampa organizzata presso il Ministero degli Affari Esteri, alla quale sono intervenuti, tra gli altri,

**Anteprima  
Studio Azzurro cura  
l'allestimento di una  
mappa del XVI secolo**

il Ministro degli Esteri Franco Frattini, il Sindaco di Roma Gianni Alemanno e il Presidente della Camera di Commercio di Roma Giancarlo Cremonesi.

«Ci aspettiamo – ha spiegato il Presidente di Zetema Francesco Marcolini illustrando il progetto – che da questa iniziativa Roma diven-

ti sempre più una grande capitale culturale internazionale». L'operazione nasce infatti con l'intento di rilanciare, attraverso la cultura, la città di Roma, per favorire le attività imprenditoriali, sviluppare il turismo e soprattutto dare continuità ai rapporti commerciali tra Oriente e Occidente, rinsaldando in modo particolare il legame tra Roma e Pechino. Ma la «via della seta», ha osservato il Ministro Frattini, è ora attraversata anche da gravi conflitti e tensioni, perciò l'auspicio è di fare della cultura uno strumento di comprensione reciproca al fine di scongiurare e prevenire lo scontro e contenere i focolai di violenza. L'iniziativa riveste dunque un significato politico, oltre che economico e culturale, proponendosi di essere una piattaforma di pacifico incontro tra i popoli.

Il calendario delle manifestazioni previste nei quattro mesi della Biennale è molto ricco e comprende, oltre a eventi e conferenze su temi di geopolitica e cooperazione culturale, undici esposizioni che spaziano dalla storia all'archeologia, dall'arte contemporanea all'attualità, allestite per lo più negli spazi dei musei civici e realizzate con la collaborazione di Armenia, Cina, Corea, Georgia, India, Indonesia e Turchia. Tra le altre, una rassegna dedicata all'arte cinese contemporanea sarà curata da Achille Bonito Oliva. Ideale conclusione di questa ricca kermesse sarà la grande mostra internazionale *La via della Seta*, che Palazzo delle Esposizioni ospiterà, dopo la Biennale, da novembre 2012 a marzo 2013.

Sito ufficiale della manifestazione: [www.viedellaseta.roma.it](http://www.viedellaseta.roma.it). ●



Una immagine dalla serie marocchina «Oqba Lik» («Speriamo che capiti anche a te»)

PAOLO CALCAGNO

**N**ella vasta e varia panoramica internazionale del nono Telefilm Festival oltre ai mostri di Spielberg (l'attesa *Falling Skies* debutterà su Fox il 5 luglio), i delitti del nuovo canale «Premium Crime», l'azione mozzafiato e la fantascienza dei titoli di AXN (l'attore Daniel Dae Kim, il simpatico coreano Jin di *Lost*, ha annunciato per gennaio la seconda stagione di *Hawaii Five-O* e non ha escluso una versione cinematografica per il serial più amato della storia della tv), la sorpresa che viene dal web con i giovani romani di *Freaks!*, compaiono persino nuove fiction arabe che «Babel» (canale 141 di Sky) manderà in agosto, nel periodo del Ramadan.

Le «musalsalat» sono le serie-tv arabe prodotte appositamente per il periodo del Ramadan che, come hanno sottolineato Beatrice Coletti e Luca Artesi (direttrice e amministratore del canale nato a novembre scorso e dedicato ai «nuovi italiani») «non è solo il mese di digiuno, preghiera e astinenza per i credenti musulmani, ma è anche il momento di massimo share per le

reti televisive di molti Paesi, non solamente arabi, che trasmettono in questo periodo i loro programmi di punta».

La televisione, dunque, svolge un ruolo importante durante la giornata e nelle ore attorno al pasto serale, *iftar* (alle 20.45), e a quello consumato prima dell'alba, *sohour* (alle

02.30), per prepararsi alla giornata di digiuno. Le varie emittenti studiano palinsesti specifici per questo periodo dell'anno tra cui spiccano le «musalsalat» che con le loro storie appassionano milioni di telespettatori.

Dal primo agosto, ogni giorno, su Babel andranno *La porta del quartie-*

*re*, (Bab al Hara, Siria), alle 21; *Fuggendo l'Occidente* (Escaping the West, Egitto), alle 19.10; e *Speriamo che capiti anche a te* (Oqba Lik, Marocco), 18.40, tutte presentate in anteprima al Telefilm Festival di Milano.

*La porta del quartiere*, alla sua quinta stagione e seguita nel mondo musulmano da decine di milioni di persone, è il racconto di una Damasco negli anni '30 e si snoda dai sobborghi di Gaza alle più ricche città del Golfo Persico. La serie marocchina *Speriamo che capiti anche a te*, invece, è incentrata sulla vita della trentenne Fatima Zohra, una donna contemporanea, colta e indipendente, alla ricerca del principe azzurro. Una storia divertente, tutta al femminile, che ci fa vedere in luce diversa e fuori dei soliti stereotipi la condizione della donna in un Paese musulmano. A completare la programmazione dedicata al Ramadan, *Fuggendo l'Occidente*, con protagonista una famiglia egiziana trasferitasi in Francia, che oscilla tra amori e conflitti, tra la volontà di integrazione e il desiderio di rispettare le tradizioni.

«Queste serie saranno in onda in lingua originale, sottotitolate in italiano come, del resto, l'intera programmazione di Babel- ha aggiunto la direttrice Beatrice Coletti -. Per i

## BABEL, RAMADAN DAVANTI ALLA TV

Una serie per i «nuovi italiani» immigrati sul canale Sky. Al Telefilm Festival da Spielberg ai romani di *Freaks!*



giorni del Ramadan trasmetteremo altri programmi di intrattenimento, come *La Cucina di Choumicha*, tra i più amati del mondo arabo che ci porterà alla scoperta di nuovi piatti e ricette. In questo modo Babel offrirà a tutti, non solo ai telespettatori musulmani, l'opportunità di conoscere più da vicino il mondo arabo e le tradizioni legate al Ramadan attraverso programmi mai visti prima sui canali televisivi Italiani».

**Abbatte le barriere**

La Coletti, inoltre, ha voluto ricordare il profilo di Babel, un canale che si propone di abbattere le barriere delle differenze culturali e di approfondire la conoscenza degli altri popoli: «Babel è una finestra aperta sulle storie, gli usi, i costumi e i volti dei «nuovi italiani». Al tempo stesso, Babel con il suo notiziario e le sue rubriche è una guida dell'Italia, uno strumento per conoscerne la lingua, le leggi e le modalità per lavorare e vivere al meglio. Su Babel c'è qualcosa per tutti: chi in Italia è arrivato da poco, chi è già «nuovo italiano» e chi lo è sempre stato, ma anche per coloro che desiderano approfondire i temi sull'immigrazione in Italia e ve-

**Il mese di preghiera  
Non è solo un periodo  
di digiuno, ma anche  
di massimo share**

dere dei programmi diversi, dedicati alle tradizioni di varie regioni del mondo. Con le sezioni di informazione, gli appuntamenti culturali della settimana delle comunità di origine non italiana, le rassegne di documentari, e le prime-tv di serie e docu-fiction, Babel si configura come un canale d'interesse trasversale».

Il palinsesto di Babel si basa su appuntamenti fissi: dal lunedì al venerdì, il prime time è dedicato a storie, persone e temi di America Latina, Europa 27, Asia, Europa Extra, Africa, mentre il resto della giornata è di interesse vario. Nel weekend viene riproposto «il meglio» della settimana assieme a due appuntamenti originali, *BabzineCult*, il sabato sera, ed *Edizione Limitata*, la domenica sera, dedicata all'«intrattenimento intelligente» con i progetti speciali e le rassegne del canale.

Infine, Luca Artesi ha specificato che «i Nuovi italiani», secondo i dati forniti dalla Caritas, sono già 5 milioni, posseggono circa 2 milioni di auto, versano oltre 7 miliardi di euro l'anno alla nostra previdenza sociale e contribuiscono mediamente all'11,5 per cento del nostro prodotto interno lordo».

**Vie del cinema  
a Narni  
con dedica  
per Monicelli**

**VALERIA TRIGO**

Il cinema di Narni sarà il primo in Italia ad essere intitolato alla memoria di Mario Monicelli. La cerimonia di intitolazione si svolgerà il prossimo 6 luglio durante la diciassettesima edizione di «Le vie del cinema», la rassegna di cinema restaurato il cui cartellone è stato presentato ieri.

La manifestazione ad ingresso gratuito, diretta da Alberto Crespi e Giuliano Montaldo, ed organizzata per iniziativa del Comune di Narni con la collaborazione della Fondazione centro sperimentale di cinematografia-Cineteca nazionale, si svolgerà a Narni dal 5 al 10 luglio e sarà interamente dedicata al regista scomparso, ospite delle passate edizioni. «Non poteva mancare un omaggio a Mario Monicelli - spiega Crespi - è stato un grande amico del nostro festival, spesso a Narni a presentare i suoi film. Questa sarà la prima edizione di «Le vie del cinema» senza di lui. Un suo allievo e amico, Giovanni Veronesi, il 6 luglio, verrà a parlarci della *Grande guerra*. Non c'era modo migliore per ricordarlo, fuori di ogni retorica». Veronesi introdurrà la proiezione del film in versione restaurata dalla Fondazione Centro sperimentale di cinematografia-Cineteca nazionale.

Quanto al programma della rassegna, un gruppo di registi attivi nel cinema di oggi selezionerà i film in programma, ciascuno di loro sceglierà il proprio «film della vita» e lo presenterà al pubblico di Narni. Sera dopo sera, saliranno sul palco di Gianni Di Gregorio, che il 5 luglio presenterà *Vaghe stelle dell'Orsa* di Luchino Visconti; Ferzan Ozpetek che ha scelto di presentare a Narni *L'onorevole Angelina* di Luigi Zampa, il 7 luglio; Susanna Nicchiarelli proporrà, l'8 luglio, *Sogni d'oro* diretto e interpretato da Nanni Moretti nel 1981; Rocco Papaleo ha invece scelto di presentare, il 9 luglio, *Grazie zia* di Salvatore Samperi; infine Alice Rohrwacher presenterà, il 10 luglio, *Diario di un maestro* di Vittorio De Seta.

**La prima volta  
di Mellencamp  
in terre italiane**

**Il cantautore rock in versione acustica ed elettrica sarà ospite il 9 luglio della rassegna «10 Giorni Suonati» a Vigevano**

**DIEGO PERUGINI**

L'idea è di creare un festival un po' diverso. Anzi, «d'eccellenza», come lo definisce Claudio Trotta, patròn della Barley Arts, assai fiero della sua creatura, *10 Giorni Suonati*, giunta al secondo anno di vita. Ingredienti: una sede bella e suggestiva come il Castello Sforzesco di Vigevano, in provincia di Pavia, con concerti di prima qualità in un'atmosfera rilassata, dove anche le delizie del palato hanno il loro perché. La rassegna, partita il 26 giugno col confortante «tutto esaurito» dei Primus, è proseguita poche sere fa con altri big, in rappresentanza di stili e generi diversi, come John Mayall, Black Country Communion e Jeff Beck. Insomma, roba grossa. Ma il meglio, probabilmente, deve ancora venire. Il 2 luglio ci sarà una superfesta rockabilly con Brian Setzer, che i più attenti ricorderanno come il leader degli Stray Cats, preceduto da una serie di band italiane del settore. Quindi,



**Il musicista rock John Mellencamp**

**Altri ospiti  
Al Castello Sforzesco  
suoneranno anche Jack  
Johnson e Black Crowes**

il 7, largo al rock dei Black Crowes, con l'unica data in Italia del loro *Say Goodnight to the Bad Guys Tour* e un set ispirato al greatest hits *Croweology*, uscito l'anno scorso. L'8, invece, ci sarà il concorso per emergenti Edison Change The Music.

La data da segnare con la matita rossa, però, è quella del 9 luglio, quando sul palco, per la prima volta in Italia, salirà una leggenda a stelle-e-strisce come John Mellencamp col *No Better Than This Tour*. Sarà un evento live in tre parti, che lo vedrà in sce-

na sia in acustico che in elettrico, anticipato dalla proiezione del film documentario *It's About You* girato durante il tour negli Usa con Bob Dylan e Willie Nelson. A seguire la serata Flippaut Alternative Reload del 12, con Strokes, Chromeo, Glasvegas, Verdena, Dan Black ed Elizabeth. Chiusura in bellezza il 24 col surfista-cantautore Jack Johnson, amicone di Ben Harper, e i suoi brani estivi e solari, appuntamento distensivo prima di preparare i bagagli e partire per le vacanze (in apertura: Kaki King). Alla qualità dei concerti si allinea il contorno delle iniziative collaterali, dall'Isola del gusto, area ristoro con prodotti genuini a «chilometro zero», agli «aperitivi con l'autore», incontri letterari con Bertrante, Vites e altri. Il tutto seguendo l'idea ecologista del progetto «La Buona Musica è A.R.I.A.», che prevede la progressiva riduzione dell'impatto ambientale del festival.

foto di Lorenzo Burlando



Paolo Poli mercoledì al Cinema Lumière della Cineteca di Bologna

ALBERTO CRESPI

**P**oli, confessi: lei nel '54 gira due film – *Gli amori di Manon Lescaut* di Mario Costa e *Le due orfanelle* di Mario Costa –, poi nel '57 compare in *Camping*, di Franco Zeffirelli. Poi scompare dal mondo del cinema. Che le ha fatto di male, il cinema? Paolo Poli, a domanda, risponde: «È che non mi piace lavorare con le macchine. Fin da quando ho provato il desiderio di esibirmi, ho sempre provato un piacere immenso nello scrutare, la sera, da dietro il sipario, i volti del pubblico. Non sa il divertimento nel vederli prima dello spettacolo, tutti ingrigniti, un po' incassati per quello che hanno passato durante la giornata... e poi rividerli alla fine, quando li hai conquistati, e ti applaudono felici. Del cinema, mi divertiva moltissimo il mondo, l'ambiente. Credo che mi sarebbe piaciuto fare il regista, o lo sceneggiatore. In *Camping* in realtà facevo la sarta, nel senso che Franco mi aveva chiesto di occuparmi dei costumi. C'era Marisa Allasio, caruccia!, e ancora non sposata con il principe (Marisa Allasio sposò in seguito il conte Calvi di Bergolo, imparentato con i Savoia, e si riti-

rò a vita privata, ndr.) e io le mettevò addosso certi grembiulini, certi completini fatti di straccetti, che le stavano di un bene... Poi a un certo punto ci voleva un prete, per una scena. E Franco mi chiese di farlo io. Presi due cerotti per farmi la chierica, e biascicai due preghiere in latino. Quello è il mio principale contributo alla storia del cinema».

Intervistare Paolo Poli è il sogno

di ogni cronista. Basta dire due parole, e parte il racconto, l'aneddoto, l'affabulazione. Un narratore nato, immenso. Poli è passato da Bologna, al Cinema Ritrovato, per la presentazione dei *Racconti di fantascienza* di Alessandro Blasetti. La figlia del grande regista, Mara, ha affidato alla Cineteca di Bologna il ricchissimo archivio paterno: «Il direttore della Cineteca Gianluca Farinel-

li – racconta Mara – mi ha circuito per anni. Dai, mi diceva, dammelo, te lo curo io... Alla fine mi ha convinta». E ora il Fondo Blasetti, curato da Michela Zegna, è a Bologna così come le carte di Charlie Chaplin. Per l'occasione la Cineteca sta restaurando e presentando i numerosi programmi tv realizzati da Blasetti dal 1962 fino alla morte. I *Racconti di fantascienza* sono un oggetto televisivo piccolo e bizzarro, in cui Blasetti e Arnoldo Foà intrattengono il pubblico e «lanciano» brevissimi telefilm, sketch di fantascienza casalinga. In uno, *La crisalide*, c'era Paolo Poli.

«Blasetti mi venne a vedere in teatro, ovviamente. Con lui c'era Elisa Cegani, avvolta in una stola di pelliccia. Gli piacqui molto e mi

### Schermo o palco?

«Non mi piace lavorare con le macchine. A teatro sbirci il pubblico»

fece fare questa piccola parte, che mi divertì molto e mi imbarazzò anche un po', perché facevo la parte di un cadavere che improvvisamente risorge e per lunghe scene dovevo recitare nudo come un verme, con tutti i pendagli in mostra. La gente del cinema veniva tanto a teatro, allora. In fondo era un modo di rimanere in contatto con quel mondo che non mi aveva conquistato, sempre per colpa di quelle macchine... Ricordo quando, dopo uno spettacolo, mi venne a trovare in camerino Anna Magnani. Entrò come un tornado, concentrando su di sé l'attenzione di tutti, mi guardò con un sorriso, battè le mani e gridò, con quel suo accento romanesco così spinto: ma quanto so' bravi 'sti froci! Meglio di una laurea ad honorem».

Paolo Poli è così, di una schiettezza fanciullesca che rende ridicoli i "coming out" di tanti gay, artisti e non. «Ho sempre avuto questa effeminatezza che mi ha indirizzato verso certi ruoli, e non altri. Non riesco a giudicarmi come attore, non saprei collocarmi nella tradizione della comicità italiana. Tutti i nostri grandi comici, da Petrolini a Totò, sono stati virtuosi del linguaggio, e mi commuove pensare di essere stato diretto da un regista – Blasetti – che nel '30, fu anche l'unico capace di fissare con l'odiatissima macchina, nel film *Nerone*, il talento di Petrolini. Noi italiani siamo attori, e non autori. Siamo poeti, e non romanzieri. Con eccezioni. Raitre sta riproponendo le mie letture di *Pinocchio* e Collodi, lui sì, è un grande narratore». ●

## PAOLO POLI «COMPARSO» AL CINEMA

Colloquio con il grande attore a Bologna  
al Festival del Cinema ritrovato  
Le sue apparizioni sullo schermo



**La rete  
su Conan  
in 3D**

— Su Internet è già confronto aperto tra i due «Conan il barbaro», ovvero quello originale del 1982 diretto da John Milius e che lanciò nel firmamento del cinema Arnold Schwarzenegger (fino ad allora solo ammiratissimo Mister Universo), e il remake in 3D che arriverà il 18 agosto (un giorno prima rispetto agli Usa) con Jason Momoa nel muscoloso Schwarzy.

**l'Unità**

VENERDI  
1 LUGLIO  
2011

43



**GLI ALTRI  
FILM**  
*Alberto Crespi*

**Giallo/Argento**

Belle da morire



**Giallo/Argento**  
Regia di Dario Argento  
Con Adrien Brody, Emmanuelle Seigner, Luis Molteni  
Italia, 2009  
Distribuzione: Lumière Film  
\*\*

**Film con un premio Oscar** (Brody) e un regista/culto (Argento), eppure arriva nei cinema 8 mesi dopo l'uscita in dvd, per di più in estate, tra i saldi di stagione. Non è l'Argento migliore. Storia di un serial-killer che uccide donne bellissime a Torino: una hostess e un poliziotto indagano.

**This is Beat**

Ballerini di strada



**This is Beat**  
Regia di Robert Adetuyi  
Con Chase Armitage, Kristy Flores, Ray Johnson  
Canada, 2011  
Distribuzione: M 2  
\*\*

**A proposito di saldi** di stagione, chissà se i ragazzini imboccheranno a questo pseudo-musical che racconta un campionato mondiale di ballo da strada. Struttura narrativa da musical classico, con la competizione che è anche scuola di vita. Magari vincerà gli incassi del weekend.

**Cedar Rapids**

Lezioni di vita



**Cedar Rapids**  
Regia di Miguel Arteta  
Con Ed Helms, John C. Reilly, Anne Heche, Sigourney Weaver  
Usa, 2011  
Distrib: 20th Century Fox  
\*\*

**Agente assicurativo** super imbranato, che non è mai uscito nemmeno dal Wisconsin, si reca nel vicino e civilizzato Iowa per una convention. Lì, colleghi più esperti di lui gli insegneranno alcune cose sulla vita. Commediola americana di serie B, con un pregio: dura 87 minuti.

**Transformer 3**

Regia di Michael Bay  
Con Shia Labeouf, Josh Duhamel, John Malkovich  
Usa 2011  
Universal  
\*

**DARIO ZONTA**

**N**ella coda estiva di questa stagione cinematografica, che i distributori vorrebbero bella e chiusa (dati gli esigui incassi), assistiamo, com'è d'uso da un po' di anni grazie all'uscita in contemporanea mondiale dei grandi blockbuster, a una programmazione schizofrenica che alterna veri e propri fondi di magazzino, a film d'autore indigesti a grandi produzioni hollywoodiane. E così, nonostante il calo d'affluenza, in queste settimane abbiamo assistito all'uscita di *Cars 2*, di *X-Men* e fra poco l'uscita dell'ultimo capitolo di *Harry Potter*. A questa lista ora si aggiunge il terzo film di *Transformer*. Stiamo parlando di blockbuster, film che se fossero usciti in autunno o in inverno avrebbero avuto in Italia un incasso tre volte superiore a quello registrato sotto la canicola. Qual è il motivo? Lo scaricamento illegale da internet. Infatti, appena un film è in sala poco dopo viene messo in rete attraverso sistemi più o meno sofisticati. L'uscita contemporanea mondiale dà un respiro in più agli esercenti. Ora, però, gli stessi esercenti in Italia hanno verificato che l'uscita classica del venerdì è molto pericolosa perché nel week end le città si svuotano. Meglio anticipare al mercoledì. *Transformer 3* è dunque uscito di mercoledì. Approfittando di questa uscita anti-



**Metalliche metamorfosi** Un'immagine dal film «Transformer 3»

pata siamo andati a vedere il film in una sala del centro di Milano, facendo esperienza della visione del film con il «suo» pubblico. Ebbene: la sala era abitata da svariate bande di ragazzi di età tra i dodici e i sedici anni (ma anche più piccoli), di diverse etnie ma con un identico interesse: tutti hanno sborsato la bellezza di 11 euro (costo del biglietto) per vedere la versione in 3D.

**ASSALTI DA FRULLATORE**

Inizia così la tortura: due ore e mezza di assalti robotici, sconquassi di lamiera, voli galattici, metamorfosi metalliche, carneficina di esseri umani, dialoghi insensati... il tutto fuso in una trama complicatissima che unisce la Storia vera (il primo sbarco sulla luna) con una contro-storia falsa (*Transformer* ricorre allo stesso espediente di *X-men*, laddove il fantasy intreccia e determina il reale storico). È come stare dentro un frullatore ed essere tagliati da lamiere affilate ad ogni velocissimo giro di motore. Non c'è mai, quasi mai, una scena che non abbia un sussulto, un'aggressione, un'esplosione, un suicidio... un atto di violenza gratuita e legittimata solo dalla follia di una sceneggiatura incomprensibile. Guardiamo con stupore queste macchine impazzite e la sparizione dell'essere umano, ridotto a militari armati fino ai denti o ragazzi improbabili fidanzati con modelle da sturbo.

Ogni tanto, durante la proiezione, ci togliamo gli orrendi occhiali 3D e guardiamo la platea immobile (tanto forsennata è l'azione sullo schermo tanto è rigida la reazione dello spettatore sulla poltrona) quella platea di ragazzini ipnotizzati, e ci diciamo: ma questa messe di violenza e orrore come incide sul loro immaginario e sul loro quotidiano? ●



**DELIRIO  
CON  
ROBOT  
MUTANTE**

Un blockbuster per ragazzini con due ore e mezzo di sconquassi, voli galattici e carneficine senza senso

## N.C.I.S.

**RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM**  
CON MARK HARMON

## MI MANDA RAITRE

**RAITRE - ORE: 21:05 - RUBRICA**  
CON EDOARDO CAMURRI

## A TESTA ALTA

**ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM**  
CON THE ROCKFRATELLI (E SORELLE)  
D'ITALIA**LA 7 - ORE: 21:10 - RUBRICA**  
CON VERONICA PIVETTI

## Rai1

**06.00** Euronews. News  
**06.10** Aspettando Unomattina Estate. Rubrica.  
**06.30** TG 1  
**06.45** Unomattina Estate. Rubrica.  
**10.45** Un ciclone in convento. Telefilm.  
**11.30** Don Matteo 5. Telefilm.  
**13.30** Telegiornale  
**14.00** TG1 Economia. Rubrica  
**14.10** Verdetto Finale. Gioco. Conduce Veronica Maya  
**15.05** Oceano Indiano. Film Tv. Con Siegfried Rauch, Heide Keller, Horst Naumann  
**16.50** TG Parlamento. Rubrica  
**17.00** TG 1  
**17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm.  
**17.55** Il Commissario Rex. Telefilm.  
**18.50** Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno.  
**20.00** Telegiornale  
**20.30** DA DA DA Videoframmenti

## SERA

**21.10** Ora... ci vorrebbe un amico Show. Conduce Lorella Cuccarini.  
**23.20** Miss Italia Nel Mondo siamo noi. Rubrica  
**00.10** L'Appuntamento - Scrittori in tv. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.  
**00.40** TG 1 - NOTTE  
**01.20** Sottovoce. Rubrica.

## Rai2

**06.00** Indietro Tutta. Varietà.  
**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.  
**09.35** American Dreams. Telefilm  
**10.20** Rai Educational Cantieri d'Italia. Rubrica.  
**10.35** TG 2  
**11.25** Il nostro amico Charly. Telefilm.  
**12.10** La nostra amica Robbie. Telefilm.  
**13.00** TG 2 - GIORNO  
**13.30** TG 2 E...state con Costume Rubrica.  
**13.50** Eat Parade. Rubrica  
**14.00** Ghost Whisperer. Telefilm.  
**14.50** Army Wives. Telefilm  
**15.35** Squadra Speciale Colonia. Telefilm.  
**16.20** Las Vegas. Telefilm.  
**17.05** One Tree Hill. Telefilm.  
**17.45** TG 2 Flash L.I.S.  
**17.50** Rai TG Sport. News  
**18.15** TG 2  
**18.45** Cold Case. Telefilm.  
**19.35** Senza Traccia. Telefilm.  
**20.30** TG2 - 20.30

## SERA

**21.05** N.C.I.S. Telefilm. Con Mark Harmon, Michael Weatherly  
**23.25** TG 2  
**23.40** Base Luna. Rubrica. Conduce G-Max  
**00.30** TG Parlamento. Rubrica  
**00.40** Falco d'argento. Film azione (04). Con Michelle Yeoh, Richie Ren, Luke Goss. Regia di Jingle Ma

## Rai3

**06.00** Rai News Morning News. News.  
**08.00** La storia siamo noi. Rubrica.  
**09.00** Dieci minuti di... Attualità.  
**09.10** Totò Tarzan. Film comico. Con Totò, Mario Castellani, Marilyn Buford. Regia di M. Mattioli  
**10.40** Cominciamo Bene. Rubrica.  
**13.10** La strada per la felicità. Telefilm.  
**14.00** TG Regione / TG3  
**14.50** Fighu. Rubrica.  
**15.00** TG3 LIS  
**15.05** Wind at my Back. Telefilm.  
**15.50** Il segno di Venere. Film commedia (1955). Con Sophia Loren, Franca Valeri, Vittorio De Sica. Regia di Dino Risi  
**17.20** GEOMagazine 2011. Rubrica.  
**19.00** TG3 / TG Regione  
**20.00** Blob. Rubrica  
**20.15** Sabrina vita da strega. Situation Comedy  
**20.35** Un posto al sole. Soap Opera.

## SERA

**21.05** Mi manda RaiTre. Rubrica. Conduce Edoardo Camurri.  
**23.15** TG Regione  
**23.20** TG3 Linea Notte Estate  
**00.35** Radici. Rubrica  
**00.55** Rai Educational - Cult Book. Rubrica.  
**01.25** Fuori Orario. Cose (mai) viste. Rubrica. All'interno: Nostalgia de la luz. Film

## Rete4

**06.45** Media shopping. Televendita  
**07.20** Vita da strega. Situation Comedy.  
**07.50** Miami Vice. Telefilm.  
**08.40** Nikita. Telefilm.  
**09.55** Giudice Amy. Telefilm.  
**10.50** Ricette di famiglia. Rubrica.  
**11.20** Benessere - Il ritratto della salute. Rubrica  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News  
**12.02** Piu' forte ragazzi. Telefilm.  
**13.00** Distretto di polizia. Telefilm.  
**13.50** Il tribunale di forum. Rubrica  
**15.35** Sentieri. Soap Opera.  
**16.00** La donna che Visse due Volte. Film drammatico (USA, 1958). Con James Stewart, Kim Novak, Barbara Bel Geddes.  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm.  
**20.30** Renegade. Telefilm.

## SERA

**21.10** Quarto grado. News  
**23.52** Traffic. Film drammatico (USA, 2000). Con Michael Douglas, Benicio Del Toro, Catherine Zeta Jones. Regia di S. Soderbergh.  
**02.35** Il comune senso del pudore. Film commedia (Italia, 1976). Con Alberto Sordi

## Canale5

**06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.35** Finalmente soli I. Situation Comedy.  
**09.05** Il misterioso mondo di Miss Charlotte. Film Tv commedia (Canada, 2002). Con Marie Cantal Perron, Gildor Roy. Regia di R. Ciupka.  
**11.00** Forum. Rubrica.  
**13.00** Tg5  
**13.39** Meteo 5. News  
**13.41** Beautiful. Soap Opera.  
**14.10** Centovetrine. Soap Opera.  
**14.46** Una ragazza speciale. Film Tv commedia (Germania, 2000). Con Johannes Brandrup, Sophie Schutt. Regia di Ute Wieland.  
**16.30** Pomeriggio Cinque. Show.  
**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco  
**20.00** Tg5 / Meteo 5.  
**20.40** Paperissima sprint. Show.

## SERA

**21.11** L'onore e il rispetto. Miniserie. Con Gabriel Garko, Cosima Coppola, Serena Autieri.  
**23.30** The web - Incontri pericolosi. Film Tv thriller (USA, 2008). Con Dina Meyer, Adrian Hough, Claudette Mink.  
**01.30** Tg5 - Notte  
**02.00** Meteo 5. News

## Italia1

**06.40** Baywatch. Telefilm.  
**10.25** Nini'. Telefilm.  
**11.25** Una mamma per amica. Miniserie.  
**12.25** Studio aperto  
**12.58** Meteo. News  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** Detective Conan. Cartoni animati.  
**14.10** I Simpson. Telefilm.  
**15.00** How i met your mother. Situation Comedy.  
**15.30** Gossip girl. Telefilm.  
**16.20** O.C. Telefilm.  
**17.10** Hannah Montana. Situation Comedy.  
**17.35** Hannah Montana. Situation Comedy.  
**18.05** Love bugs. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi  
**18.30** Studio aperto  
**18.58** Meteo. News  
**19.00** Studio sport. News  
**19.25** C.S.I. Miami. Telefilm. Con David Caruso  
**20.20** The mentalist. Telefilm. Con Simon Baker

## SERA

**21.10** A testa alta. Film azione (USA, 2004). Con The Rock, Neal McDonough, Johnny Knoxville. Regia di Kevin Bray.  
**22.50** La terra dei morti viventi. Film horror (Canada, Francia, USA, 2005). Con Simon Baker, John Leguizamo, Dennis Hopper. Regia di George A. Romero.

## La7

**06.00** Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione  
**06.55** Movie Flash. Rubrica  
**07.00** Omnibus. Attualità.  
**09.45** Coffee Break Rubrica.  
**10.30** (ah)Pirosio. Attualità.  
**11.25** Chicago Hope. Telefilm.  
**12.30** Mac Gyver. Telefilm.  
**13.30** Tg La7 - Informazione  
**13.55** I leoni della guerra. Film (USA, 1976). Con Charles Bronson, Martin Balsam. Regia di Irvin Kershner  
**16.20** Movie Flash. Rubrica  
**16.25** Atlantide. Rotocalco  
**17.25** Chiamata d'emergenza. Telefilm.  
**18.25** Cuochi e fiamme. Rubrica.  
**19.30** G Day Rubrica.  
**20.00** Tg La7 - Informazione  
**20.30** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

## SERA

**21.10** Fratelli (e sorelle) d'Italia. Rubrica. Conduce Veronica Pivetti  
**23.30** Tg La7 - Informazione  
**23.40** Movie Flash. Rubrica  
**23.45** Stargate SG-1: l'arca della verità. Film (USA, Canada, 2008). Con Ben Browder, Amanda Tapping, Christopher Judge.

## Sky Cinema 1HD

**21.10** The Karate Kid - La leggenda continua. Film azione (CHN/USA, 2010). Con J. Smith J. Chan. Regia di H. Zwart  
**23.35** Brooklyn's Finest. Film poliziesco (USA, 2009). Con R. Gere E. Hawke. Regia di A. Fuqua

## Sky Cinema Family

**21.00** Flicka 2 - Amici per sempre. Film commedia (USA, 2010). Con P. Warburton T. Sursok. Regia di M. Damian  
**22.40** A Golden Christmas. Film commedia (USA, 2009). Con A. Roth N. Brendon. Regia di J. Murlowski

## Sky Cinema Mania

**21.00** Amore in linea. Film sentimentale (USA, 2008). Con J. Metcalfe Shriya. Regia di J. Dodson  
**23.00** L'amore probabilmente. Film drammatico (ITA, 2000). Con S. Bergamasco F. Gifuni. Regia di G. Bertolucci

## Cartoon Network

**18.55** Takeshi's Castle.  
**19.20** Ben 10.  
**19.45** Ben 10 Ultimate Alien.  
**20.10** Adventure Time.  
**20.35** Leone il cane fidente.  
**21.00** Thor e la spada perduta. Film animazione (USA, 2009).  
**22.15** Hero: 108.

## Discovery Channel HD

**16.00** Deadliest Catch.  
**17.00** Il garage più pazzo del mondo.  
**18.00** L'ultimo sopravvissuto.  
**19.00** Is It Possible?.  
**20.00** Top Gear.  
**21.00** River Monsters.  
**22.00** A caccia di veleni.  
**23.00** Ai confini della sopravvivenza.  
**24.00** Factory Made.

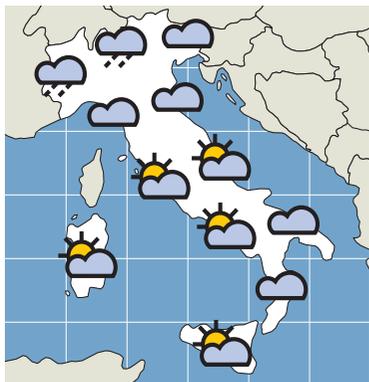
## Deejay TV

**18.45** Believers Best of. Rubrica  
**18.55** Deejay Tg. Rubrica  
**19.00** Vacanze romagne Best of. Rubrica  
**20.00** Jack Osbourne - No Limits. Rubrica  
**21.00** Fino alla fine del mondo. Musica  
**22.00** Uomini che studiano le donne Best of. Rubrica

## MTV

**19.00** MTV News. News  
**19.05** Full Metal Alchemist Brotherhood. Cartoni animati.  
**20.00** 16 And pregnant. Show  
**21.00** Hard Times. Telefilm.  
**22.00** Blue Mountain State. Telefilm.  
**23.00** Speciale MTV News. News

## Il Tempo

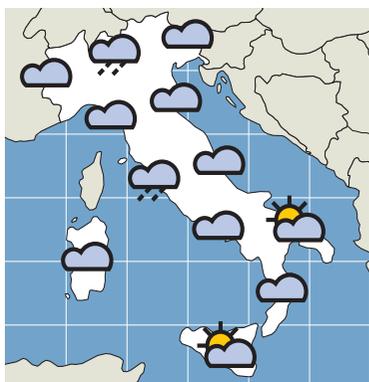


### Oggi

**NORD** ■ nuvoloso con temporali sparsi localmente intensi specie sui rilievi.

**CENTRO** ■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

**SUD** ■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali precipitazioni.

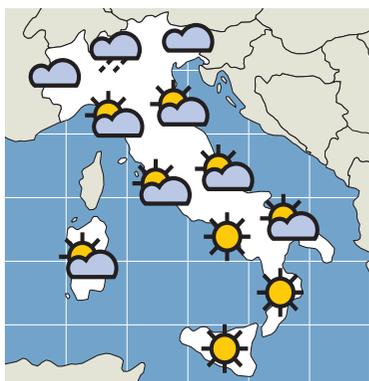


### Domani

**NORD** ■ nuvoloso con piogge sparse su tutte le regioni più frequenti sui rilievi.

**CENTRO** ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali precipitazioni sparse.

**SUD** ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.



### Dopodomani

**NORD** ■ nuvoloso sui rilievi alpini con locali piogge; poco o parzialmente nuvoloso sulle altre zone.

**CENTRO** ■ poco nuvoloso con qualche nube sparsa in rapido dissolvimento sulle zone montuose.

**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

## Pillole

### NOIR A TRASTEVERE

Per il terzo anno «Trastevere noir festival», curato da Marco Panella e da Paolo Petroni. Dal 5 al 9 luglio al Museo di Roma a piazza Sant'Egidio apre la rassegna Gianrico Carofiglio e la chiude Sandro Veronesi. Ogni sera a ingresso libero due incontri alle ore 21 (chiacchierate sul libro e con l'autore), poi mostre e fiction.

### PANARIELLO A VIGEVANO

Parte domenica 3 luglio dal Nuovo Palasport di Vigevano il tour di Giorgio Panariello, protagonista dello spettacolo «Panariello non esiste», che ripropone alcuni suoi vecchi personaggi (il PR, la Signora Italia, Merigo, Naomo, Raperino). Dalla Lombardia il tour prosegue a Viareggio, Verona, Genova, Prato, Cagliari, Reggio Calabria e altre piazze.



## Danza e adrenalina con Brumachon

**IMPERFECT DANCERS** ■ Per la prima volta a Roma arriva la danza del coreografo francese Claude Brumachon. Sul palco del teatro Vascello da stasera a domenica dieci interpreti, scelti dal Ccn di Nantes e dalla compagnia Imperfect Dancers Company di Walter Matteini, danzeranno «Adrenaline».

### NANEROTTOLI

## Odio dalle retrovie

Toni Jop

Piersilvio Berlusconi è preoccupato: non teme tanto la crisi che potrebbe investire Mediaset in caso di sconfitta elettorale di suo padre che è presidente del Consiglio e patròn di Mediaset. Ha paura dell'odio nei confronti del babbo. Pensa ai suoi nemici di sempre tra i quali può inserire anche noi. Per quanto ci riguarda ci

tiriamo fuori, nessun odio, solo un profondo, ragionevole disprezzo per quel che ha imposto nel corso di un ventennio al paese, alle istituzioni, alla democrazia, alla economia, alla coscienza. Con il concorso passivo di una parte del centrosinistra che ha impiegato molto tempo per comprendere l'anomalia berlusconiana. L'odio contro suo padre Piersilvio lo deve attendere dalle retrovie della corte che lo ha adulato e munto, dai suoi padrini occulti, dai pezzi dello Stato che lo hanno servito a dispetto della legge. Dai famigliari che a lui devono troppo di quel che sono. ♦

## GIOVANI INCHIESTE CRESCONO

### LA FABBRICA DEI LIBRI

Maria Serena Palieri

spalieri@tin.it



A l quinto anno di vita, lo scorso maggio, l'«Incubatore» del Salone del Libro di Torino ospitava 28 marchi nati entro i 24 mesi precedenti. Come sempre in quel pezzo di corridoio, al padiglione 3, coabitavano sogni di impianto civile (la bolognese 451); nuove finestre sul mondo (Ponte33, etichetta fondata per diffondere la cultura persiana, dalle 33 arcate del ponte di Isfahan che dà rifugio agli iraniani amanti del libro), insieme con marchi super-digitali e qualche specchietto per le allodole per esordienti. Non era lì, ma è appena venuta alla luce la nuova collana di una giovane casa editrice, «A Voce Alta» di Alpine Studio. Quest'ultima nasce per pubblicare libri specifici, di montagna. Poi apre alla narrativa. E ora ai libri-inchiesta. Primo titolo uscito in giugno «G8Gate» di Franco Fracassi, analisi dell'inchiesta su Genova a dieci anni dai fatti. E ad «Affari italiani» il ventottenne editore Andrea Gaddi annuncia un'inchiesta sull'Opus Dei e una sull'11 settembre. In libreria i libri-inchiesta si moltiplicano, spesso con variabili dei capostipiti, quelli di Chiarelettere. Perché? Certo, perché vendono. Ma anche perché un giornalista che abbia lavorato con serietà all'antica su un caso oggi non «spreca» il lavoro limitandosi a pubblicare sul suo quotidiano o settimanale. E perché né quotidiani né settimanali vanno più a caccia di quel genere di giornalismo. Costa troppo e rende meno del gossip. Negli Usa sono nate agenzie di premi Pulitzer che, come service, fabbricano inchieste vecchio stile per i quotidiani. Da noi lo sfogo è il libro. Un altro tassello della voglia di politica fai-da-te, fatta da chi scrive e da chi legge. D'altronde, il nuovo portale di inchieste lanciato online da una delle nostre supercorazzate del giornalismo, non ammicca proprio a questo rapporto confidente e «politico» tra cittadini-lettori e cittadini-giornalisti? ♦

→ **Ciclismo** Da domani al 24 luglio in scena la Grande Boucle. Schleck ci spera: so come attaccare

→ **Fisch e contestazioni** per il ciclista spagnolo già vincitore a Parigi nel 2007, 2009 e 2010

# Contador e i soliti dubbi È di nuovo Tour de France

Fopto Ansa



**L'Alpe d'Huez e il ciclismo** Un'immagine suggestiva di un gruppo di ciclisti (con maglia gialla) durante un passaggio del Tour de France del 2006

La più prestigiosa corsa a tappe scatta domani a Passage du Gois. Gli italiani sono in tutto 15, tra questi Ivan Basso, Damiano Cunego e Alessandro Petacchi. Una festa per i 100 anni del Galibier.

**ANDREA ASTOLFI**

ROMA  
sport@unita.it

Un anno dopo la cottura, la preparazione, il consumo della famosa bistecca al gusto di clenbuterolo disgraziatamente finita nello stomaco del più grande campione del ciclismo attuale impegnato nella conquista del suo terzo Tour de France, il circo giallo riparte dalla Vandea, e

riparte, nonostante i mille dubbi e le polemiche, con gli stessi protagonisti di un anno fa. Alberto Contador ha passeggiato attraverso l'Italia, portandosi a casa il suo secondo Giro, spremendo al minimo il suo motore eccezionale. Si è autoproclamato stanco, ma è arrivato secondo al campionato nazionale pedalando con una gamba sola, facendosi un altro amico, Rojas, e guadagnandosi nuovi crediti presso la sempre utile Movistar. Andy Schleck, dal canto suo, è messo piuttosto male: nemmeno un risultato in mesi di preparazione, male al Giro di Svizzera, male al ristrettissimo campionato nazionale del lussemburgo, vinto dal fratello.

Spagna contro Lussemburgo: il sempre meno giovane Andy Schleck

(26 anni) contro il numero uno dell'ultimo lustro. Che dalla sua non avrà un particolare fondamentale, le

**Passaggio in Italia**  
Nella terza settimana  
ecco le Alpi con lo  
sconfinamento a Pinerolo

cronometro. Ce n'è solo una - Tour quoque -, a Grenoble, 42 km, una maratona troppo breve e troppo vicina a Parigi, appena 24 ore prima della festa. Però il resto è favorevole a Contador: interessante sarà vedere la strategia dello spagnolo, mazzata subito o gestione attraverso la parte di gruppo controllata direttamente o indiretta-

mente?

**LA VERITÀ SULL'ALPE D'HUEZ**

La Leopard di Schleck è più forte della Saxo Bank: c'è una cronosquadre, breve e inutile, poi le montagne. Sei tappe aguzze con quattro arrivi in salita, tre frazioni mosse, dieci di pianura. Programmino semplice, prima il Massiccio Centrale, poi i Pirenei, con Luz Ardiden e il glorioso arrivo di Plateau de Beille. Poi la terza settimana alpina: lo sconfinamento a Pinerolo, il doppio Galibier in due giorni diversi, e la salita della verità, l'Alpe d'Huez. Si festeggiano i 100 anni del Galibier e delle Alpi al Tour, e il disegno delle tappe non fa disonore al valore delle montagne più dure di Francia.



**FISCHI AL RE**

La presentazione nel finto anfiteatro romano del Puy-du-Fou dice qualcosa del clima: Contador fischiato dai 7000 presenti. La storia della fettina i francesi non l'hanno digerita. Lo spagnolo fa finta di nulla: «Ho sempre detto di essere contrario al doping. Per me, tolleranza zero». I dubbi sono tecnici: «Avrei preferito una breve cronometro all'inizio, una in mezzo e un'altra alla fine. Sarebbe stato più facile mettere un gap tra me e gli scalatori». Parole di circostanza. L'occasione è ghiotta: essere l'8° nella storia a centrare la doppietta Giro-Tour, la prima dal '98 di Marco Pantani. Andy Schleck si sente «pronto mentalmente per il Tour, ho lavorato molto sulla testa, sento di poterlo attaccare, avverto delle splendide sensazioni».

**BASSO, CUNEGO E GLI ALTRI**

Un po' di problemi alla coppia potrebbe arreararli Ivan Basso: forma scadente, caratteristiche poco adatte alla corsa, ma il varesino c'è. Gli italiani sono 15, c'è anche Damiano Cunego, tornato a buoni livelli, secondo allo Svizzera. Petacchi punta a difendere la maglia verde conquistata tra mille polemiche l'anno scorso. Siamo però ai mi-

**DAMIANO E IL CONTRATTO**

**Damiano Tommasi, presidente dell'Assocalcatori: «Il contratto è una questione che va avanti da troppo, una situazione imbarazzante. Ha risposto la Figg, abbiamo risposto noi, manca la Lega».**

nimi termini degli ultimi 20 anni.

Sarà un Tour senza siringhe: tutte le iniezioni senza ricetta medica saranno vietate. Come già il Giro, sarà un Tour sub-judice: il giudizio del Tas su Contador, pietosamente sceso fino ai primi di settembre, potrebbe essere contrario allo spagnolo, che perderebbe i risultati accumulati dal 21 luglio 2010 in poi. Potrebbe, Contador, essere protagonista di un singolare record, la sottrazione a tavolino di due Tour de France consecutivi.

Si parte domani dalla Vandea, una tappa in linea con arrivo in cima a un Gpm di 4ª categoria: il via dal celebre Passage de Gois, una sottile lingua di terra che appare e scompare col crescere o il ritirarsi della marea, due km di brivido puro, ma si andrà piano, non come nel '99, quando lì cadde mezzo gruppo - non Armstrong, che poi vinse il primo dei suoi sette Tour -. Non c'è più Lance, non ci sarà più Lance, col suo stile e le sue minacce. Saranno tre settimane lunghe e dure e sarà il massimo spettacolo che questo sport in agonia può dare. ♦

# E Barthes scriveva: «Il Tour esprime e libera i francesi»

Il grande scrittore, a metà degli anni 50, parlava della corsa ciclistica come di «una favola», «uno spettacolo di una chiarezza totale dei rapporti tra gli uomini e la Natura»

## La recensione

**VALERIO ROSA**

vir.rosa@gmail.com

**N**el tentativo di leggere il mondo come un libro, realizzando il sogno (o l'incubo) di Borges e Schopenhauer, Roland Barthes ha dedicato al Tour de France (in un capitolo dei *Miti d'oggi*, edizioni Einaudi) pagine che, pur essendo state scritte a metà degli anni 50, ci spiegano ancora molto del suo impatto nell'immaginario popolare, della sua riproposizione costante di temi eterni, persino del modo in cui ne scriviamo. «Il Tour esprime e libera i francesi attraverso una favola unica in cui le imposture tradizionali (psicologia delle essenze, morale della lotta, magismo degli elementi e delle forze, gerarchia dei superuomini e dei gregari) si mischiano a forme di interesse positivo, all'immagine utopistica di un mondo che cerca ostinatamente di riconciliarsi mediante lo spettacolo di una chiarezza totale dei rapporti tra l'uomo, gli uomini e la Natura». Vediamoli questi attori. I ciclisti, innanzitutto, entrati nell'ordine epico attraverso i loro nomi, che da semplici indicatori etnici diventano suggeritori di un carattere, di una maniera di correre e di stare al mondo, sottolineata da un aggettivo o da un soprannome nel caso dei campioni, e poi solo dal nome, magari abbreviato per servilismo (sono pur sempre semidei) e familiarità (sono anche figure popolari, sulla bocca e nel cuore degli appassionati), quando diventano fuoriclasse e non serve altro per evocarne il valore.

**Nell'ombra agisce** invece il direttore tecnico, che «assicura il legame tra il fine e i mezzi, la coscienza e il pragmatismo», l'elemento dialettico che si adopera per comporre il dissidio tra l'azione solitaria e il realismo, che la giustifica, imposto dalla morale collettiva derivante dall'appartenenza a una squadra. Si incontrano

## Il libro

**Anche le due ruote  
nella cultura di massa**



**I Miti d'oggi sono stati tra il 1954 e il 1956 da Roland Barthes. Nella nuova edizione pubblicata da Einaudi fra il 1954 e il 1956 l'introduzione è di Umberto Eco.**

così un'etica antichissima del sacrificio e le moderne esigenze competitive, il lato leggendario e «i determinismi economici della nostra grande epopea».

L'altro grande elemento è lo scenario, il campo di battaglia più mutevole che si possa immaginare, una natura epica ed antropomorfa che nelle sue personificazioni più forti, come il Mont Ventoux, assume le fattezze di una divinità maligna. Con la quale sarà inevitabile confrontarsi dialetticamente: il fuoriclasse sarà aiutato da qualità soprannaturali, che a volte lo abbandoneranno; il campione, emulo di Prometeo, dovrà trovare da sé un efficiente equilibrio tra muscoli, intelligenza e carattere. Ma i disonesti proveranno a truccare le carte: «Drogare il corridore è tanto criminale, tanto sacrilego quanto voler imitare Dio; è rubare a Dio il privilegio della scintilla. In questi casi del resto Dio sa vendicarsi». Al doping Barthes dedica poche righe, ma all'epoca il fenomeno non aveva ancora scavato quella voragine umiliante tra epica ed etica, che oggi deturpa di sospetti l'immagine dell'eroe e lo rende un potenziale truffatore fino a prova contraria. ♦

## Roma2020, Alemanno e le critiche di Pescante «Ha una visione troppo personalistica»

Confessioni pubbliche di un presidente in attesa di legittimazione. Mercoledì sera alla Festa dell'Unità di Roma, Mario Pescante, a capo del Comitato promotore per le Olimpiadi Roma 2020 ha dibattuto per la prima volta con Paola Concia, responsabile Sport del Pd, in un clima di inaspettata sintonia. «Ogni giorno mi guardo allo specchio e mi autoconvinco di essere il presidente del Comitato promotore», ha scherzato Pescante. La situazione è infatti paradossale: solo il Coni ha riconosciuto il suo ruolo, Comune di Roma e Parlamento devono ancora esprimersi. Da mesi si aspetta la delibera del Campidoglio, ma i ritardi («In qualche modo attesi», rivela Pescante) stanno diventando imbarazzanti. Pd e presidente del Comitato non risparmiano critiche al sindaco di Roma Gianni Alemanno. «Ha avuto una visione troppo personalistica del Comitato, è ora di cambiare». L'altro punto in comune è la critica alla scelta di Tor di Quinto come sede per il Villaggio Olimpico e Mediacerter. «Quel progetto non mi piace, la zona è a rischio

## Meglio a Tor Vergata Criticata la scelta di Tor di Quinto come sede per il Villaggio Olimpico

esondazione ed è schiacciato dalla collina Fleming, meglio farlo a Tor Vergata», sostiene Pescante, sposando la linea del Pd per recuperare il Polo sportivo voluto da Veltroni e ancora incompleto.

Concia e Pescante poi si sono trovati d'accordo anche nel dare grande importanza alla valutazione del Comitato di Compatibilità che entro ottobre dovrà calcolare il rapporto costi-benefici degli 8 miliardi di spesa previsti, mentre per la Candidatura Pescante ha stimato in 35 milioni le risorse necessarie per sponsorizzare Roma nel mondo fino alla scelta del Cio del luglio 2013.

Enzo Foschi, consigliere regionale del Pd, ha ricordato come nelle intercettazioni sulla P4 siano emerse «telefonate di Cremonesi e Regina che parlano di strani finanziamenti ai Giochi, cose che ricordano le speculazioni sulle piscine dei Mondiali di nuoto del 2009». Paola Concia ha concluso annunciando che «una delegazione del Pd andrà a Londra per incontrare il comitato organizzatore guidato da Sebastian Coe». **MASSIMO FRANCHI**

